EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 - Num. 111
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
11-12 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 47-088, 50-990, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7950, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Un primo grave ostacolo alle trattative tra Occidentali e Unione Sovietica

I russi reclamano la partecipazione ufficiale della Germania comunista ai lavori di Ginevra

L'on. Pella (da sinistra), Selwyn Lloyd, Herter, Couve de Murville e Von Brentano si intrattengono sulla veranda della villa che ospita il ministro degli Esteri francese poco prima di una colazione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un vano tentativo di Lloyd di cercare un accordo con Gromyko

I sovietici chiedono che il rappresentante della Germania comunista sia considerato membro effettivo della conferenza - Gli alleati replicano che i ministri di Bonn e di Pankov debbono intervenire soltanto come "consiglieri-osservatori" senza diritto di parola

Rinviata l'apertura del convegno?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ginevra, lunedì mattina.

Oggi pomeriggio alle 15,30 presso il Palazzo delle Nazioni è fissato l'inizio della Conferenza dei ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia per dibattere i problemi di Berlino e della Germania. All'ultima ora però si sono prodotti dei fatti nuovi per cui non è da escludere che si abbia un rinvio, forse di qualche giorno.

Non sono ancora state risolte importanti questioni procedurali, prima fra tutte la posizione dei delegati delle due Germanie. All'improvviso — ed in contrasto con la tesi occidentale — i russi hanno chiesto che il ministro degli Esteri della Germania comunista Lothar Bolz sieda al tavolo della conferenza come membro effettivo.

I sovietici sono disposti ad ammettere anche un rappresentante di Bonn in veste ufficiale, ma questa repentina presa di posizione è in netto contrasto con il punto di vista degli alleati occidentali. (Tale opposizione si spiega con il fatto che l'ammissione del ministro Bolz alla conferenza equivarrebbe al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca).

Ecco riassunta la cronaca di questi ultimi avvenimenti che possono far ritardare l'inizio della Conferenza.

Ieri mattina, il rappresentante sovietico del gruppo di esperti, Vladimir Sendryshev, ha avanzato la richiesta di una partecipazione effettiva della Germania Est. Questa iniziativa, naturalmente, ha subito avuto vaste ripercussioni tra le delegazioni occidentali.

Il ministro degli Esteri britannico, Lloyd, giunto alle 12 da Londra, prontamente informato dell'accaduto, ha chiesto d'incontrarsi con Gromyko. Il colloquio ha avuto inizio alle 17 e si è protratto per quasi due ore. Fonti occidentali hanno dichiarato che la discussione è stata «del tutto improduttiva».

Gromyko ha fatto presente che l'Urss considera la Germania Est ed anche quella Ovest come membri pienamente partecipanti alla Conferenza; secondo il punto di vista sovietico, quindi, la Conferenza non sarebbe a quattro (Gran Bretagna, Stati Uniti, Urss, Francia), ma una Conferenza a sei. Gromyko, per sostenere la sua tesi, ha ricordato la nota inviata dall'Urss alle potenze occidentali il 30 marzo, che parlava della «presenza» delle due Germanie alla Conferenza.

L'annuncio della richiesta sovietica è stato dato dall'assistente segretario di Stato americano, Andrew Berding, portavoce della delegazione americana. Egli ha aggiunto che le potenze occidentali non accetteranno la richiesta sovietica, dato che «si tratta di qualcosa di più di una questione procedurale; è una questione di notevole importanza sostanziale».

Berding ha precisato che il segretario di Stato, Herter, non desidera che i tedeschi dell'Est siedano alla Conferenza come partecipanti effettivi, e che tale punto di vista è condiviso dagli altri ministri occidentali.

Berding ha fatto rilevare che negli scambi di note tra Occidente ed Urss precedenti alla riunione della Conferenza, l'Urss aveva convenuto che i rappresentanti delle due Germanie avrebbero partecipato in qualità di «consiglieri» e solo «per esser consultati».

Fonti diplomatiche occidentali affermano che Lloyd potrebbe incontrarsi nuovamente stamattina con Gromyko nel tentativo di evitare un aperto conflitto nella sala della conferenza. E' anche previsto stamane un colloquio tra Couve De Murville e Gromyko.

La delegazione sovietica ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che il ministro degli esteri sovietico, assistito dal vice ministro Zorin, dall'ambasciatore dell'Urss a Londra Malik e dal capo della sezione americana al ministero degli esteri Soldatov, ha ricevuto il ministro Selwyn Lloyd ed alcuni membri della delegazione inglese, discutendo argomenti concernenti la conferenza. Il portavoce sovietico non ha voluto fare commenti sul contrasto tra Lloyd e Gromyko.

Fonti della delegazione francese hanno dichiarato che se l'Urss cercherà di far sedere oggi, alla seduta inaugurale della conferenza, i rappresentanti della Germania Est quali membri effettivi della conferenza, i delegati occidentali abbandonerebbero la sala. Altre delegazioni occidentali non hanno tuttavia confermato questa intenzione.

Esponenti della delegazione tedesca hanno espresso il parere che occorrerà una riunione formale dei ministri degli esteri occidentali e dell'Urss per superare il contrasto. Comunque, la delegazione della Germania Ovest non prevede di partecipare alla seduta inaugurale di oggi pomeriggio a motivo del contrasto esistente.

Prima di incontrarsi con Lloyd, Gromyko si era intrattenuto con il ministro degli esteri di Pankow, Lothar Bolz, e con rappresentanti della Polonia e della Cecoslovacchia.

Luigi Fascetti

La campagna elettorale nella Valle entrata nella fase conclusiva

L'on. Moro parla ad Aosta sulle autonomie regionali

Il segretario politico della d.c. accusa i comunisti di tentare la conquista del potere in Sicilia ed in Valle d'Aosta servendosi dei socialisti e di irresponsabili - Elogio per le realizzazioni dell'amministrazione Bondaz

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta è entrata nella fase conclusiva: com'è noto, le operazioni di voto si svolgeranno domenica prossima e perciò venerdì tacerà la propaganda dei partiti. Ieri mattina per la lista numero due «Concentrazione democratica» ha tenuto un comizio, nella sala di un cinema cittadino, il segretario politico della democrazia cristiana, on. Moro.

L'oratore ha diviso in due parti il suo discorso: nella prima, egli ha riesaminato la attività del Consiglio uscente, per concludere con un vivo elogio al presidente della Regione, avv. Bondaz, che, con la sua amministrazione, ha affrontato e risolto i problemi dell'assetto istituzionale e dello sviluppo economico-sociale della Valle. A questo proposito, l'on. Moro ha fatto notare che si colgono i frutti benefici della cordiale e costante collaborazione tra la Regione autonoma e lo Stato, resa possibile dalla comune aspirazione democratica dei due governi. «L'autonomia — ha precisato l'oratore — è stata rispettata e sviluppata nel suo profondo significato di libertà, responsabilmente inserita nel complesso tessuto dell'intera vita nazionale. Come tale, essa sarà ancora difesa e potenziata per l'avvenire. La mia presenza qui significa che l'impegno ora assunto, per il più pieno sviluppo dell'autonomia nella integrità dello Stato, è garantito, nel suo molteplice significato, dall'adesione sincera e operante dell'intera d.c. E questa è una altissima garanzia per l'avvenire della Valle».

La seconda parte del discorso dell'on. Moro è stata decisamente politica e fortemente polemica nei confronti degli avversari in queste elezioni regionali.

In particolare, l'oratore ha attaccato il partito comunista che — egli ha detto — «in Sicilia come in Valle d'Aosta, tenta la via di una stabile conquista del potere, non solo attraverso la ormai consueta utilizzazione del p.s.i., ma anche attraverso l'astuto e utile legame stabilito con altre forze che con il partito comunista non avrebbero ragione alcuna di contatto, ma ne avrebbero, anzi, di una rigida opposizione». Dopo avere spiegato le cause che hanno favorito il crearsi dell'attuale situazione nell'isola, l'on. Moro ha detto che in Sicilia grava l'ipoteca comunista ed è necessaria la mobilitazione di tutte le energie, un moto di consapevolezza, di onestà, di responsabilità politica per liberare, attraverso l'isola, l'intero paese dalla minaccia comunista.

«La stessa ipoteca comunista — ha detto a questo punto l'oratore — incombe pure sulla Valle d'Aosta, in modo ormai del tutto scoperto e sfacciato». Il p.c.i., secondo il segretario politico della democrazia cristiana vuole fare delle regioni autonome elementi di disturbo nello Stato, trampolini di lancio per una avanzata nel complesso della nazione. E quindi l'on. Moro si è scagliato contro gli alleati dei comunisti: «Qui, come in Sicilia, autonomisti, che meglio sarebbe chiamare separatisti, si schierano con il comunismo, in una operazione di dispetto e di preconcetta ostilità, immaginando di doversi così attuare una difesa dell'autonomia che, nei confronti della d.c. e dei governi da essa espressi, non ha ragione di essere fatta».

L'oratore ha poi attaccato il socialismo «ancora una volta irretito in una operazione frontista, ancora una volta cooperante, senza posizioni autonome, nette e chiare, alla politica eversiva del comunismo». Dopo di che ha ricordato come egli sia stato accusato di aver rispolverato i logori schemi dell'anticomunismo. «L'accusa — egli ha sottolineato — non ci stupisce, in quanto viene dai comunisti; più ci stupisce, invece, quando viene avanzata da parte socialista. Perché il problema dell'anticomunismo si pone per ogni partito democratico e quindi anche per il socialismo, se voglia davvero dare rigorose garanzie sul terreno democratico. Non si direbbe che su questo interrogativo si abbia avuto o si stia per avere quella netta risposta da parte socialista, quale richiedono una rigorosa intransigenza i democratici italiani».

«Io sono anche stato accusato — ha proseguito l'on. Moro — di volere costruire una diga contro il comunismo, sulla base di un integralismo democratico cristiano, chiedendo tutto il potere per la d. c. Niente di più falso. Certo, nessun partito, che abbia fede in se stesso, rinuncia a mirare al maggior successo; e ad esso persegue anche la d. c. Di più, noi non possiamo accettare quelle tesi di una congenita incapacità della democrazia cristiana a assumersi piena responsabilità, la sua organica necessità, in quanto partito, come si dice, confessionale, a ricevere integrazioni, correzioni, controlli, investiture. Ma fatte queste affermazioni di principio, nessuno vorrà disconoscere, sulla base delle nostre idee e delle nostre esperienze, ed anche di quella feconda mente ora attuata in valle di Aosta, che noi siamo pronti a tutte quelle collaborazioni che non contrastino in modo netto e radicale con il nostro programma, con la nostra ragion d'essere, con la nostra insostituibile funzione nei confronti del paese».

Concludendo, l'oratore ha ricordato le linee fondamentali dalle quali la d. c. non defletterà mai: il culto della libertà e dignità umana, contro ogni involuzione e abuso di potere; l'impegno di elevazione civile, sociale e umana del popolo tutto; l'assicurazione della integrità del paese nella costruttiva solidarietà dei popoli liberi.

Il segretario politico della democrazia cristiana era stato preceduto sul palco degli oratori dal presidente della Regione avv. Bondaz, che, polemizzando e rispondendo agli attacchi degli avversari, aveva riassunto la relazione, già svolta in un precedente suo comizio, sul bilancio della sua amministrazione. Egli ha elencato i problemi risolti in questi quattro anni di governo; quello importante del riparto finanziario, che ora assicura alla Regione un introito di quasi due miliardi; il pareggio del bilancio; il problema dello sfruttamento delle risorse idriche della Valle, risolto in modo favorevole per la Regione che ha tutte le acque in concessione per 99 anni; quella della burocrazia, delle scuole e delle strade. In quattro anni sono stati spesi ventotto miliardi per opere nella Valle d'Aosta.

Infine il presidente Bondaz ha ricordato che anche la questione della zona franca è stata risolta, perché proprio in questi giorni è stato presentato all'on. Segni il disegno di legge relativo.

A sera, sulla piazza Chanoux, ha tenuto il suo comizio, per la lista n. 1 del «leone rampante», il sen. Ferruccio Parri. Lo schieramento per il quale egli ha parlato comprende l'Union Valdôtaine, i socialcomunisti e tre socialdemocratici dissidenti. L'oratore, dopo avere sostenuto che per la prossima consultazione la d. c. è d'accordo con le destre, ha lanciato l'accusa di neofascista al dott. Luigi Bormida, che è un candidato della «Concentrazione democratica».

Trattando poi della disoccupazione, il sen. Parri ha detto di non avere nulla da obiettare contro l'introduzione sistematica delle conquiste della tecnica nelle aziende, ma che la sostituzione degli operai con le macchine riduce sempre di più l'occupazione. Per porre rimedio a questa situazione, in special modo le aziende a partecipazione statale devono ampliare i confini del loro mercato con investimenti e produzioni nuove che creino nuove fonti di guadagno per la mano d'opera rimasta senza lavoro o per quella sotto-occupata.

b. m.

Il comunismo al centro delle polemiche nei discorsi degli esponenti dei partiti

Nel prossimo autunno le elezioni amministrative a Venezia, Firenze e Napoli - Da mercoledì la discussione in Parlamento della legge per l'amnistia - La questione delle nuove richieste degli statali

Roma, lunedì mattina.

Il problema delle elezioni è sempre all'ordine del giorno. Domani pomeriggio il presidente del Consiglio on. Segni risponderà alle mozioni e alle interpellanze che sollecitano le elezioni nelle principali città che sono attualmente retti con gestioni commissariali. Le elezioni a Venezia, Firenze e Napoli, con tutta probabilità, si terranno nel prossimo autunno. Il governo — dirà in sostanza Segni — non ha alcun timore di fare le elezioni, tanto è vero che nelle prossime settimane, il 17 e il 31 maggio e il 7 giugno, saranno chiamati alle urne ben quattro milioni di cittadini. Ma vi sono situazioni particolari di cui il governo deve tenere conto: gli amministratori commissariali stanno conducendo a Venezia, Firenze e Napoli una politica di risanamento che si spera di portare a compimento entro il termine indicato dell'autunno.

Uomini di governo e leaders politici sono, per loro conto, impegnati nella dura battaglia elettorale che la dc da una parte e i socialcomunisti dall'altra hanno ingaggiato per le prossime elezioni. Il segretario della dc Aldo Moro, come diciamo diffusamente in altra parte del giornale, ha ribadito ad Aosta i termini della lotta che il partito di maggioranza ha ingaggiato. Superata ormai la polemica con i cristiano-sociali, Moro sta puntando, con sempre maggiore decisione, il dito contro i comunisti che vengono individuati come un immanente pericolo per il paese: tanto che, a differenza di dieci anni fa, essi ora cercano (e purtroppo trovano — aggiunge Moro) alleati impensati che gli spianano la strada: è contro queste «ibride alleanze» che la dc deve combattere, e per questa lotta chiama a raccolta tutte le forze sane della nazione.

Un esempio si avrà nelle elezioni per il rinnovo della amministrazione provinciale di Ravenna, dove tra democristiani, repubblicani e socialdemocratici è stato raggiunto un accordo che i socialcomunisti si sforzano di dedurre «paternochio». Ma questo accordo è stato apertamente difeso dal ministro del Lavoro on. Zaccagnini, che è, forse, con Pastore, l'esponente politico più avanzato verso sinistra dell'attuale governo presieduto dall'on. Segni. «Con questo accordo — ha detto Zaccagnini — la dc ha inteso richiamare alla responsabilità comune tutte le forze democratiche che hanno con essa collaborato — e che mi auguro possano tornare a collaborare — su un piano di concreto progresso nella libertà».

Zaccagnini non ha fatto mistero delle speranze che anche egli aveva nutrito verso Nenni e la sua azione. «C'era per i socialisti una sola maniera — ha detto il ministro del Lavoro — di dimostrare la loro autonomia: non costituirsi strumento per l'affermazione dei comunisti». Questo l'on. Nenni non ha fatto.

A Caltagirone, l'on. Scelba, aprendo la campagna elettorale, ha dichiarato che «nelle presenti condizioni politiche del Paese, l'unità dei cattolici è la sola garanzia contro i nemici della libertà» e che non esiste altra alternativa alla d. c. che un governo dominato dai comunisti.

Da parte sua, in un discorso tenuto a Siracusa, ha detto che «il p.s.d.i. assiste sbalordito alla sfacciataggine dei comunisti e dei socialisti, i quali partecipano al governo Milazzo, la cui maggioranza è composta di fascisti e di monarchici». Venendo poi a parlare della politica nazionale, egli ha negato la possibilità di un ritorno al centrismo quadripartito.

A Bari, il ministro Taviani ha aperto la campagna elettorale per il rinnovo di quella Amministrazione comunale ed anche lui ha insistito sulla necessità di battersi «contro le insidie del totalitarismo comunista che si mimetizza, a seconda delle situazioni, in cento differenti maniere, ma sempre con un solo scopo fondamentale, tenacemente perseguito: subordinare e asservire gli interessi del popolo italiano a quelli dell'imperialismo sovietico».

La settimana parlamentare è molto intensa. Per stasera il presidente della Commissione di Giustizia, on. Dominedò, ha convocato il «Comitato dei nove» (che è poi il Comitato ristretto che deve rispondere a nome della Commissione dinanzi all'Assemblea) per leggere la relazione sul progetto di amnistia ed ottenerne l'assenso. La legge per l'amnistia sarà discussa a partire da mercoledì e si spera che la discussione possa essere conclusa entro la settimana. A questo proposito, il presidente della Camera, on. Leone, ha convocato per domani i presidenti dei gruppi parlamentari per raggiungere con essi un accordo che consenta d'evitare inutili lungaggini che andrebbero a tutto danno dei lavori parlamentari.

A partire dal 19 maggio, infatti, sempre a Montecitorio, si apre la discussione sui bilanci finanziari abbinati ai disegni di legge per i miglioramenti agli statali. Le nuove richieste dei sindacalisti del pubblico impiego hanno aperto una grossa polemica fra questo settore e il governo. I sindacalisti hanno chiesto di incontrarsi con Segni e Tambroni prima che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera cominci l'esame dei miglioramenti già approvati dall'altro ramo del Parlamento, ed è probabile che questo incontro si abbia presto. Ma è difficile che il governo, in questo momento, possa dare agli statali più di quello che già ha concesso nel corso delle recenti trattative; siamo infatti in fase parlamentare e dovrebbero essere la Camere a decidere se accedere o meno alle nuove richieste della categoria e, in caso affermativo, trovare la necessaria copertura.

Domani pomeriggio si avrà al Senato la nuova replica di Ferrari Aggradi in materia di partecipazioni statali e, forse, il ministro ribadirà il concetto, già accennato nel suo precedente discorso, della «riprivatizzazione» delle aziende dell'Iri. Inoltre egli darà una risposta, ben più concreta di quanto non abbia fatto l'altro ieri, ai tre ordini del giorno (uno dei quali porta la firma del sen. Sturzo) riguardanti alcune imprese editoriali.

Pellicchia

La "colazione politica" presso Couve de Murville

Dichiarazioni di Pella

Lunghi colloqui con il Segretario di Stato Herter e con gli altri colleghi occidentali - "La nostra posizione concorda su una base di concreta armonia con i punti di vista degli alleati"

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Dopo cinque ore di colloqui con i ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania Occidentale, Pella ha ricevuto i giornalisti per una breve dichiarazione:

«Comprenderete che alla vigilia di una conferenza, il primo dovere che mi è imposto è quello del massimo riserbo. Vorrei dire soltanto che questa giornata mi è parsa molto costruttiva, e non adopero una frase fatta se vi assicuro che i nostri colloqui si sono svolti in una atmosfera di estrema cordialità. Abbiamo illustrato la posizione italiana, constatando che essa concorda su una base di concreta reale armonia con i punti di vista degli alleati. In sostanza, è necessario dare prova dall'inizio di una grande fermezza sui principi, ma con intendimenti costruttivi».

I colloqui si sono svolti in due forme. C'è stata in mattinata una serie di incontri bilaterali; Pella-Couve de Murville, Pella-Christian Herter, Pella-Selwyn Lloyd. E' seguita una colazione offerta da Couve de Murville a Versoix, nella villa chiamata Barakat, che è di proprietà dell'Aga Khan e che il ministro francese ha scelto a propria residenza. Le conversazioni sono così diventate collettive, con la partecipazione anche del ministro degli Esteri della Germania Occidentale, von Brentano. E dopo colazione i colloqui di Pella sono tornati ad essere bilaterali, con von Brentano a interlocutore.

Gli è stato chiesto che dicesse qualcosa sulla possibilità dell'ammissione dell'Italia alla conferenza e se fosse vero che la nostra candidatura rischia di venire posposta a quella dell'Olanda o del Belgio, che sarebbero i favoriti della Francia, oppure da quella della Norvegia, che sarebbe sostenuta dall'Inghilterra, secondo voci che circolavano a Ginevra.

Pella ha cominciato a smentire tutte le voci riferite, dicendo che analoghe smentite sarebbero probabilmente venute anche da Londra e da Parigi se si fosse continuato a parlare dell'argomento.

«Quanto alla probabilità di una nostra ammissione — ha proseguito Pella — vorrei soltanto parlare di quello che è il crescente desiderio degli alleati di vederci direttamente partecipi di una politica nella quale la nostra presenza è già effettiva. Mi riferisco ai viaggi compiuti di recente dal vostro presidente del Consiglio e dal vostro ministro degli Esteri a Parigi, Bonn e Londra, per quanto riguarda la presenza italiana; circa la data di origine del desiderio, dirò che esso fu manifestato la prima volta a Copenaghen nel corso di una riunione dei ministri degli Esteri della Nato e che da allora è andato crescendo».

Gli è stato ancora domandato: «Comunque, l'ammissione dell'Italia sarebbe subordinata alla partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia?».

«Penso che non sia il caso di vedere il problema in funzione della contrapposizione di una potenza all'altra».

Christian Herter e la moglie sulla porta della villa nella quale il Sottosegretario di Stato americano risiede per il periodo dei lavori della Conferenza di Ginevra (Telefoto)

Un tema ancora più urgente in modo generale era, del resto, quello della presenza dei tedeschi al tavolo della conferenza. Sono a Ginevra, in attesa, von Brentano e Lothar Bolz, e tra le molte voci messe in giro, ce n'era una secondo la quale mediante i buoni uffici di Dag Hammarskjoeld, segretario generale delle Nazioni Unite, un accordo sarebbe stato già raggiunto, nel senso di far intervenire anche i tedeschi e fin dalla prima seduta.

«E' esatta questa voce?» è stato domandato a Pella.

«Non vorrei troppo esplorare nei dettagli — ha risposto il ministro —, ma è sicuramente una delle prime questioni procedurali che verranno esaminate, e spero risolte, in via preliminare».

«Non vi è stato dichiarato da Gromyko, e subito confutato da Couve de Murville, che oggetto della conferenza dovevano essere lo sgombero di Berlino e il trattato di pace con la Germania. Non sono forse queste posizioni antitetiche?».

«Esatto — ha risposto Pella —, ma mi richiamo alla definizione che ho già dato dello spirito con cui gli Occidentali affrontano la conferenza. Posso ripetere: è uno spirito costruttivo».

Dietro la risposta di natura sibillina si nasconde forse un accordo raggiunto in via di massima tra gli Occidentali, in senso un po' diverso da quanto potrebbe far pensare la netta intransigenza dimostrata a parole da Couve de Murville.

Gli Occidentali sarebbero in sostanza favorevoli a far rappresentare le due Germanie da consiglieri-osservatori che non avrebbero diritto alla parola durante la conferenza.

Questo loro obbligo di tacere impedirebbe che si possa considerare risolta una questione di principio, sulla quale gli Occidentali appaiono rigidi, vale a dire il non riconoscimento della Germania di Pankow. Un osservatore che tace è come un assente di cui è consentito ignorare la presenza.

Non si sa quanto i russi apprezzeranno l'ingegnosità dell'espediente, ma ci si attende che domanderanno quanto meno che le rappresentanze delle due Germanie vengano ammesse nella piena dignità delle loro formazioni al completo e al rango più alto.

Lothar Bolz, in sostanza, si dovrebbe sedere a fianco di von Brentano, ciò che sarebbe innegabilmente un evento così sensazionale che non si crede possibile che al riguardo si prenda una sollecita decisione.

Perciò si pensa che per risolvere la questione degli osservatori tedeschi saranno impiegati al minimo tre giorni. Secondo queste previsioni, soltanto giovedì si potrebbe dunque passare al vero inizio della conferenza.

In un colloquio durato a lungo, circa due ore, questi argomenti sono stati trattati da Selwyn Lloyd direttamente con Gromyko, ma non si è certi che i primi approcci volonterosi siano effettivamente serviti ad abbreviare più di molto i tempi delle formali discussioni procedurali in conferenza.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Presenti al congresso torinese 500 delegati

Vivace dibattito per l'elezione del direttivo provinciale d. c.

I due schieramenti: centro destra appoggiato dagli on. Bovetti e Savio; centro sinistra capeggiato dagli on. Curti e Donat-Cattin. Atmosfera di nervosismo per l'incertezza sui risultati finali

Si è svolto ieri nel teatro dell'istituto Sant'Anna, in via Legnano, il Congresso provinciale d. c. per la nomina del direttivo. I delegati erano oltre 500 in rappresentanza di 16.000 iscritti al partito (5000 in città e 11.000 in provincia). Lo schieramento delle forze in lizza appariva netto: una coalizione di centro-destra, capeggiata dagli on. Bovetti e Savio; il raggruppamento di centro-sinistra, sostenuto dagli on.li Curti e Donat-Cattin (questo ultimo non ha partecipato ai lavori perché tuttora ammalato). In mezzo ai due blocchi un certo numero di indecisi.

L'ultimo Congresso provinciale della d.c. si tenne il 12 maggio del '57. La lista di centro-sinistra riportò in quell'occasione il 56% dei voti contro il 44% del centro-destra. A dirigere i lavori congressuali di ieri la direzione del partito aveva inviato da Roma l'on. Delle Fave. Alle 9 i delegati hanno cominciato a prendere posto in sala. Ben presto il locale si è rivelato troppo angusto. La ressa ha contribuito sin dall'inizio ad accentuare il nervosismo dell'assemblea, che aveva alle spalle due mesi di vivaci polemiche precongressuali e alcuni grossi avvenimenti, come le dimissioni del governo Fanfani ed i mutamenti nella direzione centrale del partito.

Come accade in tutti i congressi politici, i delegati prendendo posto si erano schierati in settori ben definiti: il centro-destra tutto da una parte e il centro-sinistra, compatto, dall'altra. L'on. Delle Fave più volte ha dovuto impiegare tutta la sua energia per calmare i più irrequieti. Il dibattito è sempre stato molto acceso, a tratti tumultuoso.

Nominati l'ufficio di presidenza e la commissione verifica poteri, verso le 9,30 sono cominciati i lavori, con la relazione amministrativa del rag. Gianolli e quella politica del segretario uscente comm. Fanton. Negli ultimi due anni — ha detto Fanton, — gli iscritti alla democrazia cristiana nella provincia di Torino sono aumentati di circa il 20%. La struttura organizzativa del partito si è sviluppata con l'apertura di 11 nuove sezioni per cui il totale è ora di 231 sedi periferiche. La lettura della relazione è stata ripetutamente interrotta dagli oppositori del centro-destra, ai quali replicavano con vigorosi applausi i delegati di centro-sinistra. Sempre fra contrasti, l'on. Bovetti ha illustrato la mozione «Centriamo e unità del partito» presentata dal centro-destra, quindi l'on. Curti ha letto la «Mozione d'impegno» del centro-sinistra.

Si è poi iniziato il dibattito. Per accordi intervenuti in precedenza parlava alternativamente un oratore per parte.

I primi interventi furono quelli dell'on. Emanuela Savio e dell'avv. Oberto, per il centro-destra; del sindacalista Borra, per il centro-sinistra e degli ex-direttori del «Popolo Nuovo», on. Quarello e dottor Trabucco, i quali informarono sulle vicende che hanno portato all'abolizione dell'edizione torinese del quotidiano. Ultimo oratore della mattina doveva essere l'esponente dei giovani Guido Bodrato (centro-sinistra). Una sua affermazione «Mi risulta che i missini, durante la recente crisi comunale di Torino, hanno detto ad alcuni nostri consiglieri: "Battete il centro-sinistra degli on.li Curti e Donat-Cattin e poi facciamo una giunta comune insieme"», ha trasformato l'agitazione che serpeggiava nella sala in un violento tumulto.

L'assessore on. Geuna e il segretario cittadino della d.c., prof. Ceccon, (che svolse le trattative per risolvere la crisi) si scagliarono verso il palco della presidenza gridando: «E' falso! Ritira questo insulto...». Segni di aperta disapprovazione davano anche il capogruppo consiliare della d.c. comm. Torretta e numerosi altri consiglieri ed assessori presenti in sala. Un centinaio di delegati delle opposte fazioni scattavano in piedi circondando la tribuna dell'oratore. L'on. Delle Fave e gli esponenti più anziani del partito si adoperavano per sedare il tumulto. Su questo episodio si è conclusa la mattinata.

Al pomeriggio in un'atmosfera sempre tesa, ma meno eccitata, hanno parlato per il centro-destra l'avv. Dazzani, il prof. Strumia, il prof. Ceccon, il dott. Mina, Fiore e l'on. Geuna; per il centro-sinistra, Garabello, l'assessore Arnaud, il comm. Fanton, Dotragiache, Elia e Manni. Alle 16, mentre era ancora in corso il dibattito, avrebbero dovuto cominciare le votazioni. L'ora era stata stabilita tenendo conto degli orari dei treni per i delegati della provincia che dovevano rientrare nelle proprie sedi. Le schede di votazione però tardavano a giungere. All'esterno della sala e in via Legnano, davanti al teatro, gruppi di delegati attendevano ansiosi l'arrivo del camioncino con i plichi.

Il nervosismo aumentava con il trascorrere del tempo. Il centro-destra ed il centro-sinistra si accusavano scambievolmente di aver architettato la manovra per impedire il voto ai delegati della provincia. Questi, dal canto loro, affermavano: «Non partiamo prima di aver votato! Piuttosto torniamo a casa a piedi!».

Il camioncino arrivò in via Legnano due ore dopo, accolto dal solo applauso unanime del congresso. Le votazioni si sono concluse alle 20. I comitati elettorali hanno poi trasportato le urne sigillate nella sede della d.c., in corso Stati Uniti, dove è iniziato lo spoglio. All'una di questa notte il conteggio dei voti era ancora in corso. I risultati finora comunicati si riferiscono allo scrutinio incompleto di tre dei cinque seggi in cui erano divisi gli elettori: 2850 voti al centro-destra, 3720 voti al centro-sinistra. Mancano i voti della città.

Avventure di due scolari fuggiti insieme da Aosta

Per far più in fretta noleggiano un taxi e truffano il guidatore - La notte nel cassone di un camion tra sacchi di farina - Sorpresi sull'autostrada a Settimo

Due ragazzi di Aosta — l'undicenne Italo S. e il tredicenne Adriano S. — hanno concluso ieri pomeriggio, al casello dell'autostrada di Settimo, la loro fuga da casa, iniziata sabato mattina.

Adriano S. che frequenta la 1a media, era stato rimproverato dal padre per un voto scadente. L'altra mattina, invece di recarsi a scuola, decise di scappare in cerca di avventure. Mentre passava davanti ad un bar, meditando ingenuamente sulla mèta dell'assurdo progetto, incontrò l'Adriano S., allievo del 3o corso nella stessa scuola.

«Me ne vado da casa. Vuoi scappare con me?» propose all'amico. Adriano accettò con entusiasmo. Raggiunsero Saint Vincent con mezzi di fortuna, ma coprendo a piedi buona parte del percorso.

A Saint Vincent tentarono di proseguire verso Torino con l'auto-stop, ma nessuno degli automobilisti che incontravano volle assumersi la responsabilità di prenderli a bordo. Allora pensarono di noleggiare un taxi. All'autista dissero che dovevano recarsi d'urgenza a Strambino, al capezzale di uno zio malato. Avrebbe saldato lui l'importo del viaggio, appena giunti a destinazione.

Alle porte di Strambino, i due ragazzi fecero fermare la macchina e attraverso un viottolo si diressero verso una vicina casa, promettendo di tornare subito con il denaro. Rifugiandosi dietro una siepe, si gettarono invece nella campagna facendo perdere le proprie tracce.

Stava annottando, quando i fuggiaschi arrivarono a Chivasso, aggrappati ad rimorchio di un autocarro. Non sapevano dove trascorrere la notte, erano senza soldi. Videro un camion in sosta, vi si rifugiarono, e dormirono nel cassone, nascosti tra sacchi di farina.

Ieri mattina all'alba ripresero il vagabondaggio. Affamati, intirizziti, ma sempre decisi nel loro proposito. Nelle prime ore del pomeriggio si trovarono al casello di Settimo. Pregarono qualche automobilista di dar loro un passaggio fino a Milano, ma nessuno li accontentò. Poco dopo giunse un vigile urbano di Settimo: notò i due ragazzi, si insospettì e chiese di dove venissero e dove fossero diretti. Cominciarono a balbettare, si confusero e finirono in sezione.

Rifocillati, non tardarono a confessare la verità. I vigili telefonarono ad Aosta, per tranquillizzare le famiglie dei due ragazzi. Poche ore dopo arrivò il padre di Adriano, che prese in consegna anche Italo S. e lo ricondusse ad Aosta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 19,5
MINIMA	+ 12,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +16,1; umidità 67 %; pressione 740,5; pioggia 5 mm. Previsioni: Cielo nuvoloso, qualche precipitazione. Temp. a Caselle: mass. 20, min. 12, media 15,5.

FIORI E DONI IN OGNI FAMIGLIA

Affettuoso omaggio al sacrificio ed all'amore di tutte le mamme

Medaglia d'oro a nove donne per l'esemplare abnegazione verso i loro bambini infelici - Un messaggio affidato dai piccoli ospiti di un istituto a uno sciame di palloncini

Nella sala del teatro Gobetti, adorna di quattromila garofani rosa, si è celebrata ieri mattina la «Festa della mamma». La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di profonda commozione.

La cerimonia ha richiamato una grande folla. Erano presenti il prefetto dott. Saporiti, il comm. Ratti, presidente del comitato promotore, il provveditore agli studi prof. Lama, l'assessore Enrico per il Sindaco, l'assessore dott. Astrua Protto per il presidente della Provincia.

Il comm. Ratti ha illustrato il significato della celebrazione, che con l'anno prossimo sarà inserita nel calendario nazionale delle solennità civili; il Provveditore ha tenuto il discorso ufficiale.

Sono quindi salite sul palcoscenico le nove mamme premiate con medaglia d'oro: la signora Maria Davy Blandino, direttrice della scuola «Parini» che «rimasta vedova con tre figli piccoli — dice la motivazione — seppe educarli esemplarmente ed avviarli a sicura carriera di studio e di lavoro»; Bice Cinelli in Tuscan porta ogni giorno a scuola il figlio che non può camminare; Francesca Moreno in Versaci va quotidianamente dalla maestra a prendere compiti e lezioni per la figlia ammalata alle gambe; Cesarina Forné in Stefanel mantiene la figlia e il marito malato; Elsa Pagliani vedova del prof. Grixoni, dedica tutta se stessa alla figlia nata cieca; Lisetta Mura in Pascali provvede ai quattro figli piccoli e al marito inabile al lavoro; Letizia Giordano ved. Marinelli provvede da sola ai tre figlioli; Luisa Biango lavora come domestica ad ore per sfamare i sei figli; Angela Marchisio De Luca allieva in precarie condizioni economiche le cinque figlie piccole.

Luciana Cravero premiata per il «tema sulla mamma»

Dopo le mamme, sono saliti sul palco gli alunni delle elementari, vincitori del concorso sul tema: «Che cosa vorrei fare per la mia mamma se ne avessi la possibilità». Il primo premio è andato a Luciana Cravero della scuola «Manzoni».

Dopo la consegna dei premi ai bimbi, la cantante Tonina Torrielli ha eseguito la canzone «Ascolta mamma», scritta per la circostanza dal maestro Seracini. Le alunne della scuola «Buoncompagni» hanno cantato un inno alla mamma, del maestro Simondi.

Al termine della cerimonia, il comm. Ratti ha visitato presso la clinica di via Ventimiglia la signora Grazia Magilo in Tratto che poco dopo la mezzanotte di ieri ha dato alla luce un maschietto cui è stato dato il nome di Claudio. Il primo nato della giornata dedicata alla mamma, riceverà in regalo da una ditta di prodotti farmaceutici un corredino e le «pappe» che gli occorreranno fino al compimento del primo anno di età.

In moltissime famiglie, la festa è stata solennizzata con testimonianze di affetto dei figli verso la mamma, con fiori e con doni. Così pure in diverse scuole. Particolarmente gaia la cerimonia svoltasi alla scuola materna «Piccola Torino» (via G. Collegno 66): i bimbi hanno inviato un simbolico messaggio d'augurio a tutte le mamme del mondo, affidandolo ad uno sciame di palloncini colorati che si sono persi fra le nubi.

Nel pomeriggio, alle 16,45, è stata celebrata nel santuario della Consolata una Messa in suffragio di tutte le mamme defunte. L'iniziativa è stata assunta dall'Azione Cattolica, che ha voluto accogliere la richiesta formulata da un'orfana attraverso «Lo specchio dei tempi».

La festa dei Vigili del fuoco

Al saggio dei vigili: un acrobatico salto nel telo

I Vigili del fuoco hanno celebrato la loro giornata con la consegna di decorazioni ai più anziani e con una serie di esibizioni spettacolari svolte nella caserma di corso Regina, davanti ad una folla ammirata. Scalate acrobatiche e salti mortali si sono succeduti vertiginosamente; un incendio è stato estinto a tempo di primato; una ventina di ardimentosi si sono lanciati da grande altezza nel telone di soccorso, e così via. Al termine il Prefetto ha rivolto ai vigili alte parole di elogio, associandosi agli auguri inviati per telegramma dal presidente Segni.

Dal primo gennaio ad oggi i vigili del fuoco hanno svolto 888 interventi: 396 per incendi, 18 per catture di pazzi, 100 soccorsi stradali, 20 trasporti di feriti, 8 interventi per crolli di costruzioni, 36 per scongiurare pericoli causati dalle novicelle, 6 ricerche di annegati, 50 recuperi di auto rubate, 15 salvataggi di animali, eccetera.

Sciagure mortali presso Balangero ed alle porte di Chieri

Due moto si urtano in un sorpasso: una va a schiantarsi contro un'auto

Il guidatore, operaio di Ciriè, ucciso sul colpo; feriti anche i passeggeri della macchina - Tragica fine di un altro motociclista che si sfracella contro una palizzata

Due incidenti, dei numerosi accaduti ieri sulle strade della città e della provincia, hanno avuto conseguenze mortali: entrambe le vittime sono giovani motociclisti. Una delle sciagure è avvenuta sulla strada fra Ciriè e Lanzo, nei pressi di Balangero, l'altra alle porte di Chieri.

Tra Ciriè e Lanzo viaggiava ieri pomeriggio alle 18, diretta verso Torino, una «600» alla cui guida era il signor Giuseppe Randazzo di 46 anni, abitante nella nostra città in via Pinelli 45. Al suo fianco sedeva la moglie signora Luciana Saniboni e, sui sedili posteriori, stavano le loro bambine Nicoletta di 11 anni e Paolina di 8.

Provenienti da senso inverso sopraggiungevano, nel momento in cui la macchina usciva dall'abitato di Balangero, due motociclette. Su una erano Andrea Juliano (alla guida) e Giuseppe Ottino — entrambi di 24 anni — e sull'altra Francesco Tomaino di 26 anni e Francesco Tomaino di 24 (omonimi ma non parenti) oriundi di Catanzaro e residenti a Ciriè in via Fiera 28. La motocicletta del Juliano era alla destra; quella guidata dal ventiseienne Tomaino si trovava al centro della strada: probabilmente stava per sorpassare la prima.

Che cosa sia accaduto non è stato ancora possibile accertare: può darsi che il Tomaino, nel tentativo di riportarsi sulla destra per non scontrarsi con l'auto, che improvvisamente gli era apparsa di fronte, abbia urtato la moto del Juliano; e può anche darsi che il Juliano, prevedendo tale manovra, si sia spostato troppo bruscamente verso il bordo della strada per lasciargli campo libero. Quando i feriti si saranno ripresi dallo choc verranno interrogati dai carabinieri ed allora si conosceranno esattamente le cause della sciagura.

Per ora si è potuto stabilire che mentre la motocicletta del Tomaino piombava a tutta velocità contro la «600», la seconda moto finiva nel fosso che fiancheggia la strada. Lo scontro era violentissimo: l'auto, con la parte anteriore sfasciata, girava su se stessa, usciva di strada e si arrestava nel prato; la motocicletta che gli era piombata contro si fermava una ventina di metri lontano mentre i due Tomaino, sbalzati di sella, cadevano sull'asfalto e vi rimanevano esanimi.

Con automobili di passaggio i feriti venivano portati nei più vicini ospedali: gli occupanti della «600» in quello di Lanzo dove il signor Randazzo veniva giudicato guaribile in 20 giorni, sua moglie in 20 e le bambine in 15 e 8 giorni; il ventiquattrenne Tomaino, il Juliano ed il Ottino all'ospedale di Ciriè dove il primo era trattenuto in osservazione mentre gli altri due venivano medicati per lievi ferite.

Il ventiseienne Francesco Tomaino, invece, nello scontro aveva riportato ferite così gravi da morire sul colpo; la salma, dopo le constatazioni di legge, veniva portata al camposanto di Balangero. Il giovane, manovale, ha lasciato la moglie ed una figlia di 13 mesi.

Francesco Tomaino, 26 anni

Luigi Andreoli, di 27 anni

— Il secondo incidente, accaduto alle porte di Chieri, presenta aspetti oscuri: finora è stato possibile, ai carabinieri, esprimere soltanto ipotesi sulla causa che possono averlo determinato. La vittima — il ventisettenne Luigi Andreoli, verniciatore, nato a Rovigo ed abitante ad Andezeno in via Vittorio 9 — ieri mattina alle 5 veniva trovata bocconi, priva di conoscenza, a cento metri dal passaggio a livello della ferrovia. Poco più innanzi v'era, tirata su sul cavalletto, una motocicletta che più tardi si accertava di sua proprietà.

Con un'ambulanza l'Andreoli veniva portato all'ospedale di Chieri ed ivi ricoverato. I medici gli riscontravano la contusione cranica e la commozione cerebrale e si riservavano la prognosi. In serata il giovane è spirato.

L'incidente è accaduto, probabilmente, verso le ore due di notte mentre il giovane, che fino all'una si era trattenuto in casa della fidanzata a Trofarello, si dirigeva a casa. Sembra che nell'abbordare una curva egli abbia sbandato e sia finito contro la palizzata che delimita il tracciato della ferrovia: un'asse spezzata della palizzata ed un grosso segno sulla ruota anteriore della moto avvalorano questa supposizione.

L'Andreoli si sarebbe rialzato, avrebbe piazzato la motocicletta sul cavalletto e quindi avrebbe pensato di raggiungere Chieri a piedi, forse in cerca di un medico. Ma, colto lo «choc» subito, sbagliava direzione e andava verso Cambiano. Dopo un centinaio di metri le forze lo abbandonavano ed egli cadeva a terra privo di conoscenza.

I familiari dell'Andreoli, informati della sciagura, si sono recati all'ospedale e poi dai carabinieri ai quali hanno espresso dubbi sulla ricostruzione dell'incidente in quanto nelle tasche del giovane hanno trovato soltanto una moneta da 50 lire mentre egli era solito tenere nel portafoglio alcuni biglietti da mille.

Due nuovi missionari per la terra degli zulù

Due padri dell'Ordine dei «Servi di Maria» hanno ricevuto ieri nella chiesa di S. Carlo il crocefisso, simbolo dell'azione missionaria. Sono destinati al Sud Africa e partiranno il 27 prossimo. La loro opera si svolgerà in mezzo agli zulù dello Swaziland; la popolazione è di 400 mila unità ed è già assistita per quanto riguarda la religione cattolica e l'istruzione scolastica da 45 missionari.

Con un'auto rubata rapina una ragazza

La giovane aveva accettato un passaggio per rincasare

Ancora una rapina ai danni di una ragazza, compiuta durante la notte da un automobilista. La zona questa volta è quella di corso Massimo d'Azeglio angolo corso Dante; la vittima la ventiseienne Sergia Bondino, che abita in via San Paolo. La ragazza rincasava ieri notte verso l'una; si era recata da un'amica a Cavoretto e, fra una chiacchiera e l'altra, aveva perso l'ultima corsa di autobus.

Rassegnata ad andare a piedi, era arrivata al ponte delle Molinette, quando le si affiancò una «giardinetta». Al volante era un giovanotto, che, sporgendosi, le chiese se poteva offrirle un passaggio. La Bondino rimase un po' in forse, poi accettò: via San Paolo era ancora molto lontana, l'offerta troppo allettante.

Il giovane prese la direzione della casa della ragazza, ma, non appena in corso Dante, fermò di botto, e le ordinò di scendere lasciandogli la borsetta (c'era qualche migliaio di lire). Teneva una mano in tasca come se impugnasse una pistola, e la Bondino, terrorizzata, ubbidì. Ma non aveva perso la presenza di spirito: da terra poté osservare la targa della «giardinetta» mentre si allontanava a tutta velocità. Un quarto d'ora dopo riferiva ad una pattuglia di polizia quanto era caduto. Una battuta non ha dato esito, ma nel corso della mattina il proprietario della macchina poteva essere identificato. Non è il rapinatore, anche se la «giardinetta» è sua: uno sconosciuto gliel'aveva rubata la sera prima, davanti a casa, e forse appositamente per compiere quel colpo durante la notte.

Mostra per l'artista — Oggi alle 18,15, via Barbaroux 2, conferenza del prof. Giovanni Getto su «Invito a una preghiera antica».

I migliori delle «medie» premiati al Carignano

Il Comune ha premiato ieri mattina al teatro Carignano 427 alunni delle scuole medie superiori ed inferiori, distintisi nello studio. I premi sono stati così ripartiti: 25 al Sommeiller, 17 all'Amedeo Avogadro, 12 alla Clotilde di Savoia, 8 al liceo scientifico Galileo Ferraris, 8 al liceo D'Azeglio, 7 all'istituto tecnico Quintino Sella, 5 ad ognuno dei licei Cavour, Gioberti ed Alfieri, 5 all'istituto magistrale Domenico Berti, 5 al Plana, 5 all'istituto del cuoio, 4 all'istituto Agrario, 4 all'istituto magistrale Regina Margherita, 3 al liceo artistico, 2 per ciascuno alla Maria Laetitia, Arti Grafiche e istituto tessile, uno per ciascuno al ginnasio Balbo, all'istituto del disegno del figurino, e al Santorre di Santarosa. Altri sono stati assegnati ad alunni delle scuole medie inferiori.

I premi erano 120 da 20 mila lire a studenti delle medie superiori, 63 premi da 15 mila lire a studenti delle medie inferiori, 245 premi da 10 mila lire a studenti delle scuole di avviamento, più due borse di studio da 10 mila lire.

Cerimonia per i morti nei campi di internamento

I militari italiani morti nei campi d'internamento di Germania sono stati ricordati ieri mattina con una manifestazione al Cimitero generale. Mons. Bottino, ex-internato, ha celebrato alle 9 una Messa nella cappella del Cimitero alla presenza delle autorità civili e militari; quindi sono state deposte corone di fiori alla base della croce che ricorda gli internati militari morti nei campi nazisti.

Trapassato al petto da un proiettile che sfugge dalla carabina dell'amico

Drammatico incidente al poligono di Stura - L'arma scivola e l'urto contro terra fa esplodere il colpo - Pronto intervento per arrestare l'emorragia che minacciava di dissanguare il ferito

Un giovane industriale milanese, partecipante ad un incontro interregionale di tiro a segno al poligono di Torino, ha avuto il torace trapassato da un colpo di carabina, partito accidentalmente dall'arma di un amico. Il ferito ha perso molto sangue, ma una pronta trasfusione ha permesso di salvarlo: ora è all'ospedale, fuori pericolo, e anche le radiografie hanno confermato che nessun organo vitale è stato leso.

La vittima dell'incidente è Walter Maffei, di 27 anni, dottore in scienze economiche e commerciali, residente a Milano in via Monterosa 31, da molto tempo appassionato tiratore, presidente della Sezione Tiro a Segno di Monza (dove aveva abitato fino a due anni fa) e corrispondente di un quotidiano sportivo torinese.

Era venuto a Torino per partecipare ad un incontro interregionale Piemonte-Lombardia-Liguria, in compagnia di un vecchio amico, il signor Giuseppe Gallina, di 45 anni, abitante a Milano in via Ausonia 27, anch'egli, come il Maffei, tiratore molto quotato.

Erano da poco passate le 10: il Maffei, che aveva già sparato, era vicino all'amico il quale si preparava a sua volta a entrare in gara. Il Gallina aveva già caricato la sua arma (una carabina tipo Flobert, calibro 5,6 mm. ovvero 22, di alta precisione), quando si accorgeva che lo speciale binocolo usato dai tiratori per aggiustare la mira era sistemato su parapetto in modo instabile, e minacciava di cadere. Per assicurare l'appoggio, il Gallina si faceva porgere dall'amico uno dei materassini, che vengono usati quando si spara stando distesi, e nello stesso tempo faceva per deporre a terra, appoggiata al parapetto, la sua carabina: ma il calcio urtava contro il pavimento, il sensibilissimo meccanismo di sparo scattava, il colpo partiva.

Nè il Gallina nè il dott. Maffei riescono a spiegarsi come ciò sia avvenuto: probabilmente l'arma è scivolata di mano al tiratore, e forse lo stesso Gallina ha perduto per un attimo l'equilibrio. Fatalità volle che la pallottola raggiungesse Walter Maffei poco sotto la clavicola destra: l'industriale si abbatteva a terra, mentre il sangue sgorgava copioso.

Lo stesso amico, aiutato da altri concorrenti, si affrettava a caricarlo su di un'auto ed a portarlo all'Astanteria Martini. Il ferito giungeva all'ospedale gravemente dissanguato: occorreva un'immediata trasfusione, ogni istante di ritardo poteva essere fatale. Uno dei medici del pronto soccorso si offriva per donare il proprio sangue e l'operazione iniziava. Dopo pochi minuti sopraggiungeva un donatore.

Il Maffei si riprendeva ed il prof. Impallomeni decideva di sottoporlo ad un immediato intervento operatorio, temendo una eventuale lesione polmonare. Fortunatamente la pallottola non aveva leso nessun organo vitale: aveva reciso un'arteria e forato l'osso scapolare ma senza conseguenze gravi, all'infuori della emorragia. Dopo una mezz'ora il ferito poteva lasciare la sala operatoria: appena giunto in camera riconosceva l'amico Gallina, gli sorrideva e gli chiedeva di fumare.

Vacanze con l'aereo a Palma di Maiorca

Ad alcune centinaia di dipendenti di ditte torinesi è stato concesso, in questi giorni, un anticipo alle ferie estive. Si tratta di un periodo breve che tuttavia lascerà in loro un ricordo indimenticabile sia per la bellezza del luogo scelto per il soggiorno — l'isola di Maiorca — sia per la comodità e celerità del mezzo di viaggio posto a loro disposizione: l'aeroplano.

L'iniziativa, dovuta alla «Transitalia», è stata accolta con entusiasmo non soltanto da impiegati ed operai, ma dalle stesse ditte che li hanno alle dipendenze: tutte, infatti, li hanno agevolati con contributi e con prestiti a lunga scadenza. Anche l'«Alitalia» ha aderito al programma.

Le iscrizioni ai viaggi sono state così numerose da consentire, per tutto il periodo estivo, un servizio regolare quotidiano, un «ponte aereo» Torino-Palma di Maiorca: al mattino un apparecchio parte da Caselle per le Baleari, la sera torna trasportando il gruppo che ha già terminato le vacanze.

Il viaggio inaugurale ha avuto luogo martedì scorso. Vi han preso parte una sessantina di dipendenti della «Cinzano»; li accompagnavano gli assessori signora Ada Sibilla e dott. Rosboch (latori di un messaggio dell'avvocato Peyron al sindaco di Palma), il direttore dell'Ufficio nazionale spagnolo del turismo avv. Jaime de Urzaiz, il comm. Barioco direttore dell'aeroporto di Caselle, e alcuni giornalisti.

La accoglienze a Palma sono state festose e cordiali: il sindaco, che aveva ricevuto gli italiani al loro arrivo, ha poi voluto recarsi all'aeroporto per salutarli alla partenza.

Al gruppo della Cinzano sono già seguiti quelli della Italgas, della Olivetti e del gruppo Sip; sarà poi la volta di dipendenti della Montecatini, dell'Aem e di altre aziende.

Morto in cantina — Il pensionato Carlo Marchisio di 62 anni, abitante in via Pozzo Strada 8, è stato trovato nel corridoio sotterraneo della casa ucciso da un infarto cardiaco.

Echi di cronaca

La chiave
(commedia in un atto)

PERSONAGGI: *Il marito*
La moglie
Un giovanotto

(*Boudoir. Notte. A sinistra un tavolino da toilette. Una sedia a sdraio. A destra un tavolo rotondo e due o tre sedie. La moglie è sulla sedia a sdraio e legge; il marito, lavora nella stanza vicina*).

Lei (*si alza e si avvicina alla porta*) — Che fai?

Lui (*dall'altra stanza*) — Scrivo-o...

Lei — Su che cosa?

Lui — Sui gasogeni.

Lei — Puh, che schifezza! Che cosa sono? Dei defunti, o che?

Lui — Che dici, cara. Sono delle macchine!

Lei — Puh, che strazio. Ci si può scarrozzare con esse?

Lui — Perché ci si dovrebbe scarrozzare? Che ti salta in mente!

Lei — Ascolta, lo sai che è tardi... E' ora di andare a dormire. Che ne pensi?

Lui — Va' a coricarti!

Lei — E tu?

Lui — Devo ancora finire un capitolo.

Lei — Lo sai che mi sono già abbigliata per la notte? Ho messo la vestaglia nuova.

Lui — Ebbene?

Lei — Vuoi dare un 'occhiata?

Lui — Più tardi, più tardi...

Lei — Via, vieni, che ti costa. Per favore... Io mi annoio!

Lui — Aspetta un po', cara... Ora finisco...

Lei (*batte con dispetto sul tavolo col palmo della mano, poi dice maliziosamente*) — Ieri, mentre passeggiavo, un ufficiale in automobile mi ha mandato dei baci... Mi senti?

Lui — Sì, sì! Era bella?

Lei — Chi?

Lui — L'automobile.

Lei — Che cosa me ne importa dell'automobile! So che l'ufficiale era bellissimo. Gli ho sorriso e gli ho fatto un cenno col guanto.

Lui — E' sorprendente come tu non abbia lasciato i guanti a casa. Li dimentichi sempre...

Lei (*picchia il pugno sul tavolo*) — Sei un pezzo di legno! Un pezzo di legno! Anzi, un vero tronco d'albero! Tu non mi ami affatto. Un altro, al tuo posto, mi avrebbe fatto una scenata, mi avrebbe gridato contro, mi avrebbe picchiata...

Lui — Più tardi, più tardi! Finisco il capitolo poi vengo e ti picchio.

Lei — Allora non ce ne sarà bisogno. Allora sarà troppo tardi. (*Pausa. Vede sul tavolo un campanello e suona con aria birichina*). Senti?

Lui — Che c'è?

Lei — Suonano in anticamera. Vieni fuori, caro, e va' ad aprire la porta!

Lui — Lascia che apra la domestica.

Lei — Dorme (*torna a suonare*). Chi potrebbe essere?

Lui — Probabilmente è un errore. Quale imbecille può suonare alle undici di notte?

Lei — Un imbecille? Perché, un imbecille? E se fosse qualcuno dei nostri conoscenti... (*Finge di andar via, poi ritorna*). Che gradita sorpresa! Gheorghij Nikolàievic! Da mille anni non siete stato a casa nostra. Come mai vi è saltato in mente di venirci a fare visita di notte? Del resto ne sono tanto lieta! Qui (*fa cenno verso il marito*) ci si annoia tanto... Scusatemi se vi ricevo in vestaglia e con le braccia nude. Non mi guardate. (*con voce di basso*) E' in casa vostro marito? (*con voce propria*) Mio marito? Tsss... Parlate più piano. Lavora in quella stanza. Si è chiuso dentro a chiave. Non lo disturberemo. Sedete per favore (*muove una sedia*). Raccontatemi dove siete stato, come ve la passate! (*con voce di basso*) Oh, non c'è male, grazie!! (*con voce propria*) Io, invece, sono sempre qui sola e mi annoio. (*con voce di basso*) Vi annoiate? Una donna così interessante ed incantevole si annoia? (*con voce propria*) Tss, più piano, voi non lasciate lavorare mio marito. Be', vi siete ricordato di me durante questo tempo? E' da tanto che non vi vedo. (*con voce di basso*) Ho sempre pensato soltanto a voi... Vi ricordate le nostre passeggiate nel parco, vi ricordate quella panchina... (*con voce propria*) Tss... più piano! Non son cose da rievocare... Ciò che è stato è ormai passato. (*con voce di basso*) E perché mai è passato? No, non è passato. (*con voce propria*) Non bisogna, non bisogna! Frequentate il teatro? (*con voce di basso*) Siete sempre bellissima! Le vostre mani sono deliziose! (*con voce propria*) Ah, per favore non guardate... Queste vestaglie hanno le maniche così corte... Frequentate il teatro? (*con voce di basso*) Ho sempre pensato alle vostre mani. Datemi la sinistra. (*con voce propria*) Perché? Non bisogna! Andate a teatro? (*con voce di basso*) La voglio baciare. Vi ricordate, come allora! (*con voce propria*) Come, non avete vergogna... Mio marito lavora dietro quella porta e voi mi dite simili cose... In che teatri siete stato nell'attuale stagione? Non toccate la mia mano!... Be'? Non la toccate! State buono! Be', eccovi la mia mano, baciatela e tornate tranquillo (*bacia la propria mano, sta ad ascoltare e la bacia ancora una volta*) Tss... vi ho dato il permesso per una volta e voi l'avete baciata quasi cento. Siete impazzito! (*con voce di basso*) Voglio fumare. Avete dei fiammiferi? (*con voce propria*) Subito, subito! Ecco, fumate. (*Sfrega l'unghia sulla sedia*) Ahi, si è spento! (*sfrega di nuovo*) Eccovi! (*finge di tossire*) E che fumo! Si può soffocare! Come mai voi uomini potete fumare?... Non toccatemi le mano... Se no picchierò le vostre! (*si picchia sulla mano*) Ahi! Ah! Le avete prese! State buono! Be', raccontatemi, come passate il tempo? Frequentate il teatro? Ah!, la pantofolina mi è scappata dal piede... Infilatemela! Siete mio cavaliere. (*si mette in ginocchio con rumore*). Non toccatemi la gamba!! Ehi, sentite un po', forse che una pantofola si infila a questo modo?! Smettetela, se no le piglierete di nuovo! Sedetevi! (*respira con affanno*) Smettetela! (*si siede*) Be', ecco che vi siete seduto, state dunque a sedere! (*borbotta qualche parola*) Come? Via, la mano me la potete baciare. Solo una volta. Ah, Dio mio, mi siete venuto a noia! (*si bacia la mano alcune volte*). Come? Un bacio sul collo? Voi siete pazzo! Lasciatemi, non bisogna! Non mi toccate, se no mi metterò a gridare! Raccontatemi, piuttosto, chi frequentate. Sì, lasciatemi dunque!! Non bisogna! Non bisogna! Egli è là, nella stanza vicina, e può sentire. Sono una donna onesta... Per nulla al mondo! Per nulla al mondo! (*con passione*) Io stessa mi disprezzerei! (*grida*) Ma lasciatemi! (*imita una lotta, lascia cadere una sedia; con voce debole*) Pazzo! Mi avete strappato tutta la vestaglia! Guardate che avete fatto della manica! (*con voce di basso*) Ancora un bacio e me ne andrò. (*con voce propria*) Non ora... più tardi... Non siete rasato e mi avete graffiato la guancia (*capricciosamente*) Avete una barba così pungente. (*sta ad ascoltare e fa un gesto di dispetto. Con voce di basso*) Dobbiamo vederci domani. Io non posso vivere senza di te (*con voce propria*). Bene! Bene! (*con tenerezza*) Mio caro, mio adorabile! (*si bacia le mano*) Ma ora vattene, vattene! Egli può uscire da un momento all'altro... Domani alle sei e mezzo a casa tua. Ah, ti sei dimenticato il portasigarette, prendi il portasigarette!! (*corre per la scena, imita i passi di un uomo, si siede, poi si mette a piangere sempre più forte. Entra il marito*).

Lui — Cara, che fai? Che ti succede? (*lei piange*) Del resto, lo so già perché piangi... Ti dispiace per lui...

Lei (*tra le lacrime*) — Per chi?

Lui — Per il tuo amante. La sua situazione è veramente difficile.

Lei — Perché?

Lui — Vorrei vedere! Gli è toccato penetrare come un verme per il buco della serratura...

Lei (*sbalordita*) — Che dici mai?

Lui — Ma è semplicissimo! In nessun altro modo egli avrebbe potuto entrare perché la porta d'ingresso è chiusa e la chiave l'ho in in tasca (*mostra la chiave*).

Lei (*gli strappa la chiave*) — Ah, vuol dire che mi sono sforzata inutilmente?!... Ecco perché eri così tranquillo! La chiave!

Lui (*con sufficienza*) — E tu cosa credevi? Io, mia cara, sono furbo! Io, mia cara, sono intelligente! (*esce*).

Lei — Che ve ne pare? Lui aveva la chiave! (*squilla il campanello*) Uhm... hanno suonato! Chi può essere? (*riflette un secondo*) Vado ad aprire! (*prende la chiave ed esce. Rientra con un giovanotto*) Dio mio, non vi aspettavo proprio! Vladimir Nikolàievic! Perché siete venuto a quest'ora così tarda? Be', sedetevi!

Giovanotto — E' proprio tanto tardi? Il mio orologio fa le dieci.

Lei — Via, che dite? Il nostro fa già mezzanotte!

Giovanotto (*stupito*) — Davvero? Quale coincidenza! (*con emozione*). Sapete perché sono venuto da voi?

Lei — E perché? Non saprei...

Giovanotto — Per questo... che questa notte vi ho sognata!

Lei — Piano! Siete impazzito forse? Nella stanza vicina c'è mio marito!

Giovanotto (*guardandola negli occhi in modo significativo*) — E sapete come vi ho sognata?

Lei — Via, smettetela con questo argomento... Basta... Frequentate il teatro? (*con curiosità*) E... come mi avete sognata?

Giovanotto (*abbracciandola*) — Ecco, così!... (*la bacia*) Ecco così! Così E ancora così!

Lei — Ma questa è una bella sfacciataggine! Voi siete troppo! Mio marito vi sentirà, egli è qui.

Giovanotto (*in estasi*) — Anche vi fossero 700 mariti!! (*con passione*) Tu devi essere mia!

Lei — Voi siete pazzo. Questo è troppo...

Giovanotto — Devi essere mia, altrimenti farò 145 follie e 1350 pazzie! Promettilo. Domani alle 7 vieni a casa mia (*la bacia*).

Lei (*volgendosi a guardare la porta*) — Bene, bene! Adesso basta! Andate a teatro?

Giovanotto (*baciandola*) — Ci vado... ci vado!

Lei — Piano... in quali?

Giovanotto — Che cosa... in quali?

Lei — In quali teatri?

Giovanotto — Soprattutto al teatro comico! A domani? Sì!

Lei — Ve ne supplico, andatevene! Voi mi mandate alla rovina.

Giovanotto (*uscendo*) — Addio mia regina!

Lei (*smarrita*) — Addio mio principe (*accompagnandola fuori*) Su... su... (*Entra il marito*).

Lui — Ascolta, mia cara! Ti voglio dare un consiglio... Non bisogna mai esagerare... La prima volta la cosa ti è riuscita benissimo: la lotta, il bacio, il dialogo appassionato. A un certo momento, anzi, avevo quasi per crederci. Invece questa volta non hai recitato bene, non hai recitato con naturalezza. E poi, come potevi credere che io abboccassi, se sai che la chiave l'ho in tasca. (*cerca in tasca*) Eccola... No... E' qui forse? Dov'è? (*con lo spavento in volto*) La chiave! Già, me l'hai presa tu! (*disperato*) La chiave! La chiave! (*al pubblico*) Signori, non c'è stato nessuno qui? (*sicuro di sé*) Be', proprio così. Io sono furbo, io sono accorto... Oh, io sono accorto fino all'inverosimile!...

(*La moglie, con la faccia affondata nel cuscino, ride istericamente*).

Arkàdij Avérčenko
Traduz. dal russo di G. Faccioli.

Dopo la tragica scomparsa del prof. Caccioppoli

Le indagini della polizia sulla morte dello scienziato

La prova del guanto alla paraffina ha confermato che si trattò di suicidio - Perché poche ore prima di sopprimersi il grande scienziato si recò alla direzione del Banco di Napoli, sostando a lungo, pensoso, presso l'ingresso? - Per onorarne la memoria sarà pubblicata un'opera che attesterà il contributo da lui dato al progresso scientifico - Un'altra serie di aneddoti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì mattina.

La polizia, poiché la stanza in cui fu trovato morto il professore Renato Caccioppoli appariva in un eccezionale disordine (eccezionale per chi si entrasse la prima volta, ma non certo per quanti conoscevano le sue strane abitudini) allo scopo di fugare ogni dubbio (accertando in modo definitivo che veramente fu lo scienziato a uccidersi) ha voluto compiere un esperimento nella notte fra venerdì e sabato facendo la «prova del guanto alla paraffina». Poiché quando si opera con una arma a ripetizione o automatica, nell'atto della deflagrazione la balestite lascia tracce infinitesimali, ma pur sempre rilevabili, nel palmo della mano, si fa calzare al morto un guanto contenente all'interno della paraffina. Poi lo si toglie, lo si rovescia e si analizza, sotto il microscopio, se vi sono granuli di polvere. L'esperimento è riuscito pienamente positivo.

Un fatto, invece, in via di accertamento è perché il professore la mattina prima del suicidio si recò alla direzione centrale del Banco di Napoli, sostando a lungo pensoso sugli scalini dell'ingresso mentre usciva.

Per onorare la memoria del grande matematico, i colleghi di facoltà e i suoi molti allievi, alcuni dei quali divenuti professori in università italiane ed estere, hanno deciso di pubblicare un'opera che illustri la sua figura e il contributo da lui dato al progresso scientifico. Ma nessun libro raccoglierà i mille aneddoti che lo faranno ricordare come il più bizzarro personaggio apparso a Napoli nell'ultimo mezzo secolo.

Il conte Mario Del Balzo, appartenente a una delle più illustri famiglie del patriziato napoletano (v'è, fra i suoi antenati, anche qualche Papa) ricordava un fatto singolare. Il prof. Caccioppoli era molto amico di Spadaro. E quando l'attore veniva a Napoli, la sera, con vari amici, tra cui appunto Mario Del Balzo e lo scienziato, si recava a cenare in qualche posticino quieto. Niente locali alla moda. Come ogni persona pratica del mondo, Caccioppoli sapeva molto bene che i locali dove si può gustare in pace, con la sana cucina e uno schietto bicchiere di vino, la lieta compagnia degli amici sono quelli modesti, casalinghi, senza camerieri in smoking e strimpellatori che si lamentano. Poi sommavano il conto e lo dividevano. Ma spesso il professore, incaricato di tale compito, commetteva tali sbagli contabili che, per decisione unanime, fu convenuto di farlo abdicare dalla carica di cassiere della lieta brigata.

Fu Caccioppoli che, senza volerlo, contribuì a fare rompere i rapporti, già divenuti freddi, fra Croce e Floriano Del Secolo, il giornalista e scrittore trapiantatosi dalla Lucania a Napoli, il quale durante il «regime» dové ritirarsi dal giornalismo e darsi all'insegnamento letterario al collegio militare dell'Annunziatella, finché nel 1943 gli venne affidata la direzione de Il Risorgimento. Durante le elezioni del 1948, il Del Secolo accettò l'invito dei comunisti e si presentò come candidato nel «Fronte», venendo eletto senatore. Quello schierarsi, sia pure come «indipendente», di un vecchio liberale sotto le bandiere del marxismo, a Croce parve defezione. E fra i due sembrò finita l'amicizia di un tempo. Chi aveva indotto a fare accettare al Del Secolo l'invito dei comunisti fu proprio il Caccioppoli. E negli ambienti napoletani fece a lungo il giro la risposta che egli avrebbe dato al Del Secolo esitante: «La libertà di Croce — avrebbe detto il caustico matematico — è un fatto filosofico. Quando essa deve sfociare nella divisione della terra da dare ai contadini, allora non va più avanti».

Il 26 luglio dell'anno scorso, Caccioppoli fu al centro d'un episodio che fece ilarità (e non certo alle sue spalle) la intera città. Si svolgeva in Tribunale il processo a numerosi comunisti che, in occasione delle tante periodiche crisi nel Medio Oriente — più precisamente quella del Libano — avevano promosso una agitazione contro «l'imperialismo americano». Tra gli imputati vi era il prof. Luigi Cosenza, della facoltà d'architettura e d'ingegneria. Ad un certo momento, venne in aula, quale testimone «a carico», il capitano della «Celere» Antonio Marucci. L'ufficiale fu invitato dal presidente Vito Giuranna a riconoscere i presenti, accusati di resistenza e ribellione alla forza pubblica. Gli imputati, privi di manette, erano confusi con molte persone del pubblico, fra cui il prof. Caccioppoli. Per vedere se il testimone fosse sicuro di ciò che diceva, il presidente, a un certo punto, gli chiese, indicando uno degli accusati:
— Quello c'era?
E l'ufficiale: — Sì.
Presidente — E quell'altro?
— Sì.
— E quel tale?
— Sì.

Il terzo sì, netto e rotondo, riguardava appunto Caccioppoli. Tra le risate dei presenti, il presidente domandò alla persona che l'ufficiale aveva così celermente riconosciuto: «Il suo nome?». E l'altro: «Renato Caccioppoli, professore dell'università».

Per quanto strano possa sembrare avendo concorso alla cattedra universitaria in pieno fascismo, Caccioppoli divenne professore senza mai aver avuto la tessera. Va detto, anzitutto, che egli si presentò solo per le pressioni dei suoi amici, fra cui Francesco Giordani, attuale presidente dei Lincei, allora al timone del Consiglio nazionale delle ricerche, carica cui è stato recentemente richiamato per le sue grandi benemerenze. Il ragionamento di molti ricercatori italiani era che non si poteva assolutamente perdere una delle più acute menti scientifiche, soprattutto di fronte ai continui inviti rivolti a questi elementi di grande valore e di sentimenti ostili al fascismo da università estere. E la soluzione trovata nel conciliante clima della società napoletana fu di dire che il professore «si riservava di esibire la tessera». Si giunse al 25 luglio 1943, ma la tessera Caccioppoli non l'aveva «esibita» ancora.

Questo l'uomo la cui unica debolezza fu il tentativo di trovare nell'alcool il mezzo per evadere da una realtà familiare, sociale e umana che lo sommergeva nella sfiducia e nella tristezza. Spesso, l'illustre professore si recava, solo, in alcune bettole e dopo di avere molto bevuto si sedeva su di un gradino, col capo appoggiato al muro, per far passare la nebbia dell'alcool. A volte, dopo ore, barcollando s'avviava verso quella casa dai cui balconi si vedeva tutta Napoli, ma dove nessuno lo attendeva.

Crescenzo Guarino

La graziosa stellina Hitomi Nozoe, una delle interpreti del film giapponese «Shirasagi», arriva al palazzo del cinema sotto il fuoco degli obiettivi dei fotografi (foto Moisio)

La seconda domenica del Festival di Cannes si è chiusa tra razzi e girandole

La melanconica storia d'una geisha e le monellerie d'una ballerina svedese

Il Giappone ha presentato *L'airone bianco*, diretto dall'anziano regista Kinusaga - Il film appartiene al genere moderno e vi affiora "la signora dalle camelie,, con i suoi patetici dilemmi - Quest'anno la Svezia si è limitata a inviare una commedia filmata senza eccessive pretese - *La signorina Aprile* ha i toni e i sapori di un "marivaudage,, all'acqua di rose

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, lunedì mattina.

Il Giappone s'è presentato quest'anno con l'opera di uno dei suoi più noti e fecondi registi, Teinosuke Kinusaga, autore di moltissimi film tra i quali «Le porte dell'inferno», qui premiato nel 1954. Prima di iniziare con tanto profitto la carriera del regista nel '18, Kinusaga, che oggi ha 63 anni, fu attore e all'occasione anche attrice, giacché a quei tempi le donne giapponesi non ardivano ancora affrontare la macchina da presa e le parti femminili erano sostenute da uomini. Pochi registi hanno dunque tanta esperienza di mestiere quanto lui, al quale le dive, per averlo avuto collega, non possono dare a credere una cosa per un'altra.

Il suo nuovo film, a colori, si intitola Shirasagi, cioè L'airone bianco ed è tolto dal romanzo di un noto scrittore dell'Era Meiji (1868-1912), Kyoka Izumi. Adattato allo schermo dallo stesso regista appartiene, in quanto a genere, al filone dei film di ambiente moderno; la vicenda si svolge a Tokio nei primi anni del secolo.

La giovane Oshino è di fronte a un doloroso cambiamento di vita. Suo padre, proprietario d'un grande ristorante, è sull'orlo del fallimento; la famiglia affoga nei debiti. Sacrificandosi per amore dei suoi, Oshino entra come servente in un locale di Tokio la cui nuova proprietaria, Otori, fu un tempo la sua domestica. Ora, per le vicende della fortuna, le parti si sono rovesciate. Oshino sopporta con tanta buona grazia la nuova condizione che di lei si innamora un giovane pittore, Junichi, delicato tanto di corpo quanto di spirito, specialista in fiori, uccelli e altri soggetti gentili. Un giorno gli viene disegnato un airone bianco come la neve e lo offre a Oshino quale simbolo della purezza che egli vede e ama in lei. Accettandolo, la donna si impegna a non macchiarsi.

Ma una cosa sono le pitture, un'altra è la vita. Incalzata dalla necessità, con la famiglia a carico e un cugino accattognuoi e postulante, Oshino si vede costretta a decadere a geisha accettando il patronato del ricco mercante Gosaka che per averne l'esclusiva paga a Otori fior di quattrini. Quando Junichi lo viene a sapere, supplica la amata di non perdersi (si ricordi l'airone), promettendo di lavorare tanto da potere in breve tempo sposarla. Ma la sua pittura essendo pochissimo commerciale, quel tempo non potrà essere breve. Intanto la geisha soffre le più romantiche pene. Oltre al disonore in cui è caduta, c'è un'altra ragione che la imporrebbe di lasciare Junichi: ella ha promesso al fratello di lui di lasciarlo, di non impedirne le nozze con una virtuosa fanciulla.

In un ambiente tanto diverso affiora «la signora dalle camelie» con i suoi patetici dilemmi. Ma più debole di Margherita, Oshino non se la sente di fare un completo sacrificio dell'uomo amato e così si barcamena, tenendo a bada, con sentimenti opposti, e il mercante e il pittore. Finché il primo, che ha investito un capitale in questa geisha inafferrabile, con un veemente richiamo alla mezzana pone la povera Oshino con le spalle al muro. Invano ella supplica Gosaka di risparmiarla; quel suo squittire e dibattersi per la camera non fanno che eccitare il mercante ubriaco. Vistasi perduta, ella sfila lo spillone dei capelli e si trafigge la gola, morendo dissanguata fra le braccia di Junichi giunto tardi sul luogo della tragedia.

Formalmente il film è squisito; si può dire che ogni inquadratura si faccia notare per taglio, composizione e colore, un colore ora netto come lacca, ora sfumato come pastello, rosso, grigio e rosa. E la resa del cinemascope, specialmente negli «interni» giapponesi bassi e lunghi, è eccellente, ritaglia nell'ampio quadro quadretti e pannelli deliziosamente suggestivi.

Il regista non ha frotte (raramente i giapponesi ne hanno); e quell'ambiente di casa da the ha tutto il tempo per delinearsi, con notazioni discrete, persino sottomesse, ma appropriate e incalzanti. Peccato che la vicenda sia talmente frusta che tanta cura esteriore non ci abbia potuto far nulla, anzi la abbia aggravata. Quella Oshino divenuta geisha per forza maggiore, quel pittore acchiappafarfalle, quel mercante libidinoso, quella mezzana opportunista, camminano sulle orme dei loro infiniti predecessori del romanzo e del cinema, e il nodo drammatico che se ne forma è il più visto luogo comune del melodramma.

A riscattare questo contenuto (perché tutto si può riscattare) ci voleva una forza che nè il regista nè gli interpreti hanno avuto. Soltanto nel finale (Oshino che si piega nella morte come una bambina nel sonno, e lo spillone fa pensare a un giocattolo), il film ha qualche autentica quanto tardiva vibrazione. Qui anche la protagonista Yamamoto esce per un momento dal cliché della «primadonna» giapponese, tutta passetti, inchini e cinguettii vezzi. Appena, discreti gli altri, fra i quali è la stellina nipponica presente a Cannes, Hitomi Nozoe.

Di giorno, abbiamo visto un vivace film della Svezia, diretto e sceneggiato dal regista Goran Gentele. La signorina Aprile coi toni e i sapori di un «marivaudage» dell'acqua di rose, tale da ricordare i nostri film dei telefoni bianchi, narra una storiella d'amore ambientata fra le quinte del teatro dell'Opera di Stoccolma, fra ballerine e cantanti.

Aprile: la natura e i cuori entrano in fermento e i burloni ne salutano l'avvento coi tradizionali «pesci». Ma non per burla colei che si firma «signorina Aprile» ha scritto una lettera appassionata al cantante Berg, famoso per la voce, la bellezza e la fortuna con le donne. Senonché per una distrazione primaverile del postino la lettera, invece che al cantante, arriva al ricco banchiere Marcus, uno scapolo di mezza età, sordo ormai ad ogni estro romantico, metodico e rassegnato. Ma egli non è di sasso e leggendo l'ardente letterina della sconosciuta prova, se non altro, un'acuta curiosità di sapere chi sia. Così opera l'Amore, di aprile, con gli uomini seri: li tira su un altro terreno.

Marcus va a riconoscere la monella che ha dato per contrassegno un fiore bianco sul cappello, entra con lei in amicizia, la tiene dietro al teatro in cui lavora come ballerina e per amor suo accetta un posto di corista, tralasciando le gravi faccende bancarie. Il resto è un pasticcetto di casi non troppo originali, e tutti introdotti per ritardare il lieto fine. La ragazza che credeva di amare il cantante (il solito vanesio risolto in caricatura), e che da questi gli venissero i molti regali che le andava facendo il banchiere, si accorgerà di amare il suo anziano consolatore, il quale a sua volta, trascinato in burlesche peripezie, scopre di essere molto più in gamba di quello che pensava.

Incidenti, equivoci e tutti gli ingredienti della commedia filmata infarciscono questa ennesima variazione sul tema del quarantenne e dell'ingenua. E se si toglie la delicatezza dei colori e la linea dura degli ambienti, la qualità del filmetto è piuttosto andante e la sua condotta stiracchiata. La Svezia, che da più anni portava a Cannes i film di Bergman, mettendosi così ogni volta ai primi posti nella graduatoria artistica della rassegna, quest'anno ha fatto macchina indietro, contentandosi di esporre un prodotto commerciale.

Applausi del pubblico che s'è divertito alle trovatine dell'intrigo, alle inserzioni teatrali e operistiche e al brio della non bella ma spiritosa Lena Söderblom, coadiuvata da spigliati comprimari e dalla bella Gaby Stenberg, una bruna dagli occhi verdazzurri, meritevolissima di segnalazione.

La seconda domenica di questo Festival che si avvia alla dirittura finale si è chiusa in una gloria di razzi e di girandole: il promesso spettacolo pirotecnico intitolato «Stelle nel cielo». E finora infatti le stelle sono più in cielo che sulla Croisette, anche se le ultimissime arrivate si chiamano Françoise Arnoul, Dawn Addams, Martine Carol e Marina Vlady. I fuochi artificiali hanno richiamato una gran folla democraticamente mescolata di popolino e di elegantoni.

Leo Pestelli

Per il ricevimento italiano

Domani la Loren arriva a Cannes

La festa offerta dalla nostra delegazione si svolgerà a Villa Mont-Joli - Atteso il regista Fellini - Martine Carol è riuscita a ridestare gli antichi entusiasmi

Cannes, lunedì mattina.

Una lieta notizia: Sophia Loren giungerà qui domani mattina, e Federico Fellini nel primo pomeriggio. Entrambi prenderanno parte alla festa italiana a Villa Mont-Joli.

Martine Carol, giunta ieri all'appuntamento con i fotografi sulla spiaggia del Carlton, ha scatenato una gazzarra mai vista. In un attimo si è affollata la Croisette, i vigili hanno dovuto incanalare la gente perché non si circolava più. Non avremmo creduto che la ex moglie di Christian-Jaque avesse ancora un seguito tanto folto di ammiratori. Ma forse la verità è più semplice: mancano le attrici di nome, la prima arrivata ha ridestato l'appetito dei cacciatori d'autografi. Martine è apparsa molto smagrita, sottilissima, con capelli corti color carota grattugiata, un vestito diritto di tela bianca gialla e nera, e molto sorridente. Mezz'ora dopo si era già cambiata e sfoggiando un imprimé a grosse rose color arancione, si è recata ad una colazione ufficiale all'Hôtel Martinez.

E' giunta anche la deliziosa Marina Vlady coi lunghissimi capelli color lino sparsi sulle spalle, scortata dal marito Robert Hossein, per presenziare al loro film «Du rififi chez les femmes», proiettato in un cinema della Rue d'Antibes.

Franco Interlenghi ha fatto una comparsa sulla Croisette, naturalmente senza Antonella Lualdi che sta girando a Parigi e non potrà venire nemmeno per il 12. Bonati e Rossellini girano ormai tranquillamente per Cannes senza essere disturbati. Il regista ha accentrato l'interesse dei giovani, i quali ieri sera lo hanno invitato ad un pranzo alla Napoule per parlare delle sue opere.

Il film sull'India di Rossellini trova qui in genere molte adesioni. A Saint Tropez, dove erano a colazione ieri mattina, alcuni grandi produttori, che stanno rapidamente rinsavendo, hanno dichiarato a Rossellini: «Ci siamo sbagliati a non crederti quattro anni fa quando ci raccomandavi questi nuovi registi». Di Truffaut e compagni il regista italiano dice: «Hanno talento da far paura».

m. r.

Ventimila rose per il Gala di Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

(m. r.) Il Gala delle Rose ha iniziato una nuova stagione al Casinò di Sanremo. La direzione costituitasi dopo la morte dell'avv. Cajafa, e che fa ora capo all'avv. Bertolini, si è proposta di riportare Sanremo all'antica tradizione di centro turistico internazionale di qualità. Con il Gala delle Rose si è voluto aprire una serie di feste eleganti e dignitose che riportano qui la migliore clientela, quella che a poco a poco ha disertato Sanremo per la Costa Azzurra.

La sala delle feste è stata trasformata in una serra fiorita di rose di ogni più bella varietà: ventimila fiori stupendi gettati con la dovizia di una tavolozza geniale che è quella del pittore Lucio Musso.

Un cocktail champagne ha riunito prima del souper i circa quattrocento ospiti della elegante serata. Dalla Francia era venuto un gruppo di personalità fra le quali i duchi di Leeds, da Roquebrune, il prefetto delle Alpi Marittime, il console generale italiano a Nizza, dott. De Bernardi. Aristocrazia e industria si sono date convegno fra le rose.

Due orchestre da ballo si sono alternate fino alle ore piccole, prima a commentare il raffinato souper, poi animando le danze che hanno rivelato molte squisite toilettes primaverili di belle signore.

Gli abitanti della Russia sono oltre 200 milioni

Mosca, lunedì mattina.

L'Istituto sovietico del censimento ha reso noto che al 15 gennaio scorso la popolazione dell'Urss era composta di 208 milioni 826 mila persone.

Gli Astri: Luna in Cancro opposta a Saturno. Lotte che spiegano il trionfo dopo ripetute fermate e incertezze. Visite fruttuose e possibili contratti temporaneamente non sfruttabili. Un equivoco che va subito chiarito per non incorrere in conseguenze serie e minacciose. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: alleggeritevi la coscienza con una buona confessione. La vostra pesca sarà feconda, ma dovreste rinforzare l'amo per non farvelo strappare dal pesce. Dopo ripetute fermate la vostra lotta sarà coronata dalla riuscita.

Pesci: vi si presenteranno occasioni favorevoli per concludere contratti o patti di alleanza. Sappiate affrontare la situazione con evidenza e coraggio. Non dovrete lasciarvi superbire per un buon incontro. La natura, prima o poi, punisce i superbi.

Scorpione: tenete duro con tutti se volete rimanere a galla. Vedrete sfumare ogni cosa per una parola azzardata e poco adatta alla circostanza. Necessità d'imparare a vivere. Il vostro slancio cozzerà contro gente che vuole andar piano. Adeguatevi alla situazione.

Ai tipi nati sotto l'Ariete: non adiratevi con nessuno, ma contro voi stessi se non vedete le cose fluire come desiderate. Passate da un estremo all'altro. Toro: cercate di [illegible] parte del vostro tempo libero all'aria ed a qualche attività concreta. Gemelli: [illegible] nervoso da eliminare in tempo. Se [illegible] vi troverete con l'organismo depauperato. Leone: evitate ogni genere di eccesso. Vergine: la vostra attività protratta bene sarà premiata. Se vi lascerete prendere dallo scoraggiamento avrete sprecato ogni sforzo. Bilancia: vi appoggeranno nelle idee e nelle iniziative. Sagittario: i contrattempi saranno superati e la fortuna vi arriderà. Capricorno: siete in buone mani. Potete avanzare alcuni d'essere difesi. Acquario: avrete fortuna, trascorrerete momenti di tripudio e di sicurezza.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-118.

Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore: Alador Janes. Pianista: Marcello Abbado.
Nuovo. Stagione Regio: riposo. Mercoledì: «Linda di Chamounix» di Donizetti. M° La Rosa Parodi.
Teatro Nob. Piemontese (S. Rita) 21.15: «I mariti in ferie».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): «Oggi è chiuso».

Art Ancien: Stefano Della Bella 1610-1664: mostra di acqueforti.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingr. libero: 10,30-12,30; 15-19,30.
Galleria D'Arte Martina: Mostra Pittore Franco Bigiavi.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Personale di Michele Cascella.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore Mario Davico.
Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 587-137): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bazzi; cant. J. Luna, B. Samba.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Gaudio Danze 16,30, 21 riposo.
Trocadero: 21 Compl. Bonarazzi.

Colombia: Attraz. Compl. Armand.
Esteri Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.
Le Ferracquei (Goito 13, t. 63-045): Orchestra Luciano Fumel.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oltre il confine» Sc. con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick e Gene Kelly.
Astor: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney.
Corso: «Il Gorilla» tech. Scope. Georges Galley, Gio Petré.
Cristallo (telef. 650-100): «Come sposare una figlia» Scope colori con Rex Harrison e Kay Kendall.
Doria: «I signori della foresta» document. in Scope eastmancolor.
Lux: «Giuditta e Oloferne» Scope a col., Isabelle Corey, M. Girotti.
Reposi: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. Mc Laine.
Romano: «Tana del lupo» di Jiri Weiss, premiato a Venezia 1958.
Vittoria: «I diavoli verdi di Montecassino».

Ariston: «L'urlo e la furia» Scope tech., Yul Brynner, J. Woodward.
Arlecchino: «Ordine di uccidere» con Eddie Albert e Lilian Gish.
Augustus: «Le donne sono deboli» col., Jacqueline Sassard, Mylène Demongeot, Pascale Petit. Pl. 300.
Nazionale: «Il grande paese» tec. con G. Peck, J. Simmons, Heston. Ap. ore 14,30; or.: 15-18,15-21,30.
Torino: «Il balio asciutto» tech., Jerry Lewis, M. Maxwell. Ap. 10.

Alexandra: «Calypso» Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal.
Capitol: «Calypso» Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal.
Faro: «Calipso» in Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal.
Fiamma: «Europa di notte» tech.
Hollywood: «In licenza a Parigi» tech., Tony Curtis e Janet Leigh.
Ideal: «Lo sperone insanguinato» Scope con R. Taylor e J. London. Ap. ore 14; ultimo 23,10. Ingr. 200.
Maffei: «Paris, Paris...» Riv. Ferrero-Morgan-Zavert 16,15 e 21,15. Film «Fuori da quella muraglia».
Massimo: «Gli assassini vanno all'inferno» M. Vlady, H. Vidal.
Principe: «In licenza a Parigi» Sc. tech. Tony Curtis, J. Leigh.
Smeraldo: «In licenza a Parigi» Sc. tech. T. Curtis, Leigh. Ingr. 200.
Statuto: «Gli assassini vanno all'inferno» M. Vlady, H. Vidal.

Adriano: «Dollari che scottano» Howard Duff, Dorothy Malone.
Alcione: «La capannina» tech. Riv. Caposi-Durbin 19,15-21,15.
Alpi: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.
La Perla: «Le lavandaie del Portogallo» tec. Sc. J. Pascal, Vernet.
Regina: «Battaglia del V 1» Michael Rennie, P. Medina.

Asti: «Porto del vizio» Linda Christian, C. Thompson. Ap. 10.
Milano: «Donne e il mostro» e «Erano in trecento». Ap. ore 10.
Olimpia: «23 spie dell'Unione».
Po: «Forza bruta» B. Lancaster.
P. Nuova: «La morte colpisce» e «La corda d'acciaio». Ap. ore 10.
S. Fatico: «Il contrabbandiere».

Brillanti risultati delle squadre piemontesi di serie C

La Biellese a sei minuti dalla fine riesce a sconfiggere il Livorno: 2-1

Galli riprende il pallone sfuggito al portiere Bertocchi e segna la rete decisiva - I bianconeri hanno meritato il successo, attaccando con impeto durante il secondo tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha strappato la vittoria segnando il secondo gol a sei minuti dalla fine in una mischia succeduta ad un calcio di punizione e ad un conseguente errore — il di sgrazia — del pur bravo portiere Bertocchi del Livorno. [illegible]

[illegible] Pinlo e Fala destra Bratti al posto di centravanti arretrato consentendo così al centromediano Balleri di vigilare sulla soglia dell'area di rigore. La squadra piemontese di serie C mancava ancora di Mancini II e di Pocaluimo che più sono attesi da tempo tanto da essere considerati praticamente fuori dei ruoli. Rientrava invece Vitla e non si può dire che sia stato un ritorno soddisfacente, troppo sommarie essendo le sue condizioni di forma. I difetti furono anche più palesi nella ripresa nel declinare delle forze e, del resto, anche il generoso Raffin doveva denunciare, nella seconda parte della prova, un affievolimento del ritmo. Il migliore doveva risultare, a nostro avviso, il più esperto, cioè il capitano Francescon, uomo che sa dosare le proprie forze, che sa trovarsi al momen[illegible]

[illegible] tiro di Francescon provocò da parte di Bertocchi la più spettacolare parata della giornata. La Biellese si ritrovò al primo minuto della ripresa con una facile occasione da rete e fu ancora una grande parata di Bertocchi su tiro di Raffin a salvare il Livorno dalla capitolazione.

Cominciò il serrate dei bianconeri mentre gli amaranto smobilitavano l'attacco lasciando solamente gli effettivi necessari per le azioni di alleggerimento. Al 7', su contrattacco, Bernardis scartava tre difensori in area e si vedeva a sei metri dai pali soffiare la palla da Cappellino. Poi una fuga di Francescon sfumata per un soffio e l'incalzare dei mediani e degli attaccanti biellesi nella gran sarabanda davanti alla porta livornese la quale doveva capitolare al 39' nel modo più banale. Formica batteva una punizione da trenta metri, Bertocchi bloccava alto la palla, poi se la lasciava sfuggire: da due passi Galli segnava.

Allora il Livorno si scatenava, dimostrando quanto avesse avuto torto di chiudersi in difesa. Due volte il pareggio parve cosa già fatta e Gori salvò per due volte la sua squadra con autentiche prodezze, ma che [illegible] per i tifosi!

Ettore Berra

BIELLESE: Gori; Cappellino, Villa; Formica, Besi, Campanini; Galli, Francescon, Visla, Raffin, Pirbani.

LIVORNO: Bertocchi; Picchi, Lessi; Piccini, Balleri, Mancini; Bratti, Bartolani, Compagno, Bernardis, Mungai.

ARBITRO: Roversi, di Bologna.

RETI: Raffin (B.) al 12' e Compagno (L.) al 27' del primo tempo; Galli (B.) al 39' della ripresa.

* Nel torneo di tamburello la [illegible] di Torino ha battuto, sul campo di Castelletto d'Orba, quella di Mantova per 16 giochi a 12.

Morto il calciatore Guaita che fu campione mondiale nel '34

BUENOS AIRES, lunedì mattina.

E' deceduto ieri a Buenos Aires, in seguito a grave malattia, l'ex calciatore Enrico Guaita, che giocò per alcuni anni in Italia nelle file della Roma, facendo parte, nel ruolo di ala destra e sinistra, della squadra nazionale azzurra vittoriosa nei campionati del mondo 1934. Fu appunto da un passaggio di Guaita a Schiavio, nei tempi supplementari della finalissima con la Cecoslovacchia, che diede all'Italia il goal decisivo per la vittoria.

Guaita, che aveva 48 anni, essendo nato nel 1910, ha disputato in maglia azzurra 11 partite, dieci in A ed una in B. Il suo esordio avvenne a Lugano, il 3 dicembre 1933, nella partita Italia B-Svizzera B vinta dai cadetti azzurri per 7-0. Guaita, schierato come ala sinistra, realizzò due reti e qualche mese dopo fu chiamato tra i «moschettieri» per la partita con l'Austria a Torino. Vinsero gli austriaci per 4-2 ma Guaita fu l'autore dei due goals italiani.

L'ex campione del mondo, italiano di origine, ma argentino di nascita, era tornato oltre Atlantico con una partenza che sollevò molto scalpore. Si era poi stabilito a Bahia Blanca.

Il calciatore Guaita

Serie C - Girone A

Risultati: *Biellese-Livorno 2-1; Casale-Carbosarda 1-0; *Cremonese-Pro Vercelli 2-2; [illegible]

Classifica: [illegible]

Campionato dilettanti

[illegible]

Il Casale vince a Carbonia (1-0) Pari fra Cremonese e Pro Vercelli (2-2)

Anche la Sanremese imbattuta nella trasferta di Pisa (1-1)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Carbonia, lunedì mattina.

Il Casale ha meritatamente battuto la più scialba ed abulica Carbosarda che si sia vista quest'anno al Comunale. Le due squadre sono scese in campo senza adottare particolari tattiche di copertura e per una diecina di minuti la partita è stata interessante, con veloci attacchi dei biancoblù sardi e pronte risposte in contropiede dei nerostellati. Poi il gioco si è spento, i giocatori hanno dato l'impressione di non più impegnarsi a fondo: le fatiche del lungo campionato ormai pesano e chi ha perduto ormai ogni interesse per la classifica non ha certo voglia di sprecare energie.

Naturalmente non toccava al Casale smuovere le acque stagnanti dell'incontro. Erano caso mai i padroni di casa, che avrebbero dovuto impegnarsi se non altro per difendere il loro prestigio davanti al pubblico amico, tanto più che i nerostellati, andati in vantaggio al 41' del primo tempo, avevano tutto il diritto di chiudersi nella propria area di rigore e difendere l'insperato vantaggio.

Il goal casalese era stato ottenuto al 41' dall'interno destro Coronglu che, raccolta una rimessa laterale di Rossi, aveva tirato a rete; il pallone era stato respinto a mani aperte da Cavallini ma lo stesso Coronglu aveva spedito definitivamente in porta. Lo stanco comportamento dei biancoblù della Carbosarda, risvegliatisi timidamente nella ripresa contrassegnata da una serie di calci d'angolo a favore, ha reso più agevole il compito dei difensori del Casale, che è riuscito così a portar via da Carbonia due punti meritatissimi.

v. m.

Sul campo del Cremona

Cremona, lunedì mattina.

(g. s.) Una papera di Granata a 5 minuti dalla fine avrebbe potuto dare alla Pro Vercelli la vittoria, ma Ghisoldi con un guizzo è riuscito in extremis a bloccare il tiro di Genovesio. Così la squadra piemontese si è portata via da Cremona solo il pareggio conquistandolo con un secondo tempo giocato senza risparmio di fiato.

La Cremonese passa in vantaggio al 16' del primo tempo su punizione di Garzonio, dopo un quarto d'ora di pressione. Cercano i bianchi di rimontare lo svantaggio, ma al 30' la botta fredda: Castoldi da due passi insacca. Un poco di disorientamento tra gli ospiti e l'incontro si appanna. Al 39' Perin sbaglia a porta vuota.

Il secondo tempo muta colore. Preme la Pro Vercelli: fuga di Canova al 4'; il tiro va alto. Due minuti dopo Genovesio da centro area rovescia in rete, ma la palla sfiora la traversa. Al 10' fugge Landoni, allunga a Genovesio che gli ritorna la palla. Tira: goal. Il bis viene al 32': Genovesio riceve un traversone di Canova dalla sinistra, salta e di testa batte Ghisoldi. Sul 2-2 la Cremonese tenta di reagire, ma al 39' va via Genovesio. Granata non lo ferma, Ghisoldi in tuffo miracolosamente salva. Da questo momento la partita non ha più storia.

Pisa - Sanremese: 1-1

Pisa, lunedì mattina.

(e. b.) Nonostante la supremazia territoriale dei nerazzurri pisani che hanno beneficiato di ben 12 calci d'angolo i sanremesi di Von Mayer, grazie all'ottimo comportamento della difesa, hanno ottenuto un altro risultato utile.

Gli ospiti hanno effettuato praticamente un solo tiro nella porta di Ciceri al 6° minuto della ripresa, ed è stato quello del goal messo a segno, per giunta, da un giocatore (l'ala sinistra Gaslini) che non ne aveva mai realizzato uno in tutto il campionato.

Il Pisa era andato in vantaggio al 22' del primo tempo, per merito dell'ala sinistra Ricoveri che concludeva felicemente un'azione personale. Le occasioni per raddoppiare non sono mancate, ma gli attaccanti toscani non hanno saputo approfittarne.

La colonna vincente

2-2	Messina-Atalanta	x
0-1	Novara-Como	n.v.
2-1	Parma-Brescia	1
0-0	Sambenedettese-Lecco	x
2-1	Simm. Monza-Marzotto	1
1-3	Taranto-Verona	2
1-0	Venezia-Zenit Modena	1
1-1	Vigevano-Cagliari	x
2-1	Biellese-Livorno	1
1-3	Mestrina-Treviso	2
1-1	Piacenza-Spezia	x
2-1	Casertana-Barletta	1
1-1	Pescara-Lecce	x
2-2	Cremonese-Pro Vercelli	x

TOTOCALCIO - Monte premi L. 334.338.088

Col. vinc.: X-N.V.-1; X-1-2; 1-X-1; 2-X-1-X; X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	23	0	L. 7.268.000
Con punti 12	557	54	L. 300.000

TOTIP Col. vinc.: 2-1; 1-2; 1-2; 1-2; 1-1; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	24	2	L. 410.047
Con 11 punti	497	34	L. 19.639
Con 10 punti	2260	145	L. 4.287

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla schedina:

Premio Italia (Arcoveggio, tr.)	1. Giusto	2. Murier
Pr. G. Rossi (Montebello, trotto)	1. Henribelo	2. Cricco
Premio Rifredi (Molina, trotto)	1. Kos Tibi	2. Barlamacco
Premio del Credito (Agnano, tr.)	1. Damonlotte	2. Tuoso
Pr. Germanno (S. Siro, galoppo)	1. a pari merito Amour e Teuton	
Pr. Palestro (Capannelle, gal.)	1. Saxophone	2. Archilleo

PER L'ATTESA PARTITA CON LA JUVENTUS

Domani arriva l'Arsenal

I bianconeri hanno chiesto alla Lega di poter utilizzare Sivori giovedì prossimo

La squadra dell'Arsenal, che giovedì sera incontrerà allo Stadio Comunale torinese la Juventus, giungerà domani poco dopo mezzogiorno alla Malpensa. Gli ospiti britannici si fermeranno a Torino fino a venerdì per proseguire poi per Viareggio. L'Arsenal in questo momento ha entrambi i portieri infortunati; per la gara con la Juventus i dirigenti hanno ottenuto «in prestito» il portiere titolare dell'Aston Villa Sims. Nella foto il centroavanti Herd, che è uno degli elementi di forza dell'«undici» ospite; egli vanta tre presenze nella squadra nazionale di Scozia. Per l'incontro di giovedì prossimo la Juventus ha chiesto alla Lega calcio di poter utilizzare lo squalificato Sivori

Un arbitro "improvvisato,, dirige l'incontro tra Torino e Novara: 3-1

Per il trofeo De Martino pareggio (1-1) tra i juniores granata e la Samp

Tra Talmone Torino e Novara, una partita amichevole giocata in tono ridotto, quasi un allenamento in sordina, senza eccessivo impegno da entrambe le parti in causa. V'erano buoni motivi, per mantenere un'atmosfera «di famiglia». Prima di tutto perchè la domenica in sè era stata consacrata al riposo, come sport della palla rotonda, dopo i due incontri internazionali di Londra e di Milano. In secondo luogo perchè per l'inizio dell'incontro erano state fissate le 17,30 ora tarda, anche per una stagione avanzata come l'attuale. Poi perchè l'arbitro richiesto della Lega venne a mancare, non si sa per quale ragione, e all'ultimo momento venne pescato fra il pubblico un giudice di gara il quale si vestì in fretta e furia e appena entrato in campo ricevette — detto tra parentesi — in pieno corpo, come benvenuto, una pallonata che lo stese a terra, e che certo un grosso piacere, nè fisico nè morale, non gli deve avere recato. A completare l'opera poi (come per riconoscere che si trattava di un incontro privo di alcun crisma ufficiale) venne la idea di chiudere il primo tempo quattro minuti e il secondo molto prima dello scoccare del termine ufficiale.

Se a questo si aggiunge che ad un dato momento, sul tardi, la giornata, da serena che era divenne torbida e che cominciò a piovere, si avrà il quadro della situazione modesta anzichè no.

Era il Talmone Torino ad aver bisogno di muoversi. Faceva il possibile per non permettere che la squadra si smobilitasse prima di giungere al punto cruciale. Al termine dell'incontro dalle dimensioni e dalle proporzioni ridotte, il Talmone Torino, che già presentava una formazione che apertamente teneva conto di quello che dal passato recente può derivare al suo prossimo avvenire, si trovava a vincere per tre reti a una (due a zero delle quali indicavano il risultato alla fine del primo tempo). I due goals della prima parte dell'incontro erano stati segnati da Virgili, il primo al 24' su passaggio di Armano e il secondo al 31' su servizio di Farina. Alla ripresa davano poi il loro contributo numerico al risultato della partita, Barbantani per il Novara e Farinelli per il Talmone Torino.

La partita in sè è stata abbastanza bella in questa ripresa, per le alterne fasi e per la combattività di cui hanno dato prova le due parti in causa. Il Novara, snello, veloce e leggero, non ha mostrato alcun «timor riverenziale» per l'avversario appartenente alla categoria superiore del campionato. E, da parte sua, il Talmone Torino, pur presentandosi in campo in formazione rabberciata — era assente fra gli altri il corso Bonifaci, in breve licenza a Nizza — ha fatto cose di rilievo sia in difesa come all'attacco.

A conclusione della gara, si può dire che, come gli azzurri novaresi sono apparsi degni della categoria superiore — alla quale essi oramai, per le circostanze più non possono arrivare — così i granata torinesi non hanno tenuto un atteggiamento tale da giustificare quel loro declassamento che tante disavventure remote e recenti possono far temere come imminente. Un fatto questo che non rappresenta una novità.

Di particolare interesse lo schieramento dei granata, uno schieramento che, come più sopra accennavamo, traduceva nella pratica i timori delle possibili sanzioni della Lega per il burrascoso finale di Torino-Milan. Due erano le novità sostanziali: una riguardava la linea mediana, dove Pellis veniva provato nel ruolo di half sinistro, l'altra si rifletteva sull'attacco, dove Cancian veniva utilizzato nell'inedito ruolo di ala destra. Particolarmente per Pellis, che ha messo in mostra una buona vivacità, l'esame può ritenersi soddisfacente.

Il Talmone Torino, ora, avanti di decidere la formazione che scenderà in campo domenica prossima a San Siro contro l'Inter, attende mercoledì sera, quando un annuncio ufficiale verrà a dar forma e sostanza alle sanzioni dei giudici calcistici. La situazione è sempre difficile e pesante. Ma l'ultima scintilla di speranza, per flebile che sia, ancora non si è spenta.

La partita è stata preceduta dall'incontro tra granata e Samp per la Coppa De Martino. I liguri pareggiando (1-1) si sono assicurati l'ingresso al turno decisivo.

Vittorio Pozzo

TALMONE TORINO: Santimonti IV (Maccheroni); Tarabbia, Farina; Ganzer, Vargliaa, Pellis; Cancian (Massaro), Armano, Virgili, Marchi, Farinelli.

NOVARA: Lena (Raffaghelli); Sceca, Giannini; Foccia, Corbani, Zeno; Macchi, Antoniotti, Mantani, Moschino, Barbantani.

ARBITRO: signor Quirico.

Nella Lega Interregionale

RISULTATI: *Cenisia-Sestri Levante 1-1; *Savona-Derthona 5-0; *Ivrea-Pinerolo 7-1; *Cuneo-Rapallo 1-0; *Andrea Doria-Vado 4-1; *Entella-Novese 2-1; Chivasso-*Asti 1-0; *Varese-Triestina 4-1; *Sammargheritese-Fossanese 2-0.

CLASSIFICA: Savona p. 49; Rapallo e Entella 41; Fossanese 37; Sestri Levante 36; Asti e Novese 35; Cenisia 34; Ivrea 33; Derthona 32; Andrea Doria 31; Cuneo 31; Triestina, Sammargheritese e Varese 27; Vado e Chivasso 23; Pinerolo 17.

Ma i liguri hanno sbagliato un "rigore,,

Cenisia - Sestri Levante: 1-1

Il Savona (5 0 al Derthona) matematicamente promosso in C - Vittoria del Cuneo sul Rapallo (1-0); una medaglia a Giletta per la 100ª gara in maglia biancorossa - Ivrea-Pinerolo 7-1 - Il Chivasso vince ad Asti 1-0

La squadra di Sestri è riuscita a chiudere alla pari sul terreno torinese del Cenisia dopo esser stata costretta a inseguire tale pareggio per quasi tutta la durata dell'incontro. I viola del Cenisia, infatti, hanno realizzato la loro segnatura dopo appena 4' di gioco mercè una efficace azione impostata da Di Gregorio sulla destra; la palla perveniva a Pedrazzoli II il quale allargava su Geremia, che pur indossando stavolta la maglia no 7 operava in quel momento in posizione di ala sinistra; il veloce attaccante violа sparava al volo con prontezza e metteva in rete con traiettoria a mezza altezza.

Si stabiliva un lunghissimo periodo di azioni alterne, nel corso delle quali entrambe le difese avevano modo di operare con profitto. Comunque appariva che le due contendenti all'incirca si equivalessero. Qualche buona occasione era mancata. Al 28' del 1o tempo ad esempio Colondri calciava a lato un rigore concesso per fallo di mano di Raimondi. Tale situazione di equilibrio continuava anche per buona parte della ripresa. Quando poi mancavano appena due minuti al termine i liguri riuscivano a riportare il risultato in equilibrio mercè un bene assestato tiro dell'interno destro Colondri — assai attivo nel periodo finale dell'incontro — sferrato nel corso d'una confusa azione sotto la porta del pur attento Capraro.

Nel Cenisia si sono particolarmente distinti Serra e Di Gregorio, ed è stato molto attivo — come sempre — Geremia. Della Sestrese i migliori si sono dimostrati Colondri, attaccante che il Brescia si è già assicurato per la stagione prossima, e il mediano laterale Milanta, il quale è parso abile a disimpegnarsi sia nel gioco di attacco che in appoggio alla difesa.

e. m.

*Ivrea-Pinerolo 7-1 — Grosso bottino dell'Ivrea nell'incontro con un Pinerolo in edizione giovanile: sette reti segnate (Amatela 3, Guagnu 2, Toberosa 1) e una sola subita (Turci) rappresentano il bilancio di una gara interamente dominata dai padroni di casa.

*Andrea Doria-Vado 4-1 — Marcatori: Mori (D.) al 13', Giampetto (D.) al 19' e al 39' del primo tempo; Marchiandi (D.) al 30', Perata (V.) al 34' della ripresa.

*Entella-Novese 2-1 — Reti: Pontoni (N.) al 15', Parodi (E.) su rigore al 35' del primo tempo; Sanguinetti (E.) al 18' della ripresa. Un «rigore» piuttosto discutibile [illegible] segnato: Testera (V.) al 6', Gramegna (V.) al 22' del primo tempo; Summo (V.) al 7' e al 18', Ferona (T.) al 19' e al 41' della ripresa.

*Sammargheritese-Fossanese 2-0 — Reti di Ardinghi al 9' e al 26' e Ghisolfi al 40', tutte nella ripresa.

*Chivasso-Asti 1-0 — Per un goal di Avedano al 45' del primo tempo l'Asti ha perso sul suo campo contro un Chivasso dimostratosi più veloce e combattivo. Nella ripresa gli ospiti sono rimasti per mezz'ora in dieci, in seguito ad un infortunio al centravanti Della Casa, tuttavia i biancorossi astigiani non sono riusciti a raggiungere il pareggio.

*Savona-Derthona 5-0 — Hanno segnato: Tenaggi al 22', Bruschi al 38' del primo tempo; Tenaggi al 10', Mariani al 42' e Baltanco al 44' della ripresa. Con la netta, entusiasmante affermazione sul Derthona, contemporanea alla sconfitta del Rapallo a Cuneo, il Savona si è matematicamente assicurato la promozione in serie C a due giornate dal termine del torneo.

Al termine della gara il pubblico ha calorosamente applaudito i giocatori, i quali hanno portato in trionfo l'allenatore Pellizzari ed abbracciato il presidente commendatore Del Buono.

*Cuneo-Rapallo 1-0 — Il Cuneo ha ottenuto il goal della vittoria al 3' della ripresa con Oderda, che ha sfruttato prontamente un esatto passaggio di Crippa. I liguri si sono lanciati al contrattacco, ma la difesa cuneese, nella quale sono emersi Zucco e Giarda, è stata pari al difficile compito e si è sempre salvata onorevolmente. Prima della partita la direzione del Cuneo ha offerto una medaglia d'oro al centromediano e «capitano» Giletta, in occasione della sua centesima partita in maglia biancorossa.

* La Coppa Fiat di ciclismo per allievi è stata vinta da Ponsin (Fiat), che ha percorso [illegible] in una ora e 50 minuti.

A Novara interessante confronto tra i discoboli Consolini e Rado

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Il «campo-scuola» per l'atletica leggera è stato battezzato ieri ufficialmente a Novara con una riunione in grande stile. Erano presenti — ed in gara — Adolfo Consolini, Gianfranco Baraldi, Attilio Bravi, mentre è giunto da una «tournée» in Francia anche Livio Berruti, il più veloce atleta d'Italia. Berruti però, affaticato dal viaggio e dallo spossante ritmo di competizioni sostenute in questi ultimi venti giorni, ha fatto da semplice spettatore: da domani ricomincerà gli allenamenti.

Pioveva, ieri a Novara. Ci sono state brevi pause lungo la giornata, ma la pista (decisamente non delle migliori, anche se nuova di zecca) ne ha risentito parecchio.

Cinque i risultati che hanno avuto un certo rilievo, mantenendosi entro limiti di apprezzabile valore, tenuto conto dell'infelice stato del terreno di gara: il lancio del disco, gli 800 piani, i 100 piani, il salto in lungo ed i 400 ostacoli. Una sola prova inoltre, la finale dei 110 ostacoli, ha avuto un andamento curioso ed è stata disputata due volte. Nella prima [illegible] di che alcuni concorrenti, lanciati sul loro «normale» treno di corsa, si siano trovati sbilanciati ed abbiano dovuto forzare il loro ritmo in modo anormale. Appena riconosciuto l'errore, la corsa è stata ripetuta e Svara ha piegato di poco Sar.

Nel lancio del disco erano in lizza Adolfo Consolini e Carmelo Rado. Il primo, quarantun'anni sulle spalle ed oltre venti di luminosa carriera, ha vinto ancora una volta, lanciando a m. 51,97. Rado, bisilacci di ventiquattro anni, lo ha seguito da vicino ottenendo m. [illegible]. E' confortante il progredire costante di questo giovane «colosso» della nostra atletica, a parte che la notizia di alcuni suoi lanci sui 54 metri, ottenuti in allenamento, sia davvero esatta.

Gianfranco Baraldi ha vinto gli 800 metri in 1'52"; un «tempo» più che discreto sulla fradicia pista novarese. Nei 100 piani si è imposto (in 10"8) il milanese Sardi. Di lui si sta parlando da qualche tempo, e tutti ne dicono bene. Il ritmo con cui continua a vincere depone a suo favore.

Attilio Bravi, al quale lanciava consigli dalla tribuna (scoperta) l'ex-azzurro Caldana, ha ottenuto nel salto in lungo m. 7,34. Anche [illegible] già, l'atleta l'ha esaurita in questa specie di lotta contro la pedana. Tre giovani e probabili «olimpionici» hanno disputato una bellissima gara sui 400 ostacoli: ha vinto Moreno Martini (in 53"2), davanti a Gimelli ed a Bogliona ma tutti e tre sono piaciuti per la potenza dell'azione e per la resistenza allo sforzo.

Giuseppe Barletti

Ecco i risultati: salto in alto: 1. Introini (Pro Patria, Milano) m. 1,90; 2. Martini (Fiamme Oro Padova) m. 1,90; 3. Candeliere (Libertas To.) m. 1,80. Lancio del peso: 1. Menguzzi (Riccardi Milano) m. 15,10; 2. Rado.

Metri 110 ost.: 1. Svara (Giov. Trieste) 15"; 2. Sar (Montecatini Iglesias) 15,2; 3. Calatore 15"3. Metri 800: 1. Baraldi (Libertas Bergamo) 1'52"; 2. Gandini (Gallaratese) 1'54"3; 3. Bianchi 1'55"3. Giavellotto: 1. Bonaiuto m. 65,86; 2. Pecorella m. 59,50. Metri 100 p.: 1. Sardi (Pirelli) 10"8; 2. Caruti (P. Patria Milano) 11"; 3. D'Asbach 11"1. Lungo: 1. Bravi (Atl. Bra) m. 7,34; 2. Migliasso (Lancia Torino) m. 7,23; 3. Terenziani m. 6,94. Disco: 1. Consolini metri 51,97; 2. Rado m. 51,60; 3. [illegible] m. 48,01. Metri 400 ost.: 1. Martini (P. O.) 53"2; 2. Gimelli 54"; 3. Boglione 54"4.

Concluso il 3° congresso internazionale di solfoterapia

Le virtù curative delle acque solforose

Hanno un posto d'onore fra tutte le varietà di acque minerali, di cui è ricco il nostro sottosuolo - Dalle applicazioni empiriche del passato all'impiego scientifico di oggi - Relazioni di illustri clinici, fra i quali i professori torinesi Guassardo e Beretta

Nostro servizio particolare

Tabiano, lunedì mattina.

Da Tabiano a Salsomaggiore, facendo seguito al Congresso di idroclimatologia di Perugia e Chianciano, si è svolto il periplo del terzo Simposio internazionale di solfoterapia, conclusosi ieri dopo ben quattro giornate di lavori. Ce ne sono state davvero molte cose da dire intorno all'importanza dello solfo per l'economia della macchina umana. Lo studio di questo sta assumendo, difatti, importanza nuova di giorno in giorno, dopo che si è cominciato a sospettare che esso abbia un meccanismo d'azione estremamente vario e complesso e ingrani nei più fini e delicati congegni della vita cellulare. Ragione per cui vanno sempre più perfezionandosi anche i criteri delle sue applicazioni terapeutiche. Ma se vogliamo rimontare alle prime esperienze dell'impiego empirico dello zolfo, occorre andare assai a ritroso nei secoli. Ha detto il prof. Campanacci, clinico medico di Parma, inaugurando come presidente il Convegno, che Aulo Cornelio Celso nei suoi libri sulla medicina già annoverava lo zolfo tra i principali medicamenti. Orbene, quando esercitò quello studioso, che va considerato uno dei primi veri medici di Roma? Nientemeno che ai tempi di Augusto e di Tiberio. A ben vedere, a più remote epoche risale, però, l'impiego empirico dello zolfo. A epoche, cioè, in cui l'uomo per lenire dolori, per maturare suppurazioni, per calmare stati morbosi, per prevenire conseguenze di disturbi cui si sentiva predisposto, non poteva contare su una medicina ufficiale, ma intuitivamente si rivolgeva a quanto di medicamentoso poteva offrirgli la terra.

Solo per istinto accorreva, dunque, già allora a quelle acque minerali che, scaturendo con vario calore e impeto dalle viscere del sottosuolo, a grado a grado erano andate dimostrando proprietà ritenute divine, ora per aiutarlo a disintossicarsi, ora per fargli espellere sabbia e pietruzze dai reni o dalla vescica, ora per rendergli più leggera la respirazione, ed ancora per sollevarlo di certe pesantezze di stomaco, o per rallegrarlo mitigandogli fastidiose pigrizie dell'intestino.

E' così che col volgere dei secoli, sino ad avvicinarsi ai tempi d'oggi, si è andata formando una carta geografica della nostra penisola, punteggiata di decine e decine di stazioni idrotermali. Tali fonti d'acqua salutari sono andate poi assumendo fisionomie particolari, grazie anche alle diverse caratteristiche di specializzazione per cure diverse secondo il tenore mineralogico (e oggi diciamo anche radioattivo) di ciascuna, nonché il loro possibile impiego ora per bibita, ora per bagni o docce o inalazioni, oppure per fanghi. Passati dall'era dell'empirismo a quella del controllo scientifico, si può dire che attualmente in Italia non manca chi possa beneficiare di terapia termale trovando agevolmente la stazione o il gruppo di stazioni ove andarsi ad affidare. Forse ciò sanno più gli stranieri di noi stessi, che siamo a contatto con tanti rivoli benefici. Bello è che in certe stazioni idrotermali nostre si possono trovare fonti plurime, ciascuna di acqua minerale diversa, per diverse malattie.

Le solfuree — torniamo al tema del Simposio — hanno pure, dunque, una pluriseculare tradizione; ma si deve ai più recenti studi sullo zolfo e alle indagini cliniche eseguite sui malati in corso di cura termale l'averne rivalorizzata l'importanza, che molti anni addietro ebbe luce con l'affermazione di un grande Maestro della medicina francese: «Lo zolfo mantiene l'elasticità delle nostre arterie».

Il che, d'altronde, è stato dimostrato sperimentalmente da Caprotti e Magnani per la protezione contro le lesioni aterosclerotiche, producibili negli animali di laboratorio mediante diete ricchissime di colesterina. Loeper e Lemaire hanno additato un'azione ipotensiva dello zolfo. E non va dimenticato che pure la medicina omeopatica fa uso, quale uno dei suoi cavalli di battaglia, proprio dello zolfo nelle sue consuete dosi diluitissime.

Nelle varie sedute del Simposio è stato ben chiarito che lo zolfo, sia per biologi che per medici, rappresenta uno degli elementi essenziali della materia vivente. Le sue azioni curative, come ordinariamente si esplicano attraverso la terapia termale, penetrano nel complesso campo di malattie di svariati sistemi. L'influenza sulla pelle avviene in senso di stimolazione non specifica, antiseborroica, antiparassitaria, solvente e plastificante di certi suoi strati. L'azione locale benefica sull'apparato respiratorio, in bronchiti croniche, a mezzo delle acque sulfuree per inalazione è stata illustrata al congresso dal prof. Daddi, di Milano. Mentre il Porta ha precisato gli effetti nelle infiammazioni rinofaringee; il Bianchi, patologo medico di Parma, ha chiarito l'importanza antitossica in certe intossicazioni da metalli.

Come possa intervenire la solfoterapia anche in certe malattie del fegato lo ha dimostrato Weithaler, di Innsbruck. Ma le acque solfuree possono agire salutarmente anche in processi morbosi del ricambio, come ha riferito Buturini di Bologna; o mitigare certe sordità (Carcò). Il Campanacci elenca ancora azioni locali sul tubo digerente, oltre all'azione ricostituente e antiallergica. Il prof. Guassardo, clinico pediatra di Torino, ha portato all'attenzione del Simposio un nuovissimo interessante aspetto della solfoterapia, dimostrando accuratamente che lo zolfo partecipa autorevolmente al processo di ossificazione, e che, pertanto, alterazioni nel ricambio di questo elemento non possono rimanere senza conseguenze sul processo dell'accrescimento.

In quanto all'impiego delle acque sulfuree nelle malattie reumatiche opportunamente selezionate, se la sua azione favorevole era già nota, il prof. Bossa, clinico medico di Napoli, l'ha confermata magistralmente chiarendone i meccanismi generali e locali. D'altra parte il prof. Beretta, patologo medico di Torino, ha richiamato opportunamente i rapporti che intercorrono tra lo zolfo dell'organismo, nelle sue varie combinazioni, e la funzione della tiroide, e perciò le indicazioni ma anche le controindicazioni dell'impiego di certi farmaci solforati. Come lieta nota finale il Lemaire e il Loeper di Parigi, hanno concluso con un tale elenco di successi in morbi della vecchiaia da individuare nello zolfo addirittura un elemento essenziale della lotta contro la senescenza.

Angelo Viziano

Furibonda lotta nel giardino dell'Ambasciata russa a Rangoon (Birmania). L'ambasciatore sovietico Alexei Shiborin (a sinistra della foto) guarda impassibile un funzionario che prende per il collo un fotoreporter tentando di strappargli la macchina. Un altro russo, con un pezzo di sedia in mano, si china per scagliare le pietre che altri fotoreporters stanno lanciando contro il personale dell'Ambasciata. La zuffa è scoppiata quando i funzionari sovietici si sono scagliati contro i fotografi per impedire loro di ritrarre il colonnello Mikhail Strygulev che doveva partire con la moglie per Mosca. Come noto, lo Strygulev aveva tentato di avvelenarsi alla fine di aprile e non voleva lasciare l'ospedale di Rangoon per essere riportato nella sede dell'Ambasciata (Tel. a «Stampa Sera»)

RITORNA A ROMA LA SALMA DI PIO X

Messaggio del Papa ai fedeli veneziani

Durante la visita all'oratorio di S. Pietro, Giovanni XXIII ha riso di cuore ascoltando un "dialoghetto" in romanesco di due bambini - Parole di incoraggiamento per un'iniziativa della Croce Rossa

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. mattina.

Un «dialoghetto» in dialetto romanesco, detto da due bambini di otto anni, Patrizia Salsiccia e Claudio Pasciotti, ha fatto ieri mattina ridere di cuore, più di una volta, Giovanni XXIII, recatosi a visitare l'Oratorio di San Pietro, sorgente a lato del Palazzo Austero che ospita la Congregazione del S. Uffizio.

Il Papa, che era stato ricevuto al suo arrivo dal cardinale Alfredo Ottaviani e da mons. Barbetta, prelato presidente della Istituzione, in cui vengono assistiti circa 600 bambini dei quartieri romani di Borgo, Prati e Aurelio, ha ascoltato il dialoghetto dal trono eretto nel cortile interno, poi ha pronunciato un discorso profondamente paterno.

Giovanni XXIII ha concluso la sua visita recandosi nella cappella dell'Oratorio per sostare dinanzi alla tomba del cardinale Borgongini Duca, il primo Nunzio Apostolico in Italia, al quale si deve la fondazione dell'Istituto.

Per Giovanni XXIII la visita all'oratorio ha costituito una divertente pausa tra le numerose occupazioni della mattinata domenicale. Oltre alle udienze normali — una delle quali concessa ad un gruppo di bergamaschi, ormai divenuti di casa in Vaticano, per esservi presenti quasi ogni giorno con le loro rappresentanze — il Papa ha pronunciato due discorsi ed un radiomessaggio nel giro di poche ore. Un primo discorso ha dedicato nella basilica vaticana ad un pellegrinaggio di oltre cinquemila abruzzesi e molisani. Nel discorso parlando dell'applicazione pratica della dottrina cristiana, il Papa ha rivelato:

«Grande è la differenza tra noi che crediamo e quelli che non credono e che hanno idee confuse: vivendo come se la vita fosse divertimento, ballo, canto, godimento. La differenza sta proprio in questo: noi concepiamo la vita come un servizio al signore, anche nelle relazioni domestiche e sociali. Poiché non si ha il premio eterno con la superbia, l'avarizia e le altre miserie mondane».

Il secondo breve discorso, Giovanni XXIII lo ha pronunciato dalla finestra del suo studio a mezzogiorno, prima di impartire la benedizione a circa 20 mila persone presenti in piazza San Pietro. Il Papa, dopo aver rilevato che nella piazza si trovava una autoemoteca della Croce Rossa Italiana, da lui benedetta tre ore prima nel cortile di San Damaso, ha avuto parole di grande incoraggiamento per l'iniziativa destinata alla salvezza di tante vite umane.

Infine, alle 12,15, il Pontefice dai microfoni della radio vaticana indirizzava un suo messaggio ai fedeli veneziani, al concludersi della permanenza dell'urna di San Pio X nella Basilica di San Marco per fare ritorno a Roma. Giovanni XXIII ha soprattutto sottolineato la solennità delle manifestazioni di fede cui il temporaneo trasferimento del corpo di Papa Sarto a Venezia ha dato luogo, ed ha proseguito:

«Nel 1903, partendo per il Conclave, il cardinale patriarca Sarto disse che sarebbe tornato. E' tornato infatti ed ha rinnovato nella sua diletta Venezia ed in tutta la regione triveneta, il prodigio della sua azione pastorale. I vostri due patriarchi del nome comune di Giuseppe, divenuti Pontefici romani coi nomi di Pio e di Giovanni, uno beatissimo in cielo, l'altro umilmente e ansiosamente inteso allo stesso compito di Pastore universale fra le vie aspre e difficili della terra, insieme vi incoraggiano e vi assicurano della loro paterna affezione».

L'arrivo a Roma dell'urna contenente le spoglie di Papa Sarto avviene oggi alla stazione Termini con treno speciale alle ore 16,30. Da ieri sera alle ore 23 le spoglie mortali di San Giovanni Bosco si trovano nella chiesa salesiana del Sacro Cuore in via Marsala, di fronte alla stessa stazione Termini, portatevi in forma strettamente privata dal nuovo tempio eretto in sua nome nel suburbio Tuscolano. Le due salme nel pomeriggio di oggi si incontrano in piazza dei Cinquecento.

Processionalmente precedute e seguite dal clero salmodiante e da numerose autorità civili e religiose, le urne, in un trionfo di devozione popolare, verranno portate fino a piazza San Pietro.

Si ritiene che l'arrivo della processione in piazza San Pietro si verificherà intorno alle ore 19. Il Papa, dopo aver incensato le urne, rivolgerà alla folla una allocuzione. La cerimonia si concluderà con il trasporto in forma privata dei corpi di San Pio X e San Giovanni Bosco nell'interno della basilica vaticana, il primo per riprendere il suo posto al di sotto dell'altare della Presentazione, il secondo per ripartirne alla volta di Torino nella giornata di domani.

Filippo Pucci

Numerosi turisti ad Alba per la sagra di primavera

Una conferenza di Ugo Zatterin - Gare sportive e sfilate di moda - Gran folla alla mostra dei vini

Alba, lunedì mattina.

(x.) - Non soddisfatta delle sue glorie autunnali dovute specialmente alla fiera del tartufo, la capitale delle Langhe celebra quest'anno il mese di maggio con tutta una serie di manifestazioni, destinate a richiamare nuove folle di turisti con il fascino dei divertimenti, oltre quello ben noto dell'ottima cucina e dell'incantevole paesaggio. Questa grande sagra, iniziata otto giorni fa con l'inaugurazione di una pregevole fontana in piazza Savona, si fregia del simbolico nome «Alba-primavera».

Ieri il programma, organizzato dal Comune e dalla «Gazzetta del Popolo», era particolarmente ricco e vario. Alla mattina il direttore del giornale Ugo Zatterin ha tenuto una brillante conferenza nel Politeama Corino sul tema «I galantuomini di Montecitorio». Ad ascoltarlo c'erano, oltre il sindaco, on. Cagnasso e le altre autorità, una dozzina di belle ragazze in costume (tutte le «Miss» locali degli ultimi anni) schierate in prima fila e un pubblico di parecchie centinaia di persone. L'oratore ha tracciato un quadro assai arguto di Montecitorio e di Palazzo Madama con un'infinità di episodi visti di persona: dalle clamorose baruffe ai bigliettini ironici che gli onorevoli si scambiano durante i lunghi discorsi dei colleghi.

Nel pomeriggio gare sportive (fra cui l'intramontabile pallone elastico con la partita amichevole Alemanni-Delfino contro Givelli-Sardo) sfilate di moda, concorso di canti corali, esibizioni acrobatiche di vigili del fuoco e raduno di vecchi cantastorie langaroli, di quelli che un tempo, prima che radio e televisione arrivassero sulle solitarie colline, narravano nei casolari leggende e fatti di cronaca.

Infine altro richiamo per i visitatori c'era la fiera, con una mostra di vini tipici e relativa degustazione. Il padiglione è stato affollato per tutto il giorno e barolo, nebiolo, barbaresco e dolcetto hanno reso allegre più del necessario non poche comitive.

Stamane, nel Palazzo di Giustizia di Roma

La Caglio davanti al magistrato nell'incomodo ruolo d'imputata

Querelata da Piero Piccioni, da Ugo Montagna e dal parrucchiere Bruno Pescatori, pendono sulla ex «ragazza del secolo» 3 denunce per calunnia, 4 per diffamazione e una ventina per falsa testimonianza

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Anna Maria Caglio dovrebbe stamane varcare la soglia del Palazzo di Giustizia, per presentarsi dinanzi al magistrato che si sta interessando al caso di cui è protagonista. Diciamo che «dovrebbe», perché esiste la fondata probabilità che il giudice istruttore, dott. Gallucci, come già deciso qualche mese fa, allorché ebbe la necessità di interrogare Piero Piccioni e Ugo Montagna, rinvii a un altro giorno l'interrogatorio della ragazza, avendo avuto sentore che la notizia era venuta a conoscenza dei giornalisti.

E' questa, comunque, la seconda volta che la «ragazza del secolo» (gli anni passano anche per lei, naturalmente; ma, ormai, Anna Maria Caglio è destinata a essere conosciuta per sempre con questo appellativo) si troverà sola, in un ufficio all'ammezzato del Palazzo di Giustizia, al cospetto del magistrato nell'incomodo ruolo di imputata.

E' al dicembre scorso, alla vigilia di Natale, che risale la prima visita della ragazza al giudice istruttore, trasferitasi a Parigi verso la fine di settembre, Anna Maria Caglio chiese a novembre il rinnovo del suo passaporto. Il dottor Gallucci aveva iniziato allora l'esame del voluminoso incartamento della posizione processuale di Anna Maria Caglio, contro la quale esistevano da tempo tre denunce per calunnia, una ventina per falsa testimonianza e quattro querele per diffamazione.

Preoccupato che in giro avesse preso a circolare la voce secondo la quale Anna Maria Caglio avrebbe avuto intenzione di non rientrare in Italia, ma di chiedere alle autorità francesi l'ospitalità, asserendo che nel suo Paese era vittima di una persecuzione politica, il magistrato ordinò immediatamente che il passaporto della ragazza non venisse rinnovato. Anna Maria Caglio, allora, dopo aver dichiarato ai giornalisti che non aveva alcuna intenzione di nascondersi e di fuggire, e che si sarebbe presentata in Tribunale non appena la Giustizia italiana avesse avuto bisogno di lei, la mattina del 23 dicembre scorso, poco prima di mezzogiorno, bussò alla porta dell'ufficio dove il giudice istruttore stava lavorando:

«Sono qui — disse con un cordiale sorriso — se lei vuole interrogarmi subito...».

Il dott. Gallucci non le fece neanche finire il discorso. «Lei verrà qui, quando lo io riterrò opportuno» replicò severo. E la ragazza, presa in contropiede, fu costretta ad andarsene.

Da quel giorno sono trascorsi cinque mesi. L'istruttoria nei confronti di Anna Maria Caglio ha proseguito per la sua strada con molta lentezza. Sono stati interrogati rapidamente: Piero Piccioni, che si è limitato a confermare la sua denuncia per calunnia, presentata quando Anna Maria Caglio disse che il giovane musicista aveva determinato la morte di Wilma Montesi lasciandola svenuta sulla spiaggia di Tor Vaianica; più a lungo Ugo Montagna, che ha rimproverato alla Caglio (denunciandola per calunnia) di avergli attribuito l'accusa di averla posta sotto sequestro in casa, di avere tentato di avvelenarla, di avere commerciato in stupefacenti, di aver corrotto l'allora capo della polizia, dott. Pavone, e di avere aiutato Piccioni a eludere le indagini; poi il parrucchiere per signora Bruno Pescatori, anche lui firmatario di una denuncia per calunnia perché Anna Maria Caglio a Venezia disse che aveva tentato di indurla, dietro un compenso, a tacere alcune circostanze o per lo meno ad attenuarle; inoltre, sono stati interrogati il gen. Pompei, il gesuita padre Dall'Olio e altri personaggi di quella complessa storia che prende origine dalla morte di Wilma Montesi.

In che modo Anna Maria Caglio (alla quale il magistrato ha voluto riservare la forma meno severa per interrogarla: un semplice mandato di comparizione, anziché spiccare un mandato di cattura come inizialmente si supponeva) si difenderà? Sempre che il magistrato, questa mattina, non decida di rinviare l'interrogatorio a un altro giorno, per evitare che Anna Maria Caglio sia importunata dai giornalisti e dai fotografi, la ragazza sa già quale è la linea di condotta da seguire: «Io mi sono limitata a riferire circostanze e dettagli di cui sono venuta a conoscenza durante la mia permanenza accanto a Ugo Montagna, traendo delle conseguenze logiche, autorizzate, d'altra parte, dall'atteggiamento e dal comportamento del mio amante».

In sostanza, poiché esiste una sentenza del Tribunale di Venezia, con la quale si esclude tassativamente ogni responsabilità di Piero Piccioni e di Ugo Montagna nell'affare Montesi, Anna Maria Caglio si batterà per dimostrare che la sua iniziativa non fu determinata da dolo.

Infatti, perché sussista il reato di calunnia è necessario che vi sia nell'imputato «la volontà di incolpare qualcuno di un reato, con la consapevolezza dell'innocenza dell'incolpato». La giurisprudenza in proposito, è costante. La Cassazione di recente ha affermato che «il reato di calunnia in tanto può dirsi perfetto in quanto all'elemento materiale della falsa incolpazione si accompagni quello psichico, che consiste nella volontà di commettere il fatto e nella consapevolezza della innocenza dell'incolpato. Tale consapevolezza può venire meno per condizioni subiettive, determinate anche da erroneo apprezzamento di fatto da parte dell'agente, senza che corrisponda la volontà di addebitare fatti non veri».

E' facile prevedere che Anna Maria Caglio, la quale, non senza una adeguata preparazione, diciamo così, giuridica, affronterà la sua battaglia, destinata a non essere nè breve nè semplice, adoperà le proprie dichiarazioni e la propria linea difensiva ai concetti fissati dalla Corte Suprema. «Non era mia intenzione di accusare degli innocenti — dirà presso a poco, cioè, la ragazza — ma credevo fermamente di denunciare dei colpevoli».

Guido Guidi

Brivido alla tradizionale festa di San Vittore

Una coppia di buoi sulla folla durante la corsa di Asigliano

Gli animali si impennano, cadono in ginocchio, non feriscono nessuno - La processione e la distribuzione del pane benedetto

DAL NOSTRO INVIATO

Asigliano, lunedì mattina.

Forse questo paese, a pochi chilometri da Vercelli sulla strada per Trino, è il solo dove si allevino buoi da corsa. Il trattore ha reso antieconomico l'uso del bue per i lavori nelle terre di risaia e per tale ragione nelle stalle non se ne vedono più. Ci sono, però, alcuni grossi agricoltori che ancora li tengono per farli correre una volta all'anno, nel giorno della festa di San Vittore, a soddisfazione di un voto che il comune di Asigliano firmò con tanto di rogito notarile (ora conservato all'archivio di Vercelli) nel 1436. Quell'anno la peste uccideva gli animali e la popolazione, disperata di fronte al flagello inarrestabile, si rivolse a San Vittore: «Se tu ci liberi per miracolo dalla moria, noi costruiremo una chiesa in tuo onore e faremo correre i buoi».

L'impegno, sottoscritto dai consoli in carica, fu rispettato. La chiesa venne costruita ed ebbe inizio la tradizione della strana corsa che neppure in tempo di calamità mai fu sospesa. Più che mirare ad un fine agonistico, essa volle essere, all'inizio, la prova dell'avvenuto miracolo: i buoi avevano ritrovata tanta forza da poter gareggiare in velocità.

Il percorso varia sui 230-250 metri. Vi partecipano quattro coppie, aggiogate ciascuna a un carro con timone. In tutta Asigliano quest'anno sono state trovate ancora due coppie di buoi da corsa: le altre due coppie sono state affittate a Stroppiana ed a Pezzana. Gli animali non possono essere grassi, non debbono essere stanchi, vanno eccitati con «bombe», perché vincano la loro naturale lentezza. Non sappiamo se ci è concesso rivelare che ogni concorrente prepara la sua coppia con alcool: c'è chi dà cognac, chi vino, chi altre sostanze energetiche. La composizione della «bomba» o la somministrazione al tempo opportuno sono gelosi segreti, come pure il prezzo dell'affitto che può raggiungere anche le 30 mila lire.

I buoi si mettono sul filo della partenza e per ogni coppia ci sono due conduttori che corrono a lato, per guidare e pungolare. Dovrebbero servirsi soltanto del vincastro, tuttavia qualcuno riesce a sfuggire al controllo della giuria e adopera un bastone con alla punta un chiodo.

La corsa ieri si è svolta a mezzogiorno e trenta, dopo la funzione in chiesa e la processione. I pronostici erano concordi sulla coppia di buoi asiglianesi, che già aveva vinto lo scorso anno a Caresana (l'altro Comune dove si svolge eguale corsa: però, dicono ad Asigliano, la tradizione si ferma soltanto al 1600 e rotti) e ad Asigliano; e quest'anno ancora a Caresana 15 giorni fa. Invece, alla partenza hanno «rotto». Evidentemente il conduttore di destra ha pungolato con eccessivo vigore il suo animale e questo con un balzo si è portato di traverso, costringendo il compagno a voltarsi a sinistra.

Nella folla ci fu un momento di terrore: il bue lanciato è come un bufalo perché non vede ostacoli e la sua violenza d'urto è terribile. I due animali si trovarono con le zampe anteriori sul marciapiedi, poi si impennarono e caddero sulle ginocchia. I conduttori, bisogna dar merito, furono pronti a trattenerli per la cavezza e a bastonarli sul muso. I buoi si fermarono con le corna contro i bambini che la folla teneva dinanzi perché potessero vedere, senza arrecar danno a nessuno.

Nel frattempo, le altre coppie volavano verso il traguardo. A pochi metri dall'arrivo, erano appaiate quella condotta dai fratelli Alvisi e l'altra da Gianni Olmo e Giancarlo Vermonti. Per una mezza testa vinse quella dei fratelli Alvisi. Ansimanti, la schiuma alla bocca, sfiniti i due buoi vincitori, che sono di proprietà dell'agricoltore Merlo di Stroppiana, vennero coperti con i drappi d'onore e sul timone del carro fu legata la bandiera.

Il diritto alla corsa è disputato ad una pubblica asta: vince chi offre un maggior numero di mine di grano. Anziché grano, però, si versa l'equivalente di 200 lire per mina. Quest'anno si è arrivati sulle cento mine. I denari servono alle spese della organizzazione e per l'acquisto del pane che, benedetto, oggi sarà distribuito in tutte le famiglie e offerto ai forestieri, come apportatore di grazie ed a preservazione dai malanni. Vien dato a pezzi perfino agli animali da stalla.

Il pane benedetto ieri mattina è stato portato in processione su un «carro trionfale», trainato da due buoi giovanissimi, insieme con l'urna del patrono e con un grosso cero. Curioso l'addobbamento del cero: dall'alto pendevano nastri multicolori, un cappello da uomo, un paio di scarpe da donna. Dicono che nastri, cappello, scarpe stiano ad indicare che il cero è vestito. Perché il cero debba essere vestito, confessiamo di non saperlo.

g. tr.

I buoi concorrenti in piena azione in vista del traguardo di arrivo. Poco dopo scattata la foto, la coppia a destra, imbizzarrita, irrompeva tra la folla

L'inaugurazione è avvenuta ieri

Tornata la pace per l'acquedotto a Morsasco

Anche il sindaco comunista è andato a Messa - S'è atteso invano però lo zampillo della fontana eretta nel centro del paese

Acqui, lunedì mattina.

Alla presenza di varie autorità, si è inaugurato ufficialmente ieri pomeriggio l'acquedotto di Morsasco. La manifestazione, a cui ha partecipato tutta la popolazione, ha segnato anche la rappacificazione tra le fazioni favorevoli e contrarie all'acquedotto stesso. Questa «guerra fredda» si era venuta a creare in paese in seguito alla particolare condizione in cui l'acquedotto venne costruito.

Come si ricorderà, nel 1956 l'amministrazione comunale di Morsasco — la maggioranza è comunista — stanca di attendere l'inizio dei lavori di un acquedotto consorziale, al quale aveva aderito, si staccava dal consorzio stesso. Mentre il sindaco comunista Mario Lanza si preoccupava di risolvere il problema del rifornimento idrico del comune, si affiancava a lui il parroco don Ludovico Pesce. L'azione svolta dai due aveva come conseguenza lo stanziamento governativo a favore di Morsasco dei milioni necessari per la costruzione dell'acquedotto.

Il crisma ufficiale doveva però essere dato dal consiglio comunale con l'approvazione del progetto e l'appalto dei lavori. A questo punto, mal sopportando l'accordo tra sindaco marxista e sacerdote, otto consiglieri su quindici (due d. c., 1 socialdemocratico e 5 nenniani) rassegnavano le dimissioni. Il consiglio era così messo in crisi, ma due consiglieri [illegible] ritiravano poi le loro dimissioni e la crisi poteva essere evitata e l'acquedotto approvato.

Nel 1957 si dava così inizio ai lavori che in alcuni mesi venivano conclusi: oggi il 90 per cento della popolazione è servita di acqua potabile. Non cessavano però in paese le polemiche fra le due fazioni che sono sfumate, come s'è detto, soltanto ieri.

Dopo la Messa vespertina celebrata da don Pesce (erano presenti anche il sindaco e tutti i consiglieri socialcomunisti) il primo cittadino ha pronunciato in piazza brevi parole, seguito dal parroco. Un piccolo incidente si è avuto poco dopo, quando un grosso zampillo avrebbe dovuto sgorgare da una fontanella eretta nella piazza principale del paese: la rottura di un rubinetto (i maligni dicono rottura provocata da sabotatori) non ha permesso l'uscita del getto, che è stato inutilmente atteso. Invece del getto della fontanella, una leggera pioggerella, che proprio in quel momento è cominciata a cadere, ha sancito l'arrivo dell'acqua in paese...

Quattro persone asfissiate in un silos presso Foligno

Una è morta, le altre gravi

Foligno, lunedì mattina.

Una grave disgrazia è accaduta a Murello di Trevi mentre alcuni operai stavano estraendo dell'acqua da un silos, all'interno di una stalla. Nel silos si è calato per primo il quattordicenne Giancarlo Crisanti che svenivа in seguito alle esalazioni di ossido di carbonio. Anche il di lui padre, Ferdinando di 41 anno, ed i suoi zii Angelo di 38 anni e Giulivo di 34 anni, penetrati nel silos, venivano colti da malore.

Giulivo Crisanti alcuni istanti prima di svenire riusciva a lanciare grida disperate che richiamavano l'attenzione di alcuni coloni, i quali riuscivano ad estrarre i malcapitati dall'interno del silos. Nonostante le pronte cure Ferdinando Crisanti decedeva per asfissia, mentre gli altri tre venivano ricoverati all'ospedale in gravi condizioni e con prognosi riservata.

ULTIME NOTIZIE

Ieri le elezioni politiche

Vittoria in Austria del partito popolare

Prevale su quello socialista per un solo seggio (pur avendone perduti tre) - Scompare dal Parlamento il partito comunista

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

Il partito popolare austriaco ha riconquistato, nelle elezioni politiche svoltesi ieri in tutto il Paese, la maggioranza che deteneva nella precedente legislatura, ma il suo vantaggio sul secondo partito del paese, con il quale ha diviso finora la responsabilità del potere, si è ridotto a un solo seggio. Tale è in sintesi il risultato della consultazione.

Le operazioni di voto si erano iniziate alle sette di ieri e sono proseguite fino alle diciassette. A quell'ora i seggi sono stati chiusi e sono iniziati gli scrutini, terminati poco prima delle 24. A mezzanotte venivano comunicati i risultati definitivi dello spoglio, che sono i seguenti: dei 165 seggi del Consiglio nazionale (Parlamento), 79 sono stati conquistati dal partito popolare (democratico cristiano), 78 dal partito socialista, 8 dai liberal-conservatori. Nessun seggio è stato conquistato dai comunisti, che, in base alla legge elettorale vigente in questo paese, non potranno così utilizzare i resti, poiché per averne diritto è necessario guadagnare almeno un seggio al primo ballottaggio.

La scomparsa dei comunisti dal Parlamento è, assieme al progresso dei socialisti e al regresso dei popolari, entrambi lievi, il secondo dato caratteristico di questa consultazione. La situazione, nella precedente camera, era la seguente: i popolari avevano 82 seggi (3 in più), i socialisti 74 (4 in meno), i liberal-nazionali 6 (2 in meno), i comunisti, ora eliminati, 3 seggi.

Nonostante gli spostamenti del corpo elettorale, la nuova situazione non avrà, si prevede, conseguenze pratiche. Già è stato annunciato che il cancelliere Raab sarà confermato nella sua carica. Il che lascia prevedere che, a fianco del capo del governo democristiano, sarà confermato anche il socialista vice-cancelliere Pittermann, e che si continuerà la tradizione austriaca del dopoguerra, dei governi di coalizione tra democristiani e socialisti.

Bruno Pittermann, commentando il risultato delle elezioni, ha dichiarato che l'eliminazione dei comunisti dal Parlamento non è una buona novità per la democrazia austriaca. Gli esponenti del governo di coalizione erano invece dell'opinione che era preferibile avere alcuni comunisti alla Camera piuttosto che essi siano costretti a esprimere il loro pensiero nelle piazze.

La giornata elettorale si è svolta senza incidenti. In alcune province (Salisburgo e Bassa Austria) si è votato anche per l'elezione dei Consigli provinciali. Particolare interessante: a Linz è stato usato per la prima volta un tipo di scheda che permette ai ciechi di votare, con il sistema Braille, senza farsi accompagnare nella cabina da un'altra persona.

b.

Gronchi a Firenze inaugura il Maggio musicale

Firenze, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato ieri, al teatro della Pergola, il XXII Maggio musicale fiorentino, aperto con la rappresentazione de «La battaglia di Legnano» di Verdi. Egli è giunto nella tarda mattinata, proveniente da Roma con il treno presidenziale, salutato dal sen. Adone Zoli, dal ministro Bo e dalle autorità locali.

Nel pomeriggio Giovanni Gronchi, intervenendo alle manifestazioni celebrative del '59 in Toscana, ha presenziato all'inaugurazione della nuova sede della casa editrice Le Monnier, la cui attività contribuì alla formazione e allo sviluppo del pensiero risorgimentale.

Una frana precipitata sul villaggio costiero norvegese di Sokel ha investito e trascinato nel sottostante fiordo alcune caratteristiche abitazioni di legno provocando la morte di nove persone. Le vittime appartenevano alla famiglia che occupava la casa fotografata mentre galleggia, semisommersa, nelle acque del fiordo: il tetto della costruzione era sprofondato sotto l'urto della frana (Telefoto a «Stampa Sera»)

Generoso risarcimento deciso dai giudici francesi

Dieci milioni per un naso deturpato in un incidente stradale

Vittima dell'infortunio è stata, nel 1954, una ex «miss», la signora Simone Badier: il suo naso di puro profilo greco rimase schiacciato come quello di un pugile - Dopo essersi rivolta invano ai più noti esperti di chirurgia estetica, è ricorsa con più successo alla giustizia - C'era una donna tra i magistrati che hanno giudicato il caso

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

I magistrati di Pontoise, piccolo centro a un centinaio di chilometri da Parigi, hanno fissato il prezzo di un grazioso naso quando esso appartiene a una bella donna: otto milioni di franchi (circa dieci milioni di lire), che le compagnie di assicurazione dovranno versare alla signora Simone Badier, ex miss Cinema, ex miss Citroën, ex miss Sorriso.

Simone Badier, che fu anche modella del pittore Jean Gabriel Domergue, rimase vittima di un infortunio automobilistico il 24 settembre 1954. Venne trasportata all'ospedale gravemente ferita al viso e i medici la salvarono; ma non era più la graziosa donna che aveva vinto numerosi concorsi di bellezza e la carriera di «miss» che aveva iniziato con molto brio e fortuna, le era ormai chiusa per sempre.

Invano, infatti, dopo essere uscita dall'ospedale, Simone Badier si affidò alle mani dei più noti esperti di chirurgia estetica che, ad un congresso svoltosi poco tempo prima, si erano vantati di poter fabbricare un naso perfetto in dodici minuti. E' proprio il naso, che essi non riuscirono a rifare nel grazioso viso della loro cliente.

In seguito a varie operazioni, le cicatrici al viso furono cancellate, ma il naso, diritto e fine, che aveva dato a Simone Badier un profilo greco purissimo, rimase schiacciato come quello di un pugile. Ogni tentativo per farlo ritornare come prima fu vano.

Allora Simone Badier si rivolse ai Tribunali per chiedere un risarcimento paragonabile al danno che riteneva di aver subito. L'avv. Jean Jacques Dumoret, sottoponendo ai giudici una serie di fotografie dell'ex miss, ed invitandoli a constatare la differenza fra la bellezza di un tempo e ciò che di essa rimane oggi, ha chiesto dieci milioni di franchi. L'avvocato delle compagnie di assicurazione ha tentato di dimostrare che la bellezza di una donna è sempre provvisoria perché gli anni si incaricano di diminuirla a poco a poco. Ma il Tribunale ha giudicato che, comunque, un danno evidente l'ex miss l'aveva subito.

Bisogna precisare che uno dei magistrati che hanno giudicato il caso era una donna.

L. Mannucci

Hanno preso terra in Patagonia

Salvi quattro naufraghi rimasti sette giorni in mare

A bordo di un piccolo canotto dopo l'affondamento della loro nave, sono stati costretti a bere acqua salata - Undici loro compagni sono morti

Buenos Aires, lunedì mattina.

Quattro naufraghi argentini si sono salvati ieri, dopo essere rimasti sette giorni in balìa del mare, a bordo di un piccolo canotto di salvataggio. Gli scampati, dopo aver preso terra sulla costa della Patagonia hanno ancora dovuto percorrere una decina di chilometri a piedi, prima di trovare qualcuno che li soccorresse.

Nella fattoria che li ha accolti, in prossimità d'Orense, i superstiti del naufragio hanno dichiarato che la loro nave, un battello di cabotaggio dal nome *Motomar*, era affondato il 2 maggio, al largo del golfo di San Matias. I quattro scampati erano saliti in un canotto, ma presto avevano perduto di vista altri 14 loro compagni che tentavano di raggiungere la costa a bordo di un'altra scialuppa. Di questo secondo gruppo di naufraghi solo tre vennero trovati in vita e tratti in salvo, il 5 maggio, da una nave della flotta militare argentina.

Interrogati dal medico che li assiste e che li ha trovati in condizioni precarie ma non gravi, gli scampati hanno dichiarato di non aver sofferto la fame, poiché nel canotto c'era una scorta di viveri in scatola, ma d'aver conosciuto il tormento indescrivibile della sete. Già al secondo giorno erano stati costretti a bere acqua di mare e, purtroppo, il liquido salmastro aumentava l'arsura, anziché placarla.

Il medico, secondo quanto pubblicano i giornali, ha riferito che la pressione arteriosa dei protagonisti della tremenda avventura è quasi normale. Ciò confermerebbe i risultati degli esperimenti compiuti a «naufraghi volontari» francesi al largo di Brest, alcuni anni fa. Pare che l'ingestione di acqua di mare a dosi di 80 centimetri cubici al giorno possa essere protratta per sei o sette giorni.

Affermazioni analoghe erano state fatte a suo tempo da un altro «naufrago volontario» francese, il dott. Alain Bombard, il quale aveva corso il rischio di morire per voler spingere troppo oltre il suo esperimento.

Cinquanta q.li di pesce per la Sagra di Camogli

Genova, lunedì mattina.

Camogli ha aperto la stagione 1959 con la tradizionale «Sagra del pesce» che ha richiamato a migliaia i turisti, giunti anche con treni speciali da Milano, Torino e Firenze. Nella mattinata, con la benedizione dei pesci da parte del vescovo ausiliare di Genova, mons. Chiocca, ha avuto inizio la Sagra. A mezzogiorno è avvenuta la prima distribuzione di pesce croccante fritto nel colossale padellone. Nel pomeriggio si è poi avuta la seconda distribuzione, mentre alle 19 sono stati lanciati i gattini di «peluche», giunti dalla cittadina belga di Ypres, unitamente ai pesciolini multicolori di stoffa.

Sono stati distribuiti, come negli anni passati, ben cinquanta quintali di pesce.

Contrabbandieri a Novara

Costretti ad arrestarsi dànno fuoco all'auto

Novara, lunedì mattina.

Costretta ad arrestarsi, dopo aver saltato un posto di blocco, una veloce auto si è incendiata, o più verosimilmente è stata incendiata dagli stessi occupanti, due contrabbandieri, che sono riusciti a dileguarsi. Parte del carico, una trentina di chili di sigarette svizzere, è stata tuttavia recuperata intatta.

L'operazione anticontrabbando era in corso dalle prime ore del pomeriggio di ieri sulla strada Novara-Borgomanero-Domodossola. I militi del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Novara sapevano che una ben attrezzata organizzazione approfittava del traffico domenicale per compiere i trasferimenti di merce proveniente dal contrabbando.

Un posto di blocco era stato istituito sul rettilineo che da Caltignaga conduce a Vignale. Alle 18 due militi intimavano il fermo ad una Aurelia gran turismo, targata Novara 42409, proveniente da Domodossola, ma la macchina proseguiva la sua corsa. I militi segnalavano allora ad altro posto di blocco, dislocato 800 metri più avanti in direzione di Novara, di porre in atto un piano preordinato: lanciare cioè attraverso la strada una catena irta di chiodi che avrebbe arrestato la corsa della macchina fuggiasca.

Il dispositivo funzionava alla perfezione. Le catene chiodate si avviluppavano alle ruote dell'Aurelia, afflosciandone i pneumatici e costringendola ad arrestarsi. I due occupanti balzavano allora a terra e prima ancora che sopraggiungessero i militi della tributaria riuscivano a dileguarsi attraverso i campi.

Della macchina si erano intanto levate alte fiamme che in breve l'avvolgevano tutta. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco che rapidamente domavano le fiamme. Potevano essere così recuperate pressoché intatte due bricolle di sigarette svizzere, oltre a un certo quantitativo bruciacchiato.

Dai primi elementi sembrerebbe accertato che ad appiccare il fuoco alla macchina siano stati gli stessi contrabbandieri, nel tentativo di bruciare anche il carico. Se tutte le sigarette fossero andate distrutte, non sarebbe stato provato il reato di contrabbando.

L'improvviso dramma di Castelnuovo Nigra

Ricercato sui monti il feritore del vecchio

Si teme che egli, armato com'è e nello stato di eccitazione in cui probabilmente ancora si trova, commetta qualche atto irreparabile - Non viene esclusa nemmeno l'ipotesi del suicidio o quella della fuga in Francia

Dal nostro corrispondente

Cuorgnè, lunedì mattina.

Per tutta la giornata di ieri una dozzina di carabinieri, al comando del tenente Dell'Aglio, ha rastrellato la zona a monte di Castelnuovo Nigra alla ricerca del cinquantottenne Domenico Buffo, che sabato fuggì dopo aver ferito con due colpi di pistola, in seguito a un banale diverbio, un suo vicino di casa, l'ottantenne Giuseppe Giacoma-Pin.

Del fuggiasco però non è stata trovata alcuna traccia; e si può escludere abbia pernottato in una delle numerose baite della zona poiché altrimenti si sarebbe trovato almeno qualche segno del suo passaggio. I carabinieri comunque sono convinti che il Buffo non si sia allontanato dalla zona, anche se il rastrellamento, durato ininterrottamente dodici ore, dalle 5,30 alle 17,30, non abbia dato, come s'è detto, alcun risultato. A tarda sera un piccolo gruppo di militi si è nuovamente diretto verso la montagna nella supposizione che, approfittando delle tenebre, il Buffo scenda verso la sua abitazione, in frazione Scandosio. Si teme inoltre che egli, in preda a squilibrio psichico che solo può giustificare il suo gesto di sabato, compia qualche altra grave azione: il Buffo è armato di una pistola e nello stato di esaltazione in cui probabilmente tuttora si trova potrebbe commettere qualche atto irreparabile.

Non è neppure da escludere, a detta di quanti lo conoscono, che egli, resosi conto della gravità dell'atto commesso, decida di porre fine ai suoi giorni. Tale ipotesi sarebbe avvalorata da un particolare di cui si è venuti solo ieri a conoscenza: il Buffo, dopo avere sparato contro il Giacoma-Pin, è sceso a Villa Castelnuovo e vi ha acquistato carta da lettera e una penna a sfera; risulta però che egli ha acquistato contemporaneamente anche del pane e del tabacco in discreta quantità, il che logicamente contrasta con l'ipotesi di un uomo che pensi al suicidio.

Non pare infine da escludere la possibilità che il Buffo cerchi di raggiungere la Francia. Secondo altre voci, poi, lo sparatore, erroneamente convinto che dopo tre giorni di latitanza possa ottenere la denuncia a piede libero, attenderebbe che trascorra tale termine per presentarsi ai carabinieri.

Intanto, nella mattinata di ieri, il pretore dott. Codagnone ha interrogato brevemente il ferito, che si trova ricoverato all'ospedale di Cuorgnè. Da quel che se n'è saputo, il Giacoma-Pin ha confermato la versione data sabato ai carabinieri e che è perfettamente convalidata dalle indagini. I due vicini di casa si incontravano verso le 10,30 in località Burre, sulle pendici del Monte Calvo; il Giacoma-Pin rimproverava aspramente al Buffo di aver picchiato alcuni giorni prima una sua nipotina di appena tre anni. Fatti pochi passi, il vecchio veniva raggiunto da due colpi di rivoltella, uno dei quali lo feriva solo superficialmente alla nuca, mentre l'altro penetrava profondamente fra l'osso mastoideo e la mandibola destra.

Le condizioni del ferito permangono stazionarie e il primario prof. Maggi si è raccomandato che venga lasciato il più possibile tranquillo.

a. p.

Sciopero ad oltranza nelle campagne del Polesine

Rovigo, lunedì mattina.

Lo sciopero generale in atto nelle campagne del Polesine, sciopero che dopo venticinque giorni doveva concludersi alla mezzanotte di ieri si protrarrà a oltranza. Così ha deciso il Consiglio generale della leghe della Federbraccianti, riunitosi per esaminare la situazione.

Il processo di Napoli

Respinta la richiesta di "legittima suspicione„

L'avvocato generale della Cassazione nella sua requisitoria ha tra l'altro sostenuto che "la capacità morale e tecnica dei giudici è tale da salvaguardare qualsiasi possibile ingerenza esterna„

Roma, lunedì mattina.

Il processo contro Pupetta Maresca e Gaetano Orlando, si concluderà quasi sicuramente a Napoli dove da oltre un mese si sta celebrando in Corte d'Assise. L'avvocato generale della Cassazione, dott. Renato Faccini, al quale gli atti relativi alla richiesta di legittima suspicione avanzata da Gaetano Orlando erano stati trasmessi per la requisitoria, ha chiesto infatti che la Corte suprema confermi la fiducia nei giudici napoletani e non trasferisca altrove il procedimento.

Il 27 aprile, infatti, gli avvocati Vincenzo Guarino e Luigi Palumbo — del collegio di difesa di Gaetano Orlando — di intesa con l'avv. Giacomo Primo Augenti e per delega dell'imputato (la legge prevede in realtà che sia l'imputato ad avanzare direttamente al Supremo Collegio la richiesta di remissione della causa) presentarono alla procura della Repubblica di Napoli formale istanza di legittima suspicione. L'istanza invocava quell'articolo del codice di procedura penale secondo il quale «in ogni stato o grado del procedimento di merito, per gravi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto, sulla richiesta del procuratore generale presso la Corte di appello o presso la Corte di Cassazione questa può rimettere il procedimento ad altro giudice di sede diversa. L'imputato può proporre istanza di remissione soltanto per legittimo sospetto».

In particolare l'istanza si basava su due specifici elementi che secondo i proponenti sarebbero bastati ad integrare la ipotesi del legittimo sospetto: l'influenza dell'ambiente esterno ed il fatto che la magistratura napoletana si era già pronunciata in relazione al processo in occasione dell'archiviazione delle querele a suo tempo presentate avverso la programmazione del film «La sfida» il cui lancio al Festival di Venezia fu accompagnato, come è noto, da vivaci polemiche di stampa.

Di questo parere però non è stato l'avvocato generale Faccini il quale nella sua requisitoria ha chiesto il rigetto della istanza di remissione, sostenendo in realtà che «la capacità morale e tecnica dei giudici è tale da salvaguardare qualsiasi possibile ingerenza esterna».

Ora l'ultima decisione spetta alla Corte di Cassazione la quale riunita in camera di consiglio deciderà se accogliere o meno l'istanza di Gaetano Orlando. La decisione avverrà o domani o dopodomani.

Sbalzata dall'auto guidata dal marito una signora viene decapitata dal treno

La macchina era stata urtata dal convoglio ad un passaggio a livello presso Fano - Altre sciagure della strada

Ancona, lunedì mattina.

L'elettrotreno E.T. 812 in partenza da Ancona alle 14,05 e diretto a Rimini, ha investito ieri pomeriggio nei pressi di Fano una «1400» che aveva intrapreso l'attraversamento del passaggio a livello 185,873. A bordo dell'auto oltre al conducente Dino Desideri, rappresentante di commercio abitante a Bologna in via Mascofanti 72, erano la moglie di questi Carla Geminiani di 35 anni, la figlia Donatella di 11 anni, la cognata Jolanda di 31 anni e la signora Cesilde Dal Pozzo, pure residente a Bologna.

L'elettrotreno ha urtato la macchina imprimendole una spinta in avanti e data la violenza dell'urto la signora Carla Desideri, che sedeva accanto al marito, è stata scaraventata fuori dell'auto e quindi travolta dallo stesso convoglio investitore. La sventurata è morta sul colpo, decapitata, mentre gli altri occupanti della «1400» non hanno riportato ferite di notevole entità.

Gli accertamenti sull'incidente vengono condotti dai carabinieri di Fano in collaborazione con gli agenti della polizia ferroviaria di Pesaro dipendente dal commissariato compartimentale di Ancona. Sembra che le sbarre del passaggio a livello che è molto prossimo al centro abitato di Fano, non siano state chiuse per il transito del treno.

Un incidente stradale che è costato la vita ad una bimba di due anni e mezzo è avvenuto ieri sera verso le 19 in corso Torino a VIGEVANO. Daniela Saino, abitante in corso Torino 52, era ferma sul bordo destro della strada con il padre, quando divincolatasi improvvisamente di corsa tentava l'attraversamento della sede stradale. Purtroppo in quel mentre stava transitando una «Bianchina» pilotata dal medico Vinicio Piccoli, abitante a Milano. A nulla serviva la pronta frenata dell'automobilista.

Presso Torre Mondovì, sulla provinciale SAN MICHELE MONDOVI' - GARESSIO, un giovane operaio di Tetti Cagotto è rimasto vittima di un drammatico incidente. Si tratta del ventunenne Riccardo Bertano che stava dirigendosi verso Torre Mondovì alla guida del proprio motoscooter. All'ingresso del paese, in una stretta curva abbordata a quanto sembra a velocità sostenuta, lo scooter sbandava e andava a cozzare contro la spalletta del ponte sul Corsaglia: il giovanotto, data la violenza dell'urto veniva proiettato nelle acque del sottostante torrente con un pauroso volo di una dozzina di metri.

Il fratello maggiore del Bertano, Giuseppe, e un amico che su un'altra motoleggera lo seguivano a un centinaio di metri, si precipitavano immediatamente sulla sponda del Corsaglia, particolarmente ricco di acqua in questo periodo, e riuscivano a trarre a riva non senza fatica il motociclista privo di sensi prima che venisse trascinato oltre dalla corrente. Il medico condotto del luogo, dott. Nocero, apprestava le prime cure al Bertano ordinandone quindi l'immediato ricovero all'ospedale civile di Mondovì.

Un mortale incidente si è verificato lungo la statale Acqui-Savona, nell'abitato di CAIRO MONTENOTTE. Un camion, pilotato dal quarantaduenne Gerolamo Bongno da Carcare, nell'abbordare una curva ha investito un pedone che stava attraversando la strada; si tratta del pensionato Cesare Icardi, di settantaquattro anni, abitante a Cairo Montenotte. Trasportato con una autoambulanza alla clinica «La Maddalena», il poveretto cessava di vivere durante il tragitto.

Raduno di pittori per la Fiera dell'asparago

Cambiano, lunedì mattina.

Anche quest'anno una folla imponente, giunta perfino dall'estero, ha invaso le piazze e le strade di Cambiano per assistere alla tradizionale fiera primaverile apertasi ieri all'insegna degli asparagi e della pittura, in un idillico incontro.

Un folto gruppo di noti pittori torinesi, ispirandosi al suggestivo scenario posto a sfondo della ridente cittadina, ha dato vita a una interessantissima manifestazione artistica.

Sono intervenuti alla manifestazione i pittori Mario Calandri, Teonesto Deabate, Ettore Fico, Massimo Quaglino, Enrico Paulucci, Adriano Sicbaldi, Roberto Terracini, Carlo Terzolo, Almerico Tomaselli, Domenico Valinotti, Felice Vellan. Gli illustri convenuti sono stati graditi ospiti al banchetto offerto dal Comune.

Il primo premio ai produttori locali dell'asparago è stato attribuito ai coltivatori fratelli Borgarello fu Matteo (premio consistente nella coppa del Comune) seguito da altri quattro premi assegnati a Berruto fratelli fu Vittorio, Bartolomeo Borgarello, Carlo Casalegno, Angelo Garabello.

Alla stazione di Villanova d'Asti

Macchinista investito ed ucciso da un treno

Villanova d'Asti, lun. mattina.

Una mortale disgrazia è avvenuta sabato sera alle ore 22 alla stazione di Villanova d'Asti sulla linea ferroviaria Asti-Torino.

L'aiuto-macchinista Giovanni Cotta di Pietro, di 24 anni, da Fubine (Alessandria), era sceso dalla motrice del merci n. 85 per ispezionare le ruote della macchina. Giungeva poco dopo sull'attiguo binario, da Torino, il treno diretto n. 127 e il Cotta — che forse si credeva al sicuro — veniva urtato violentemente alla testa e scaraventato lontano. Accorrevano i compagni di lavoro per prestargli soccorso, ma non c'era più nulla da fare: lo sventurato era morto sul colpo. Il Cotta era prossimo a sposarsi.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta sul fatto.

Audace furto notturno nel duomo di Cremona

Cremona, lunedì mattina.

Un audacissimo furto è stato portato a termine la notte scorsa nel duomo di Cremona. I ladri, tuttora ignoti, sono penetrati nella cattedrale attraverso una finestra posta a circa dieci metri d'altezza lungo la fiancata di sinistra. Scardinate quattro porte, sono scesi nella navata centrale del tempio e qui hanno scassinato undici cassette tentando inoltre, senza riuscirvi, di forzarne altre due.

Inspiegabilmente hanno abbandonato parte del bottino — circa 50 mila lire — in un cortiletto. Dalle circostanze in cui il furto è avvenuto si presume che i ladri non siano stati in numero inferiore a tre.

Lo Scià a colloquio con Macmillan e Eden

Londra, lunedì mattina.

Lo Scià di Persia ha trascorso il pomeriggio di ieri in importanti colloqui con il primo ministro Macmillan. L'incontro ha avuto luogo nella villa di campagna del premier britannico, di «Chequers», ed è stato preceduto da una colazione alla quale ha partecipato anche l'ex ministro degli Esteri ed ex Primo ministro sir Anthony Eden, amico personale del monarca e perfetto conoscitore della lingua persiana. Alle successive conversazioni — durate fino alle 5 — hanno preso parte, oltre allo Scià e a Macmillan, il ministro degli Esteri persiano e l'ambasciatore di Persia a Londra, nonché il sottosegretario al *Foreign Office* e l'ambasciatore britannico a Teheran.

Un comunicato diffuso al termine dei colloqui ha reso noto che, durante il convegno, sono stati discussi «la situazione mondiale e i problemi che riguardano direttamente la Persia e il Regno Unito»: sono stati rievocati «la stretta amicizia e il senso di unità che vincolano i governi e i popoli dei due Paesi». Da fonti non ufficiali ma autorevoli, si è appreso che due problemi sono stati esaminati con particolare attenzione: la situazione nell'Iraq e i rifornimenti di petrolio persiano.

Ventitré «tredici» al Totocalcio: vincono ciascuno oltre sette milioni

Roma, lunedì mattina.

Quote apprezzabili questa settimana al Totocalcio, per quanto molto più modeste di quelle dei due precedenti concorsi. I «tredici» sono 23 in tutta l'Italia e a ciascuno di essi spetta la somma di 7 milioni e 268 mila lire.

La colonnina vincente si presentava piuttosto difficile, ma la selezione dei concorrenti è stata meno severa del previsto e relativamente numerosi sono stati coloro che hanno azzeccato tutti e tredici i risultati.

La zona di Bologna è stata quella maggiormente favorita dalla sorte, contando ben 6 «tredicisti»; seguono Padova con 4, Firenze e Genova con 3 ciascuna, Milano e Verona con 2 e con uno ciascuna Bari, Messina, Napoli e Pescara.

I vincitori con punti «12» sono 667 di cui 54 nella zona di Torino e ad ognuno di essi spetta la discreta cifra di 300 mila lire circa.

Il monte-premi ha segnato un'altra flessione passando da L. 364.706.998 a L. 334.338.068 con una differenza in meno di oltre 30 milioni. Ma si tratta di un fenomeno transitorio dovuto al fatto che il concorso non era imperniato sulle partite di serie A.

Ecco i dati sui «13» realizzati nella zona di Padova: una delle schedine vincitrici, anonima, è stata giocata alla Trattoria Carraro di Oriago di Mira, in provincia di Venezia; un'altra, sempre anonima, è stata giocata a Mestre (Venezia) al Bar Sport di piazza Ferretto; la terza schedina, intestata a Bruno De Marchi, è stata giocata al Caffè Commercio di Bassan di Sedico (Belluno); la quarta schedina — anche questa anonima — è stata giocata a Udine, al Caffè Ferassini.

Assegni per 23 milioni trovati alla stazione di Milano

Milano, lunedì mattina.

Assegni circolari bancari per un ammontare di 23 milioni di lire, contenuti in una borsa di cuoio, sono stati trovati da un guardiasala delle Ferrovie dello Stato abbandonati su una panchina di marmo lungo la galleria di testa della Stazione Centrale. Gli assegni erano ordinati in mazzette, ciascuna delle quali accompagnata da regolare distinta di versamento.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Il 10 maggio, dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Chiggia nata Pautasso

di anni 63

Ne dànno desolati il doloroso annuncio: il marito Mario; i figli Mariuccia, Giulio e Gianni; sorelle e fratelli, cognate, la zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo martedì 12 c. m., alle ore 10, in Torrazza Piemonte.

La Ditta Nigra Figli prende viva parte al dolore della famiglia Chiggia per l'improvviso decesso della signora

Luigia Chiggia nata Pautasso

La famiglia Mario Nigra, costernata per la immatura scomparsa della signora

Luigia Chiggia nata Pautasso

partecipa sentitamente al dolore della famiglia.

Partecipano al grande dolore che ha colpito l'amico Giulio per la perdita improvvisa della sua cara

Mamma

Enzo Dolci
Dino Valle
Mario Morando
Luciano Nigra
Enzo Magnino
Dorino Fariseale.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Antonio Miraglio

di anni 57 - Agostiniano

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Agostina Craveri; le figlie: Maria col marito Franco Nicola; Angela; la cognata Angela Craveri ved. Lomellier; la sorella Paola; gli, cognati, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giacomo De Gaspari per le amorevoli cure prodigategli.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente, alle ore 14,30, in Torino, da via Mancini 12, ed alle ore 15,30 in Settimo Torinese, dalla piazza della Parrocchia. Farà servizio un pullman di accompagnamento.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione dell'Erit - Oviel e gli Associati tutti prendono parte al vivo dolore che ha colpito la famiglia del compianto Socio

Michele Miraglio

Il Consiglio di Amministrazione al completo e tutti gli Aderenti al Nuovo Consorzio Fotti di Torino partecipano al dolore della famiglia dell'ex-Consorziato

Michele Miraglio

Partecipano al dolore del prof. Sergio Pettinati per la morte della madre

Cesarina Pettinati Della Valle

gli amici:
Amelia e Mario Carassi
Anita e Carlo Casalegno
Bruno Davino
Nené e Federico Dumontel
Alessandro Galante Garrone
Carla e Fausto Penati
Lella e Giorgio Vaccarino
Gigliola e Franco Venturi
Tilina e Costantino Vincent
Ludovica e Adriano Vitelli.

Partecipano al lutto del caro amico Sergio e della famiglia per la morte della signora

Cesarina Pettinati

gli amici:
Rosalba ed Ivanoe Bellina
Teresina e Luciano Beruti
Aida ed Alberto Bianco
Nanni Ciandano
Valeria ed Edmondo De Rocco
Asiago Grandi
Giulio Marchesi
Giovanni Ribera.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, ha immaturamente chiuso la sua buona giornata terrena il

Geom. Ugo Brun

di anni 44

Lo piangono angosciati: la moglie Maggiorina Barrai; i diletti figli Silvano e Fabrizio; la mamma Giuditta Tron ved. Brun; i fratelli e sorelle, il suocero, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione del caro Estinto in Roreto Chisone (frazione Roreto).

Roreto Chisone, 11 maggio 1959.

Francesco e Luigi Feti e famigliari partecipano angosciati al grave lutto per l'immatura scomparsa dell'amico fraterno

Geom. Ugo Brun

Pinerolo, 11 maggio 1959.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Arturo De Luigi

di anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Torquato e moglie Adalgisa, le figlie Amarilli, Cornelia, i generi Guglielmo, Nino, e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11, alle ore 15, partendo da via Nizza 408.

La Direzione, Dipendenti S.I.G., Società Industrie Gaigesco, si associano al dolore del signor Torquato De Luigi per la perdita del

Padre

Il giorno 9, in Rapallo, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rachele Migliora ved. Costa

Ne dànno il triste annuncio: la figlia Maria con il marito Pietro Nicolini; la nipote Tina con il marito avv. Ernesto Picollo; i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente, alle ore 9,30, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, via Colombo 18. Dopo le esequie la cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Rapallo, 10 maggio 1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Daniele

di anni 73

Affranti lo partecipano: la figlia Adelina col marito Paolo Frusino e figlio Giovanni; il figlio Giorgio con la moglie Giorgina Bosso e figli Nene e Aldo; la sorella Cecilia; cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Anna Bessola.

I funerali oggi 11 corrente, alle ore 15, partendo da via Monferrato 4.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Lamonnier nata Rodolfo

Ne dànno il triste annuncio: il marito Ercole; i figli Carlo, Emma e Franco; lo zio don Giovanni Rodolfo; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Funerali oggi 11 corrente, ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Gli amici Merlini partecipano al dolore della signora Ernestina per la immatura perdita del marito

Federico Bertelli

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Piero Avetta

Chimico Farmacista

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: le figlie: Rosangela col marito Gilio Tarabbo; Laura col marito Mario Valerio; il fratello dott. Beno e famiglia; le sorelle: Pina ved. Martinotti e famiglia; Anna; Maria; la cognata: Maria Rosso ved. Avetta e famiglia; Ilda Mucco e famiglia; Maria Ferrero; cugini e parenti tutti.

Dopo la benedizione nell'Ospedale Maria Vittoria, alle ore 8,30 di martedì 12, la cara Salma proseguirà per Borgo d'Ale ove, alle ore 10,30, avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Gervasio Tarabbo e famiglia, Maria Tarabbo prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del

Dott. Piero Avetta

Le famiglie Valerio con le famiglie Gambino partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Piero Avetta

Il dott. Piercarlo Robiolio e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa del

Dott. Piero Avetta

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente è mancato

Enrico Bertotti

di anni 69

Lo annunciano con dolore: la moglie, il figlio, la nuora e bimbi, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valperga Canavese lunedì 11, alle ore 14,30.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Valperga, 10 maggio 1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lanfossi

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali in Rosasco (Pavia) martedì 12, ore 10.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

ULTIMA CON LE BORSE · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 111
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 40-[illegible], 50-[illegible], 55-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 280 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il primo urto fra i ministri occidentali e quello sovietico

A GINEVRA: la conferenza è rinviata per il disaccordo sull'ammissione delle due Germanie

Vano tentativo di compromesso compiuto da Lloyd stamane

Il Ministro degli Esteri britannico (dopo una riunione con Herter, Murville e Brentano) si è recato a mezzogiorno da Gromyko per proporgli una formula secondo la quale il presidente di turno della conferenza avrebbe potuto convocare, se riteneva necessario, i delegati di Bonn e di Pankow, ma l'accordo non è stato raggiunto

Nostro servizio particolare

GINEVRA, lunedì sera.

Alle ore 13 un comunicato ufficiale informa: « La seduta inaugurale della Conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali e della Unione Sovietica è stata rinviata ».

La giornata politica a Ginevra si era aperta in una atmosfera « pesante » in seguito alla richiesta sovietica perché il rappresentante della Germania comunista sia ammesso ai lavori della conferenza (che avrebbe dovuto iniziarsi alle 15,30) come membro effettivo.

Dopo il lungo ed infruttuoso colloquio che ieri pomeriggio Selwyn Lloyd ha avuto con Gromyko nel tentativo di raggiungere un compromesso, per stamattina alle 10 era fissato un incontro tra lo stesso ministro degli Esteri russo ed il francese Couve de Murville. All'ultimo momento, però, tale incontro è stato rinviato per la semplice ragione che gli occidentali cercavano fra di loro una base comune su cui impostare l'importante questione procedurale da cui poteva dipendere un eventuale rinvio della stessa conferenza.

Selwyn Lloyd, nella sua qualità di presidente della seduta di apertura ha convocato una riunione dei tre ministri degli Esteri occidentali (Herter, Couve de Murville e lo stesso Lloyd), cui è intervenuto anche von Brentano e che ha avuto inizio alle 11 nella sede della delegazione britannica.

La riunione dei Ministri degli Esteri occidentali è terminata dopo un'ora ed il ministro degli Esteri britannico Lloyd si è recato verso mezzogiorno alla villa in cui risiede il ministro degli Esteri sovietico Gromyko per proporgli una formula di compromesso sulla rappresentanza tedesca.

Secondo tale formula i sovietici avrebbero dovuto abbandonare la loro richiesta di partecipazione tedesca alla conferenza su un piano di eguaglianza, mentre l'Occidente avrebbe consentito sia alla delegazione della Germania comunista, sia a quella di Bonn di prendere la parola ogni qualvolta convocata dal presidente di turno della conferenza.

Il colloquio fra Lloyd e Gromyko, iniziato alle 12,35, ha avuto termine dopo venti minuti.

Poco dopo il termine del colloquio Gromyko-Lloyd un portavoce britannico ha annunciato che la seduta d'apertura della conferenza dei ministri degli Esteri sarebbe stata rinviata a causa del disaccordo procedurale sullo « status » delle due parti della Germania.

Prescindendo da queste ultime notizie di cronaca, va considerato che le battute iniziali del dialogo fra Est ed Ovest sono state dette con una asprezza di tono — da entrambe le parti — che non era mai stata riscontrata in alcuna precedente conferenza internazionale: questa condizione accresce le difficoltà di avviare un negoziato costruttivo.

A parte il grave dissidio procedurale sul riconoscimento ufficiale (richiesto dalla Russia) del ministro degli Esteri di Pankow come membro effettivo della Conferenza, in sintesi le posizioni in contrasto tra occidentali e sovietici possono essere riassunte nel seguente modo: mentre i russi insistono per un riesame dello statuto di Berlino Ovest, gli occidentali affermano che lo Statuto deve restare valido fino a quando l'intera questione della Germania non sia stata risolta.

Per i sovietici, è d'uopo concludere trattati di pace separati con i due governi tedeschi, quello di Pankow e quello di Bonn, mentre gli Occidentali considerano che il trattato di pace debba essere concluso con un governo « pantedesco » dopo la riunificazione della Germania.

Da queste due posizioni divergenti in linea di principio derivano contrastanti linee di condotta: è convinzione degli occidentali che la riunificazione tedesca debba essere attuata in una serie di successive fasi, per il tramite di una commissione mista che rappresenti proporzionalmente le due Germanie; oppongono i sovietici assunto che la riunificazione è un affare interessante esclusivamente i popoli delle due Germanie, ed in quanto tale deve essere affidata ai due governi tedeschi, dopo la firma dei trattati di pace.

Sempre riguardo alla Germania, gli Occidentali sembrano disposti a negoziare una riduzione delle proprie forze a Berlino, in vista di una sistemazione provvisoria garantita dalle Nazioni Unite (il segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, peraltro, si è pronunciato con estrema prudenza, ed in termini piuttosto negativi, sull'argomento); essi ritengono inoltre possibile accettare, in luogo del riconoscimento ufficiale del governo tedesco-orientale e di Pankow, che funzionari dello stesso governo siano presenti nelle operazioni di controllo delle vie di accesso a Berlino ovest, ma soltanto in qualità di « agenti dell'Urss ».

Per i sovietici, è importante, invece, conseguire, attraverso il riconoscimento occidentale del governo tedesco dell'Est, un consolidamento effettivo dello « status quo » nell'Europa orientale.

Da queste condizioni ha origine la polemica procedurale che riguarda la partecipazione dei tedeschi dell'Est e dell'Ovest ai lavori della conferenza. In pari tempo, è su queste premesse che si fonda la divergenza fra occidentali e sovietici riguardo ai problemi connessi con quelli della Germania: l'organizzazione di un sistema di sicurezza europeo.

Al riguardo, è intenzione dei sovietici richiedere la partecipazione ai lavori della conferenza della Cecoslovacchia e della Polonia, mentre gli Occidentali ritengono che soltanto in una successiva fase del negoziato altre delegazioni potranno eventualmente essere ammesse: gli Occidentali, in effetti, considerano la necessità di impostare tutta la discussione attuale soltanto sui temi della Germania e di Berlino.

Comunque, su un piano più vasto, è da ricordarsi che secondo il package plan o « piano globale » occidentale si dovrebbe costituire, durante lo sviluppo della riunificazione tedesca, una zona di armamenti controllati in un sistema di ispezione reciproca contro eventuali attacchi di sorpresa. I sovietici ritengono che qualsiasi sistemazione della sicurezza europea debba realizzarsi sulla base delle proposte polacche, implicite nel noto « piano Rapacki ».

Alfonso Sterpellone

Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko entra nella sua v[illegible]la a Lo Reuchet (Telefoto)

Il ministro Selwyn Lloyd

Un'intesa in extremis?

Nel pomeriggio un incontro di Gromyko con gli occidentali

GINEVRA, lunedì sera.

Un portavoce britannico ha dichiarato che « i tre ministri occidentali e Gromyko avranno una riunione non ufficiale oggi pomeriggio, per discutere il problema della rappresentanza tedesca dopo la colazione in loro onore offerta dal governo svizzero ».

Si ritiene che il rinvio della conferenza abbia carattere temporaneo e che superato il punto morto della questione procedurale riguardante i delegati di Bonn e di Pankow, i lavori possano iniziare forse domani o mercoledì.

Vi è anche la vaga speranza che in extremis possa venire raggiunta un'intesa oggi stesso.

Un discorso di Kruscev

LONDRA, lunedì sera.

Radio Mosca annuncia che il Primo ministro sovietico Kruscev ha pronunciato oggi a Kiev un « lungo discorso ».

Raggiunta la località di Herat?

Unità militari russe si troverebbero nell'Afganistan

La penetrazione di un piccolo contingente sarebbe avvenuta con il consenso del governo di Kabul. La notizia, diffusa dal « Daily Telegraph », non ha avuto conferma dall'ambasciata afgana a Londra

LONDRA, lunedì sera.

Citando dispacci, giunti in ritardo, del suo corrispondente di Teheran, il « Daily Telegraph » afferma stamane che unità dell'Esercito sovietico sarebbero entrate nell'Afganistan (il remoto montagnoso paese incastrato tra l'Iran e il Pakistan) e si sarebbero attestate a circa 95 chilometri all'interno del Paese.

Il corrispondente del giornale, Ian Colvin, afferma che le truppe russe si trovano ad Herat, sulla strada principale tra la Persia e la capitale afgana di Kabul, e che la loro presenza è stata confermata da osservatori occidentali.

Queste notizie non hanno trovato però alcuna conferma ufficiale a Londra. Il Foreign Office ha detto di « non saperne nulla ».

Il « Daily Telegraph » aggiunge che il contingente sovietico è piccolo, e che a quanto sembra si trova in territorio afgano con il consenso del governo del Paese; ciò sarebbe stato causa di preoccupazione allo Scià ed ai suoi Ministri prima della loro partenza per Londra. La questione è stata successivamente discussa con le potenze occidentali.

« Da Herat — aggiunge il giornale — il fianco delle difese persiane nella zona di Meshed potrebbe essere aggirato e, in caso di conflitto, l'avanzata potrebbe essere continuata verso sud per dividere la Persia dal suo vicino membro del patto di Bagdad, il Pakistan. Anche la strada principale da Kabul verso ovest potrebbe essere tagliata ».

La presenza delle forze sovietiche in Afganistan è stata discussa, secondo il « Daily Telegraph » tra la Persia e diplomatici occidentali a Teheran. Un portavoce dell'Ambasciata afgana a Londra stamane ha smentito con una formula non del tutto chiara la pubblicazione del giornale inglese. Egli ha detto: « Non è esatto affermare che unità dell'esercito sovietico siano entrate nell'Afganistan ».

L'Afganistan, paese prevalentemente montuoso e arido, dotato di scarse risorse economiche, confina a nord con le Repubbliche sovietiche di Turkmenistan, Uzbekistan e Tagikistan. A causa delle sue condizioni economiche e di questa sua posizione geografica a ridosso del colossale impero sovietico, l'Afganistan — che pure ha dodici milioni di abitanti — è stato costretto spesso a scendere a compromessi con il suo potente vicino.

Circa quattro anni fa, l'Unione Sovietica fornì all'esercito afgano una certa quantità di armi accompagnando la spedizione con l'invio di istruttori per il loro uso. Due anni dopo, venne approntata una base aerea di addestramento a Mazar-Charif, presso la frontiera con l'Urss.

n. s.

TRAGICO VIAGGIO DI NOZZE

Contro un platano l'auto degli sposi

Morto sul colpo l'uomo, un operaio di Omegna, e gravemente ferita la giovane moglie. Ricoverati all'ospedale di Ferrara anche il pilota della macchina, zio della vittima, e una bimba - I primi soccorsi sono stati prestati dai genitori dello sposo che viaggiavano a poca distanza a bordo di un'altra vettura

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì sera.

Un giovane in viaggio di nozze ha perduto la vita in un tragico incidente d'auto verificatosi stanotte lungo la provinciale Ferrara-Mare. Nella sciagura la di lui moglie è rimasta gravemente ferita insieme ad altri due parenti che si trovavano sulla stessa vettura. Il fatto, accaduto verso le ore 1,30, all'altezza della curva esistente alle porte dell'abitato di Quartesana, ha troncato la vita del ventiseienne Narino Zennaro, nativo di Ferrara ma domiciliato ad Omegna (Novara) in via Borromeo 76, il quale tre giorni or sono si era unito in matrimonio con Carla Zonca, di 23 anni, del luogo.

Subito dopo le nozze, i due coniugi erano partiti dalla cittadina piemontese e avevano raggiunto Ferrara ove risiede lo zio materno dello Zennaro, Achille Previati di 41 anni, autista, domiciliato in via Aleotti 36. I novelli sposi erano giunti l'altro ieri e ieri sera erano partiti a bordo dell'auto del Previati, una « 600 » targata FE 27065, per raggiungere Porto Garibaldi ove facevano visita ad altri parenti. Sulla utilitaria aveva preso posto anche la nipotina del Previati, Laura di 12 anni. Dietro i quattro, su una « 1100 », come a un festoso corteo, viaggiavano i genitori della piccola Laura, Loris e Armenia Previati, nonché i genitori dello sposo.

Dopo avere effettuato la visita ai parenti, l'auto dei giovani coniugi, seguita dall'altra vettura, aveva lasciato verso le ore 1 Porto Garibaldi e aveva iniziato il viaggio di ritorno a Ferrara. Aveva da poco cominciato a piovere allorché la « 600 » giungeva in prossimità di Quartesana. Nell'abbordare l'ampia curva esistente all'entrata del paese, il Previati, che conduceva l'utilitaria, per cause ancora non precisate ma probabilmente per un malore conseguente all'abbondante cena, o in seguito a sonnolenza, non riusciva a far eseguire alla vettura l'idonea manovra. L'auto così invece di curvare proseguiva in linea retta per cui andava a cozzare con estrema violenza con la parte anteriore destra contro un grosso platano.

Per l'urto la portiera della fiancata si staccava completamente dalla carrozzeria e la vettura era proiettata in avanti per una decina di metri.

Sempre sbandando, l'auto percorreva ancora un lungo tratto di strada per arrestarsi finalmente sul ciglio. Il più colpito in seguito allo scontro era il Zennaro che si trovava appunto sul sedile anteriore destro dell'utilitaria e che giaceva ormai in fin di vita. Preoccupanti si rivelavano subito anche le condizioni della sposina, Carla Zonca, seduta nello stesso lato del marito, ma sul sedile posteriore.

Anche il Previati e la nipotina presentavano lesioni.

Soccorsi immediatamente dai parenti che seguivano sulla « 1100 » i quattro venivano trasportati all'ospedale di Ferrara. Al nosocomio però lo sposo giungeva ormai cadavere, per cui i sanitari non potevano che constatarne il decesso per frattura della base cranica e del femore destro. La di lui moglie, che presentava la frattura dell'omero destro e escoriazioni multiple, è stata ricoverata in grave stato di choc. Fino a questo momento Carla Zonca in Zennaro non ha ancora riacquistato conoscenza e ignora il tragico lutto che l'ha colpita tre giorni dopo le nozze.

g. m.

Costernazione a Omegna per l'impressionante sciagura

I due giovani si erano sposati giovedì scorso

Omegna, lunedì sera.

(d. q.) Viva impressione ha suscitato nella nostra città la tragica morte dell'operaio Narino Zennaro avvenuta stanotte nell'incidente stradale di Quartesana, a una decina di chilometri da Ferrara. Egli era arrivato nel 1951 dal Polesine come profugo dopo la tragica inondazione, con la famiglia composta dai genitori, i nonni paterni e sei fratelli. Nella nostra città avevano tutti trovato una sistemazione in aziende locali.

Lo Zennaro lavorava nella ditta Fratelli Bertoli mentre alcuni familiari esercivano un bar di proprietà della « Famiglia Cooperativa Acli ». Giovedì 7 maggio a Brolo, piccolo villaggio sulla costa occidentale del lago, il giovane aveva condotto all'altare una collega di lavoro, la ventiduenne Carla Zonca. Le nozze erano state benedette dal parroco don Giuseppe Radaelli. Al ristorante Vittoria della nostra città era seguito il pranzo con molti invitati, parenti e amici. Nel pomeriggio i due coniugi partivano in viaggio di nozze con destinazione il paese natale dello sposo. Il papà di Narino Zennaro Guerrino, e la mamma, Amerina Previati, per l'occasione si erano recati a Ferrara ove si trovava la vecchia nonna materna. Ed è toccato proprio al padre e alla madre dello sposo, che viaggiavano su un'altra macchina, di prestare i primi soccorsi agli infortunati e di estrarre dall'auto contorta il cadavere del figlio.

La salma della giovane vittima sarà trasferita domattina nella nostra città ove, nel pomeriggio, si svolgeranno i funerali.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	8	11
Rendita 3½ %	71 60	71 60
[illegible]	71 30	71 30
[illegible]	71 60	71 60
[illegible] 5 %	101 70	102 10
[illegible]	101 60	102 —
[illegible] 3½ %	91 60	91 60
[illegible]	91 50	91 50
[illegible] 5 %	100 30	100 —
[illegible]	100 20	99 90
[illegible] 3½ %	87 50	87 30
[illegible]	87 30	87 20
[illegible] 5 %	98 95	98 80
[illegible]	98 85	98 50
[illegible] 5 %	97 75	97 80
[illegible]	97 90	97 90
B.T. 5 %	—	—
[illegible]	101 55	101 65
[illegible]	101 27	101 45
[illegible]	101 52	101 52
[illegible]	101 42	101 42
[illegible]	101 35	101 45
[illegible]	101 35	101 65
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 30	101 40

OBBLIGAZIONI	8	11
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 05	101 07
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 92	101 92
[illegible]	100 95	100 95
[illegible]	107 75	107 25
[illegible]	133 —	133 —
[illegible]	132 90	133 90
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	122 —	120 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 80	98 —
[illegible]	99 30	98 90
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 75	101 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 50	101 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	100 85	101 05
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 05	101 25
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	105 10	101 80
[illegible]	105 80	105 70

[illegible]	8	11
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 80	109 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	104 90	104 [illegible]
[illegible]	106 40	106 [illegible]
[illegible]	107 50	107 [illegible]
[illegible]	101 50	101 [illegible]
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	100 70	101 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 25	[illegible] 25
[illegible]	100 50	[illegible] 50
[illegible]	104 80	[illegible] 80
[illegible]	105 80	[illegible] 80
[illegible]	106 20	[illegible] 20
[illegible]	101 80	[illegible] 20
[illegible]	101 65	[illegible] 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 70	102 80
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	115 —	114 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 10	101 25
[illegible]	101 —	101 15
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	100 92	101 —
[illegible]	101 05	100 [illegible]
[illegible]	102 50	102 [illegible]
[illegible]	101 50	101 [illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	8	11
[illegible]	—	—
[illegible]	7890	7950
[illegible]	1255	1250
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	478	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1510
[illegible]	—	1750
[illegible]	16 70	16 60
[illegible]	—	—
[illegible]	595	570
[illegible]	—	482
[illegible]	1492	1518
[illegible]	—	1520
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1227	1230
[illegible]	[illegible]	920
[illegible]	3400	3370
[illegible]	1760	1725
[illegible]	1880	1870
[illegible]	1725	1720
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	207	[illegible]

TESSILI E MANUFATTI	8	11
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13200	13200
[illegible]	3160	3200
[illegible]	—	1450
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	41300
[illegible]	2695	2670
[illegible]	—	—
[illegible]	2700	2650
[illegible]	—	—
[illegible]	1695	1655
[illegible]	14950	14500
[illegible]	—	—
[illegible]	49000	47000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	8	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	17000	16975
[illegible]	2175	2150
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]		
[illegible]	1940	1915
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1770
[illegible]	—	—
[illegible]	3870	3875
[illegible]	3350	3300
[illegible]	—	2795
[illegible]	2895	2850
[illegible]	735	780
[illegible]	—	350
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	735	745
[illegible]	—	—

A TORINO — La Borsa accusa in apertura un diffuso malessere, per cui le offerte si infittiscono, senza che si formi una contropartita adeguata. Sui minimi di metà Borsa il mercato accenna a un laborioso assestamento, che produce limitati frutti e che determina una lieve reazione tecnica positiva nella seconda parte della riunione.

In chiusura affluiscono nuove offerte e il ribasso è completo sui minimi, in netto e diffuso arretramento dalle chiusure di venerdì. Solamente qualche voce isolata riesce a mantenere le precedenti quotazioni.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Nel dopoborsa, il mercato è gravato da offerte ed è costretto a cercare l'assestamento su basi lievemente inferiori alle chiusure.

Dividendi in pagamento: Rumianca lire 100; Cartiera Italiana lire 140.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 641,25; franco svizzero 143,40; corona danese 89,90; corona norvegese 87; corona svedese 119,80; fiorino oland. 164,50; franco belga 12,10; franco francese 125,55; sterlina G.B. 1742,87; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4560-4550; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 617-621; franco svizzero 143,50-144,50; fr. francese 123,127; oro fino 700-705; argento [illegible].

A MILANO. — La liquidazione decadale, in calendario per domani l'altro, le difficoltà della politica internazionale, rivelatesi a Ginevra, la delicatezza della situazione quanto mai tesa, dopo un così prolungato rialzo, si manifestavano attraverso un afflusso di realizzi che faceva sentire il suo effetto sulle quotazioni. Le prese di beneficio annullavano in parte il rialzo precedente. Tuttavia le perdite di quota, pressoché generali, potevano essere contenute in chiusura da una certa difesa, rivelatasi abbastanza efficace.

Relativamente resistente la Fiat, mentre Edison e Cadini apparivano più facili a scivolare. Debole la Finsider e i valori del suo gruppo. Anche nei saccariferi si notavano perdite di una certa entità.

Nel settore del reddito fisso, prevalenza di richieste, eccezion fatta per i Buoni del Tesoro novennali soggetti a qualche rettifica di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 45.100; Bastogi 2800; Finelettrica 1635; Finmare 362; Finsider 819; Gim 8300; Invest 3895; La Centrale 14.500; Sviluppo 2440; Ass. Generali 55.300; Fond. Incendio 11.700; Assicurat. Italiana 24.000; Ras 33.800.

Farr. N. Ord. 3690.

Cantoni 18.000; Olcese 1890; Cucirini C. C. 11.000; De Angeli 5100; Cascami Seta 10.400; Gavardo 3895; Lanifido Rossi 6300; Lanif. e Canap. 865; Rossari e Varzi 22.000; Rotondi 27.000; Tosi 6100; Un. Manifatture 70.000.

Dalmine 1063; Ilva 874; Metalli 570; M. Amiata 7515; Montecatini 3780; Montepeni 1136; Sicie 3400.

Bianchi 397; Fiat 1765; Nebiolo 18,50.

Sade 1050; Dinamo 2225; Bresciana 2553; Sarda 5405 (ex); Valdarno 3845; Emiliana 3035; Subalpina 4610; Magneti Marelli 1194; Ercole Marelli 670; Orobia 2261; Romana Elettr. 2060; Seso 3310; Sip 1643; Meridelettrica 1865; Stet 3035; Tecnomasio 2550; Teti « A » 2880; Teti « B » 2885; Terni 386; Unes 935; Vizzola 4930.

Dist. Italiana 4710; Eridania 4830; Romana Zuccheri 825.

Anic 2400; Bulgas 1830; Liquigas 746; Mira Lanza 13 ralla 200; Pibigas 258; Rumianca ex 2000; Saffa 3709.

Aedes 3330; Beni Stabili 3845; Immobiliare 738; Risanamento 3650; Silos Genova 4550.

Cartiere Burgo 14.750; Ciga 5550; Eternit 4800; Italcementi 18.190; La Rinascente 300; Pirelli S.p.A. 4320; Pirelli e C. s.p.l. 2650; Mittel 4610; Edison Volta ord. 2390; Edison Volta pref. 2760.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5850-6000; sterlina oro nuova 5600-5750; marengo 4525-4575; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619-621; fr.co svizzero 143,40-143,60; franco francese 123-127; oro fino 702-705.

A GENOVA — La settimana si apre con mercato debole su tutta la quota, a eccezione delle Fibre Tessili e della Viscosa, che sono ferme sulle quotazioni di venerdì scorso.

Alcuni prezzi: Centrale 14.600; Generali 57.100; Ras 32.000; Bastogi 2845; Alta Italia 18.650; Viscosa 2350; Finsider 844; Calini 2826; Ilva 477,50; Fiat 1812.

A FIRENZE — Andamento calmo per numerosi realizzi che provocano un generale arretramento di tutta la quota, con particolare riferimento agli assicurativi e ai finanziari.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1880; Centrale 14.750; Fondiaria Incendio 12.000; Fondiaria Vita 14.500; Viscosa 2375; Montecatini 3825; Magona 780; Fiat 1812; Valdarno 3847; Immobiliare 754.

500 industriali a Stresa alla conferenza dell'Oece

Stresa, lunedì sera.

Oltre cinquecento dirigenti industriali, provenienti dai vari paesi dell'Europa occidentale, dagli Stati Uniti e dal Canada si riuniscono oggi a Stresa per la conferenza dell'Oece sulle prospettive industriali dell'energia nucleare. Questa è la terza conferenza del genere preparata dall'Oece per presentare agli esponenti dell'industria europea gli ultimi ritrovati e le ultime scoperte scientifiche nel campo della utilizzazione industriale dell'energia atomica.

La ruota della sfortuna

Giunto a cinquantadue anni Julian Corrinton si convinse di essere un individuo particolarmente inviso alla fortuna. ■ bambino ■ balia l'aveva fatto cadere ■ una finestra, il che gli aveva prodotto la rottura della gamba destra. A ventun anni, fidanzato con una ragazza facoltosa ■ Greenmurning, ■ vigilia di sposarla, un amico che frequentava la sua casa gli aveva portato via ■ fidanzata e l'automobile con cui Julian soleva accompagnarla a passeggio. Rimasto orfano, a causa ■ un disastro ferroviario in cui erano periti i genitori, s'era sposato, qualche anno dopo, con un'amica di sua madre.

Ma anche in questa occasione era stato disgraziato. La donna, nonostante non fosse ■ ■ bambina, l'aveva tradito coi ■ ■ ed aveva impegnato un capitale di gioielli. ■ separò. Ormai non gli restavano che due appezzamenti di terreno nel Maine, una casa ■ quindici piani a Baltimora e cinquantamila dollari di denaro spicciolo.

Pensò di darsi all'agricoltura e di tentare il commercio. Ma egli stava per vendere il raccolto ad una società per il raffinamento dei cereali quando gli giunse la notizia che un'inondazione aveva distrutto le messi di grano e di granturco. Un anno dopo un terremoto distrusse la casa di Baltimora, e cinque mesi più tardi falliva la fabbrica di carni in conserva in cui aveva impiegato quasi tutti i suoi capitali. Riuscì, mediante i buoni uffici di un amico avvocato a svincolare diecimila dollari da una banca, s'imbarcò su un piroscafo e si recò in Australia. Sperava che, cambiando aria, cambiassero tutti i venti della sua sfortuna. Ma s'era sbagliato. Infatti ■ ■ ■ crescere in un ■ di credito, ma sette ■ dopo l'istituto chiudeva gli sportelli. Fece l'assicuratore; ma, in capo a poco tempo, si trovò ■ nuovo a spasso. Fu la sera ■ 12 aprile 1932, ■ seduto ■ una panchina ■ Mouse Garden, Julian Corrinton ■ ditava sulla serie ■ sue disdette — gli erano ■ rimasti in tasca pochi biglietti ■ banca ■ ■ non si sentiva la forza ■ tentare altre imprese — che ■ conobbe un vecchio signore, vestito con una palandrana scura e fornito di una barba messianica. Julian ■ confidò, quasi piangente, le sue sciagure e l'altro, che ■ proprietario di un ■ equestre, cercò di confortarlo e di proporgli una strana occupazione: il numero dell'uomo-disdetta. Egli avrebbe dovuto comparire negli intervalli dello spettacolo sull'arena e provocare, ■ la sua presenza, un incidente o una sciagura. Julian ■ guardò interrogativamente, interdetto.

— Capisco, — ■ l'altro, — lei ■ è sicuro di poter provocare una disgrazia così, istantaneamente. Ma questo non conta. L'importante è che lei si assuma il ruolo di questo numero che, nella presentazione al pubblico che farà l'imbonitore, lei sembri dotato di questa facoltà. Al resto penserò io, con opportuni trucchi ed accorgimenti. Ed una ■ farò cadere in un palco vuoto un lampadario; un'altra sera farò scappare un cavallo imbizzarrito che irromperà nella platea, gremita di miei inservienti; una terza sera si propalerà la voce che ad un tizio, seduto nella fila delle poltrone, hanno rubato il portafogli. L'importante è che questi fatti avvengano durante la sua apparizione. I giornalisti, che ■ gli avvenimenti straordinari, ■ ad intervistarla. In breve la fama della ■ potenza si propagherà per il mondo. Noi perderemo qualche spettatore impressionabile, ma ne acquisteremo a bizzeffe fra gli amatori del brivido. Lei vestirà sempre di nero, si lascerà crescere le basette (lei non può credere il prestigio che le basette dànno a chi le porta: un mio amico, che da giovane imbiancava le mansarde, per merito delle sue basette è diventato un pittore di fama internazionale e vince sempre premi ■ mostre); inoltre avrà la mosca al mento: anche fisicamente lei dovrà rassomigliare a quella che è la concezione popolare ■ jettatore. Quando la sua fama si sarà diffusa e ■ solidata, attraverso un vasto giro che intraprenderemo ■ circo, passeremo alla seconda fase, alla più redditizia. In rapporto allo sfruttamento ■ sua facoltà. Naturalmente lei ■ firmerà un contratto che — vedrà — non sarà uno dei soliti contratti esosi che impongono gli impresari. Mi contento del 50 per cento sugli utili: le va?

Julian Corrinton ■ ■ momento dubbioso, ma incoraggiato dal proprietario del circo che amichevolmente gli batteva la mano sulla spalla, finì con l'accettare. D'altra parte ■ convinto che ■ solo non ■ più riuscito a cavarsela. La sorte, un giorno o l'altro, l'avrebbe gettato definitivamente nella più nera miseria, o colpito con una disgrazia irrimediabile. ■ ■ soltanto, come ultima risorsa, tentare di neutralizzarla unendo alla sua disdetta, l'eventuale fortuna di ■ altro.

Gli affari del circo Russell andavano a gonfie vele. E non si poteva negare che il numero dell'uomo-disdetta costituisse ■ maggiore attrazione. Tanto più che alle disgrazie artificiali che il proprietario preparava ■ sera, altri fatti reali vennero a confermare la tenacia della disdetta di Julian Corrinton. Una sera il palco su cui egli era apparso sprofondò e Julian fu raccolto, ferito ed ammaccato, fra i rottami delle tavole. Un'altra sera un vecchio leone spelacchiato, il più pacifico e macilento della *troupe*, ebbe un inopinato ritorno di aggressività, saltò fuori dalle sbarre e, con una zampata, dilaniò il braccio destro di Julian. Una mattina che egli passeggiava in giro di propaganda per la città di Denver, tra la carovana degli elefanti che procedevano maestosi e compassati e il plotone dei cammelli che avanzavano col loro passo molleggiato ed ondoso, un globo elettrico si staccò dal filo a ■ ■ sospeso, piombò a terra e le schegge di vetro ferirono Julian Corrinton ■ una gamba.

In breve le pagine dei giornali furono riempite della cronaca di questi avvenimenti. Ci ■ chi propose di isolare e di rinchiudere l'uomo-disdetta come si trattasse di un volgare delinquente. Un'epidemia di tifo, scoppiata mentre il circo ■ trovava a Biddeford, fu attribuita alla presenza nella città di Julian Corrinton. Egli fu anche incolpato di un ■ che costò la vita a varie persone, avvenuto ■ ■ ■ ristorante di Harborway, con la scusa che Julian si trovava nei dintorni con il resto della compagnia. Julian fu ■, passò ventiquattr'ore in guardina, ma venne rilasciato per insufficienza di prove.

— Siamo a posto — disse ■ giorno a Corrinton Russell, l'impresario. — Possiamo attaccare il secondo filone nello sfruttamento della nostra miniera. Un colpo buono, e la sua e la mia fortuna ■ fatte definitivamente. Mi stia a sentire. Domani il banchiere Tom Nelson lancia un grande prestito che dovrà assicurargli il monopolio nella fabbricazione delle traversine ferroviarie ■ molti Stati dell'Unione. ■ sicure informazioni da parte di un amico che è in borsa. E' un affare grandioso ed arrischiato in cui Nelson impegna molta parte della sua fortuna. Lei si presenterà a lui, facendosi precedere ■ suo biglietto da visita: «Julian Corrinton, l'uomo-disdetta» e gli chiederà di partecipare all'impresa. Certamente egli rifiuterà per paura di andare incontro ad un sicuro «fracasso». E allora lei gentilmente gli chiederà ■ piccolo dono ■ duecentomila ■. Faremo a metà. E' d'accordo?

Julian acconsentì, sebbene quel piano gli sapesse acutamente di ricatto. E le ■ andarono come l'impresario del circo — un furbo di tre cotte — aveva preveduto. Soltanto che Nelson pagò in titoli della River Company. Russell, appena ebbe in mano ■ sua parte, corse a convertirla in moneta sonante. Julian Corrinton, al contrario, colpito da un mal di stomaco, non poté muoversi ■ ■ per ■ giorno intero. Durante la notte la River Company fu travolta nel crollo di Wall Street ed il valore dei titoli, di conseguenza, andò in fumo.

Salvatore Gatto

Ginger Rogers è giunta a Londra in aereo dagli Stati Uniti. La famosa attrice americana apparirà sui teleschermi inglesi nella nota ■ ■ «Carissima» (Tel.)

SCOPERTO ■ ■ AMERICANI

Nuovo metodo d'indagine per accertare le malattie cardiache

Un calcolatore elettronico è capace di rivelarle, molto tempo prima che esse si manifestino, rendendo così possibili adeguate cure preventive

New York, lunedì sera.

Un nuovo metodo per identificare le persone soggette a malattie cardiache, molto tempo prima che si manifesti un attacco, è stato scoperto recentemente negli Stati Uniti. Il metodo ■ ■ ■ (analisi matematica) di dati relativi alle caratteristiche fisiche del soggetto, in diversi esami delle sostanze chimiche contenute nel ■ e delle sue caratteristiche ereditarie.

I fatti clinici presi in esame dal nuovo metodo ■ otto e comprendono una misurazione della struttura fisica, chiamata ■ «indice mesomorfico», il livello di «colesterina», di «sostanze fosforiche» e ■ «acido urico» contenuti nel sangue e una s■ ■ malattie cardiache nei congiunti consanguinei più diretti.

Per questo calcolo di infinitesimali ■ matematici, viene ■ ■ speciale calcolatore elettronico chiamato Ibm 704, che permette di ottenere ■ pochi minuti i risultati della complessa computazione, per la quale, occorrerebbero, altrimenti, settimane di tempo.

I risultati degli esperimenti condotti ■ stabilito la straordinaria sicurezza del nuovo metodo d'indagine, che ha dato il 90 per cento di esattezza nei risultati. Dalle indagini eseguite col ■ metodo, è apparso provato ■ le persone alte e ■ ■ le ■ soggette a soffrire ■ malattie di ■; che più frequentemente si manifestano, invece, nei soggetti corpulenti o di robusta struttura fisica. Il peso dovuto al grasso eccessivo non sembra influire particolarmente sulla disposizione alle malattie cardiache, quando, almeno, non sia accompagnato da un'alta pressione del sangue.

Scopritore del nuovo ■ do d'indagine è il ■ Menrad ■ Gertler, dell'Istituto ■ medicina della clinica univer■ dell'ospedale «Bellevue», di New York, il quale ha diretto le ricerche ■ collaborazione con il dott. Max A. Woodbury, esperto matematico e computista, con ■ moglie ■ dott. Woodbury, dottoressa Lida G. Gollach, col dott. Paul White, di Boston e col dott. Howard A. Rusk, direttore dell'Istituto.

I risultati degli esperimenti sono stati presentati all'Associazione ■ americana e sono stati pubblicati sull'organo ufficiale dell'associazione nel ■ del 9 maggio. Il rapporto si basa su uno studio comparativo compiuto su 140 persone, apparentemente non sofferenti di alcun disturbo cardiaco, e su 100 pazienti affetti da malattie diverse alle ■ coronarie. Lo studio ha stabilito con una esattezza del 90 per cento le differenze importanti fra i due gruppi.

Il dott. Gertler ha sottolineato la straordinaria importanza del nuovo metodo, spiegando come la possibilità di condurre, con così alto margine di esattezza, una indagine preventiva sulla disposizione ■ di giovani agli attacchi cardiaci in ■ adulta, può essere ■ estrema utilità, al fine di prevenire il manifestarsi del male nell'età critica, la quale, per chi vi fosse soggetto, è compresa generalmente fra i 40 e i 50 anni. La conoscenza preventiva della disposizione, inoltre, può concedere il tempo per una più approfondita ricerca delle cause individuali del male e la possibilità di combatterle, prima che sia troppo tardi, con adeguate medicine e una dieta appropriata. (Ansa)

LA RECENTE "BATTAGLIA GROSSA,, ALL'ACCADEMIA FRANCESE

Retroscena della mancata elezione di Paul Morand all'«immortalità»

Per la ■ volta i dieci irriducibili avversari dello scrittore-diplomatico ■ avuto partita vinta provocando il ritiro della candidatura - All'origine del clamoroso "affaire,, sono i servizi resi dall'autore di "Europa galante,, al ■ di Vichy

Parigi, maggio.

■ trapelate soltanto in questi giorni le indiscrezioni sulla recente mancata elezione ■ scrittore Paul Morand ad accademico ■ Francia. Come si è svolto l'epilogo dell'annosa faccenda è stato particolareggiatamente narrato da chi, evidentemente, vi ■ partecipato o vi aveva almeno in parte assistito. Riassumiamo gli episodi salienti dell'avvenimento che ha così vivamente interessato il mondo culturale e quello politico.

Verso gli ■ giorni del mese scorso, nella sala dell'Accademia ■ Francia, dove, attorno ad un tavolo ■ ferro di cavallo, si radunano ogni giovedì i «quaranta» che rielaborano il dizionario della lingua francese, non si svolgeva il consueto lavoro filologico: la sintassi e la grammatica cedevano il posto alla tattica elettorale per la nomina del successore di Claude Farrère all'Accademia francese. Maurice Genevoix, segretario a vita della Accademia, si alzò, ad apertura di seduta, e lesse una lettera inviatagli ■ Paul Morand. La lettera diceva:

«Il Capo dello Stato, protettore dell'Accademia francese, preoccupato di conservarne l'unità, mi ha fatto chiedere, attraverso il signor segretario a vita e i miei amici, Jacques de Lacretelle e ■ Rops, di rinviare la mia candidatura che attualmente risveglia ancora troppi rancori di parte. Io ritiro dunque questa candidatura...». A questo punto si sollevò un ■ baccano: tutti gli accademici presenti conoscevano già quella lettera, ■ la convenienza voleva che ■ fingessero di apprenderla soltanto ■. Generalmente, una rinuncia — come in questo caso — avrebbe dovuto calmare ■ animi; invece quella di Morand riaccese le animosità degli avversari dello scrittore contro i favorevoli.

Morand si era sottomesso ■ desiderio del Presidente della Repubblica e la lettera da lui inviata ne dava la conferma, ma i suoi dieci avversari, nella sala del dizionario, ■ erano ancora soddisfatti: Jules Romains disse: «Non possiamo accettare questa lettera i cui termini sono ingiuriosi». Marcel Pagnol, fautore ■ Morand, colse la palla al balzo per dichiarare: «Se la rinuncia ■ è accettata, passiamo alla votazione».

Nel gruppo degli ■ ■ ■ fu ■ istante di confusione. Una votazione così espressa, sotto l'impressione del fatto nuovo, rischiava di essere favorevole a Morand: ■ battaglia, dunque, fu rinviata, ■ accettava la rinuncia del candidato malgrado l'espressione «rancori ■ parte». ■ altri candidati, Jacques Bardoux e Pierre Lyautey, si ■ ritirati anch'essi dalla competizione e perciò lo scrutinio fu rinviato a più tardi. Ma, oppartati, i diciotto favorevoli a Morand già esaminavano le rappresaglie ■ ■ ■ tro i dieci avversari. Per infastidire Maurice ■ essi avrebbero votato per il presidente dell'Ordine degli avvocati Charles Charpentier, poiché si sa che all'Accademia un avvocato non ■ ■ che un altro avvocato vada a sedersi al ■ fianco.

* *

E' opportuno, a questo punto, rifare un po' la storia ■ tale mancata elezione (già verificatasi l'anno scorso per la prima volta) la quale ha radici profonde nell'ultimo grande conflitto ■ soprattutto, nei rancori del dopoguerra. ■ prima di tutto ■ origini letterarie di Paul Morand, considerato uno dei più brillanti scrittori francesi ■ derni, e cerchiamo di capire il significato di ciò che è avvenuto contro ■ lui.

Nel 1928 un settimanale parigino domandò ■ suoi lettori quali sarebbero stati gli scrittori ■ meno ■ trent'anni d'età che per primi avrebbero varcato la soglia dell'Accademia. Paul Morand risultò ■ testa alla classifica di quel referendum con una schiacciante maggioranza. Tutto infatti ■ bravo, fin dai suoi primi libri (Tendres Stocks, Ouvert la nuit, Chiuso la notte, Lewis et Irène) che dovesse destinarlo all'«immortalità». Quel giovane diplomatico, riuscito primo al ■ del «Quai d'Orsay», amico di Proust, collega di Giraudoux, compagno di Cocteau, a suo agio nella società più chiusa di Londra come al «Boeuf sur le Toit», ■ aveva forse inventato ■ stile: lo stile della sua epoca, rapido come la «Bugatti» che sapeva guidare! Per descrivere una foresta sotto la ■ gli bastavano tredici sole parole: «La foresta è un acquario vuoto dove non restano che le lische: abeti».

Il giovedì 24 aprile 1958, alle ore 15,30, un usciere chiuse le porte sulle quali sono incise queste parole: «A l'Immortalité», per una seduta nella solita sala del dizionario. Il direttore André François-Poncet dichiarò aperta la seduta, quindi lesse il processo verbale della seduta precedente. Ma subito dopo la ■ voce divenne più grave: doveva fare una comunicazione in merito alla candidatura di Paul Morand.

Per l'uomo della strada l'elezione di Morand alla poltrona di Claude Farrère non lasciava alcun dubbio: il suo talento si era ancora affermato, e la sua nuova Milady era considerato come un capolavoro del genere.

In quella seduta del 24 aprile dell'anno ■ François Poncet aveva in mano un foglio ■ carta in cui era detto: «Noi sottoscritti abbiamo l'onore di richiamare l'attenzione del signor segretario a vita, sulla difficoltà che ci ■be, per il nostro consesso, nell'accettare ■ candidatura di Paul Morand. Ci sarebbe infatti ragione ■ temere, se il ■ nome fosse tenuto ■ considerazione, ■ non possa più essere salvaguardata la fedeltà e la tradizione, le quali vogliono che, una volta eletto, un candidato sia considerato come l'eletto da tutti. Per i firmatari, Paul Morand non potrà mai essere loro candidato».

Questa petizione portava le firme ■ François Mauriac, Jules Romains, André Siegfried, Pasteur Vallery-Radot, Maurice Garçon, Georges Duhamel, Fernand Gregh, Wladimir d'Ormesson, André Chamson, Robert D'Harcourt e Robert Kemp.

* *

Ma che cosa era successo fra il 1928 e il 24 aprile 1958? Nel 1940 Paul Morand, che ■ ripreso il suo servizio in diplomazia, era stato inviato a Londra, presso il Foreign Office. Ma era già avvenuta la disfatta e a Londra si attendeva il ■. Nella capitale inglese i francesi erano rari, per cui Morand doveva spartire ■ sua segretaria, signorina De Miribel, con un generale venuto dalla Francia: il generale ■ Gaulle.

Un giorno la signorina De Miribel portò a Morand una missiva ■ De Gaulle, il quale, volendo continuare la lotta contro i tedeschi, offriva al grande scrittore e diplomatico di essere al suo fianco. Morand rifiutò: non conosceva De Gaulle e non l'aveva mai neppure visto, poiché egli era un amico di Pétain e di Pierre Laval. Dopo un viaggio di tre settimane, Morand raggiunse Vichy, ma quel viaggio doveva condurlo più lontano, come ambasciatore ■ governo Pétain, fino a Bucarest e quindi a Berna. Sono appunto queste due ambasciate che ora gli hanno rimproverato.

Nonostante tutto, Paul Morand ha conservato i suoi caratteristici occhi striati di Budda, il suo volto rotondo e glabro da «giovanotto ■ 1920» che niente può sciupare. Ma ha sostituito ■ sua «Bugatti» con ■ «Studebaker», guidata da ■ autista, e continua a viaggiare senza sosta, dalla sua casa «Walter Scott», nei pressi di Vevey, in Svizzera, al suo castello in Borgogna e al suo appartamento parigino.

Il 22 maggio dell'anno passato ottenne, al secondo scrutinio, diciotto voti contro i quattro dati a Jacques Bardoux e quindici schede bianche. L'elezione fu rinviata a nuova data. Quel mezzo fiasco Morand lo accettò con spirito sportivo: «Quando un cavaliere cade — egli disse — rimonta in sella e tenta di superare ancora l'ostacolo».

Allora, per essere eletto, gli mancò un voto: quello dell'arcivescovo Grente, che era sicuro; ma una manovra dell'ultima ora glielo fece perdere, poiché un anonimo inviò al prelato accademico il romanzo di Morand Hécube et ses [illegible], con i passaggi un po' scabrosi sottolineati a matita rossa. Questa volta, con i suoi amici Cocteau, Lacretelle, Daniel Rops, aveva fatto il conto dei voti possibili, mentre gli undici irriducibili avversari erano diventati dieci, per la morte di Siegfried. Ma sopraggiunse una spiacevole notizia: si era riusciti a convincere Pierre Lyautey, storico insigne e nipote del maresciallo, di presentare la propria candidatura. Il maresciallo Juin, che fino a quel momento aveva sostenuto l'autore di L'Europe galante, portò il suo voto al nipote del famoso uomo d'armi.

b. a.

A COLLOQUIO CON IL REGISTA IN UN ■ DI CANNES

Rossellini prepara alcuni film con i giovani della «nuova ondata»

E' soddisfatto delle accoglienze riservate a "India,, e si propone ■ ripetere l'esperienza in altre parti ■ mondo - Smentite le notizie che assumerà la cittadinanza francese - L'ascendente di Sonali sull'autore di "Paisà,, - La Loren arriva domani ma si fermerà solo un giorno

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì sera.

Le stelle erano ieri sera regine del cielo. Rosse, bianche, dorate, viola, stelle ■ fuochi artificiali, ■ diecimila persone ■ sulla Croisette hanno lietamente applaudito. Scendendo a ■ ■ ci sono qui in vista. E' in corso un'inchiesta sull'episodio avvenuto sabato durante il picnic alle isole di Lérins quando Nathalie Nattier, un'attrice né molto nota né bella, è stata fotografata quasi nuda perché ■ sconsiderato le aveva tolto il succinto bikini. Si è appurato infatti che la Nattier era lungi dal poter desiderare foto così scandalistiche e, a ■ ■avvenuto, si è sciolta in pianto disperato.

Ora il comitato del Festival sta indagando ■ scoprire chi è il responsabile e ha proibito ai fotografi di pubblicare anche una sola foto pena il ritiro definitivo del permesso ■ il Festival.

Alle isole è successo anche un altro episodio sgradevole: la grassa moglie di un produttore olandese, forse per effetto ■ del vinello locale, si è messa a ballare sulla tavola alla quale sedeva anche l'ambasciatore polacco che disgustato ha pregato con tono deciso la matrona di desistere dalla esibizione importuna. Conclusione: Favre-Lebret ha deciso che negli anni prossimi il picnic alle isole sarà soppresso.

Maria Gabriella di Savoia, dopo aver cenato con amici da Freddy al Palm Beach, è scomparsa dall'orizzonte della Croisette: è ospite a Mandelieu della zia Maria di Borbone Parma.

Sono già arrivati ieri con un giorno di anticipo sul previsto Franca Bettoja, Giorgia Moll e Franco Fabrizi che ieri sera erano a cena da Félix sulla Croisette.

La domenica ha portato un movimento insolito, anche tenuto conto che per l'Ascensione e Giovanna d'Arco i francesi si sono trovati davanti quattro giorni di vacanza: dalla capitale è stato un rush verso la Costa Azzurra. Molti attori ne hanno approfittato per arrivare quasi inosservati e sfuggire al rischio del linciaggio. Così è stato di Martine Carol che però si è trovata improvvisamente circondata da una folla famelica di cacciatori d'autografi alla quale è potuta sfuggire rifugiandosi sulla spiaggia del Carlton. Qui aveva dato convegno a giornalisti e fotografi offrendo loro un terribile *punch* della isola, beveraggio micidiale che ha tosto messo k. o. metà de' suoi persecutori forniti di *flash*. Tra gli invitati di Martine c'era Tilde Thamar vestita con un abito da minorenne a ■ bianche e rosa e un ampio cappello di nylon. Martine, dopo un pranzo ufficiale, è ripartita in aereo per Fort de France dove ■ tre mesi. All'aeroporto di Nizza ha dovuto ■ ■ mila franchi ■ eccedenza ■ bagaglio.

Tra le stravaganze domenicali è comparso davanti al Palais e al Carlton il contadino normanno Gaston Lacaille, innamorato di Brigitte Bardot, in compagnia di una mucca. Pubblicità abbastanza ridicola ■ il direttore del Carlton ha fatto controllare da due agenti: mucca e bifolco sono stati allontanati.

In un abito di organza lilla pallido a bolli bianchi è comparsa ■ ■ Vlady con il suo ■ Robert Hossein e con Vadim, venuto da St. Tropez. Hanno fatto pure una breve apparizione domenicale Romy Schneider e Alain Delon. Tutti questi divi e dive più o meno celebri arrivano, ■ due giri sulla Croisette, ■ ■ qualche decina di *flash* e poi spariscono. Ieri sera al film giapponese è stata molto ammirata la bionda e bella attrice americana Martha Hyer, accompagnata da Clouzot e Françoise Arnoul.

Siamo verso la fine e il Festival prende un ■ ■. I giapponesi hanno dato il loro *cocktail*. Hanno fatto gli onori con ■ delegazione la giovane e incantevole Hitomi Nozoe (che a 21 anni ha già girato 70 film) e il regista dell'*Airone Bianco*, proiettato ieri sera, Teinosuke Kinugasa, quello di *Porta d'Inferno* premiato a Cannes nel ■. ■ Kinugasa ha già girato oltre cento film, è uno dei registi più quotati e ha ■ capacità di autocritica tale che nulla mai lo soddisfa. In Giappone si girano oltre 500 film all'anno. I nipponici in genere e in particolare Hitomi in specie vorrebbero fare film di coproduzione non solo con la Francia ma anche con l'Italia. Al loro *cocktail* sono stati circondatissimi l'attore inglese Michael Todd e il messicano Emilio Fernandez che portava un immenso sombrero.

Abbiamo ieri trascorso una mezz'ora molto piacevole con Rossellini bevendo un succo d'arancia nel bar del Carlton fra un'intervista radio e il *cocktail* giapponese. Sonali era appena salita in camera a riposarsi dopo la colazione a St. Tropez offerta loro da un gruppo di grossi produttori francesi. Roberto, più fresco e riposato dei giorni scorsi, ha dapprima voluto smentire la notizia secondo la quale abbandonerebbe la cittadinanza italiana per quella francese. Si è detto poi soddisfatto delle critiche lette sulla stampa internazionale a proposito di *India*. Sui suoi progetti futuri ha detto che dopo *Il generale Della Rovere*, che girerà in Italia con De Sica, inizierà con un ampio gruppo di registi ■ «nuova ondata» e di noti produttori e con l'appoggio di scienziati e letterati, una serie di film dei quali non ha voluto dare dettagli perché legato appunto a troppe persone che hanno deciso di comunicare ufficialmente i loro progetti soltanto il 25 maggio a Parigi. Obbligatoria discrezione gli vieta quindi di anticipare i particolari, ma si è in■ che si tratterà probabilmente di altre «India» in varie parti del mondo forse dirette da lui soltanto alla lontana ed eseguite da altri.

Dei giovani, che lo considerano il loro padre spirituale, Rossellini è addirittura entusiasta; li trova geniali e «tanto bravi da metter ■». Già in questi giorni i produttori hanno offerto a Truffaut e compagni i loro capitali per i prossimi film. «Abbiamo sbagliato — ■ detto — a non credere a Rossellini che da vari anni ci raccomandava questi giovani». Rossellini ha ammesso di avere molto sofferto. «Forse devo proprio alla fede di questi ragazzi di non essere crollato in questi anni tempestosi».

Gli abbiamo chiesto ■ mente se ora si senta sereno, se crede che la nuova via che sta per prendere sia quella buona per dargli pace famigliare e conforto. Sorridendo ha risposto: «Sì, almeno spero». Sonali è una donna incantevole, non c'è chi non ne subisca il dolcissimo fascino. Vista da vicino è giovane e di una bellezza intatta, molto pura e spirituale. Ci si chiede che punti di contatto possano esistere fra lei e le donne precedenti che hanno animato ■ vita sentimentale del regista italiano. Forse davvero Rossellini ha sentito l'India e subito l'ascendente di questa intelligente, raffinata, gentile creatura dal ■ quasi incorporeo ■ sari dai variopinti colori, dal bruno volto ovale tinto di malinconia o di raccoglimento interiore.

Domani arriva Sophia Loren, che ripartirà la sera stessa. E' sospesa fra le nuvole anche Kim Novak. Il clima si riscalda. Un sole stupendo oggi splende su Cannes e favorirà la colazione campestre offerta da Unifrance. Nessun giornalista tuttavia si tratterrà a lungo al picnic per non perdere la proiezione del film di Buñuel, al quale assisteranno anche ■ Picasso, Cocteau, Dominguin e Lucia Bosè.

Maria Rossi

Gli Astri: Luna in Cancro opposta a Saturno. Lotte che spingono al trionfo dopo ripetute fermate e incertezze. Visite fruttuose e possibili contratti temporaneamente non sfruttabili. Un equivoco che va subito chiarito per non incorrere in conseguenze serie e spiacevoli. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: alleggerite la coscienza con una buona confessione. La vostra pesca sarà feconda, ma dovete rinforzare l'amo per non farvelo strappare dal pesce. Dopo ripetute fermate la vostra lotta sarà coronata dalla riuscita.

Pesci: vi si presenteranno occasioni favorevoli per concludere contratti o patti di alleanza. Sappiate affrontare la situazione con prudenza e coraggio. Non dovrete insuperbire per un buon successo. La natura, prima o poi, punisce i superbi.

Scorpione: tenete duro con tutti se volete rimanere a galla. Vedrete sfumare ogni cosa per una parola azzardata o poco adatta alla circostanza. Necessità d'imparare a vivere. Il vostro slancio cozzerà contro gente che vuole andar piano. Adeguatevi alla situazione.

Ai tipi nati sotto l'Ariete: non adiratevi con nessuno, ma contro voi stessi se non vedete le cose fluire come desiderate. Passate da un estremo all'altro. Toro: cercate di dedicare parte del vostro tempo libero all'arte ed a qualche attività concreta. ■ sicuramente nervoso da sciupare il tempo. Se esagerate vi troverete con l'organismo depauperato. Leone: evitate ogni genere di eccesso. Vergine: la vostra attività promette bene in serata. Se vi lascerete prendere dallo scoraggiamento avrete sprecato ogni sforzo. Bilancia: vi appoggeranno nelle idee e nelle iniziative. Sagittario: i contrattempi saranno superati e la fortuna vi arriderà. Capricorno: state in buona salute! Potete avanzare sicuri d'essere ottimi. Acquario: avrete fortuna. Trascorrerete momenti di tripudio e di sicurezza.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 48-743.

Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore: Alcdar Janes. Pianista: Marcello Abbado.

Nuovo, Stagione Regio: riposo. Mercoledì: «Linda di Chamounix» di Donizetti. Mr La Rosa Parodi.

Teatro Nob. Piemontese (S. Rita) 21,15: «I mariti in ferie».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): «Oggi è chiuso».

Art Ancien: Stefano Della Bella 1610-1664: mostra di acqueforti.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingr. libero: 10,30-12,30; 16-19,30.

Galleria D'Arte Martina: Mostra Pittore Franco Bigiavi.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Personale di Michele Cascella.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore Mario Davico.

Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-21.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 97, t. 587-137): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi: cant. J. Luna, R. Sancho.

Fausto Café chantant, Medici 113. Gaudio Danze 16,30. 21 riposo.

Trocadero: 21 Compl. Bonaccelli.

Columbia: Attraz. Compl. Armand Kristal Club (via Cavour 6, telef. 44-7001): Quintetto Magrini. Attraz. Le Perroquet (Goito 15, t. 63-081): Orchestra Luciano Fumel

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oltre il confine» Sc. con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick e Sean Kelly.

Astor: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney.

Corso: «Il Gorilla» tech. Scope. Georges Galley, Gio Petre.

Cristallo (telef. 400-300): «Come sposare una figlia» Scope colori con Rex Harrison e Kay Kendall.

Doria: «I signori della foresta» document. in Scope eastmancolor.

Lux: «Giuditta e Oloferne» Scope a col., Isabelle Corey, M. Girotti.

Reposi: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. Mc Laine.

Romano: «Tana dei lupo» di Jiri Weiss, premiato a Venezia 1958.

Vittoria: «I diavoli verdi di Montecassino».

Ariston: «L'urlo e la furia» Scope tech., Yul Brynner, J. Woodward.

Arlecchino: «Ordine di uccidere» con Eddie Albert e Lilian Gish.

Augustus: «Le donne sono deboli» col., Jacqueline Sassard, Mylène Demongeot, Pascale Petit. Pl 300.

Nazionale: «Il grande paese» tec. con G. Peck, J. Simmons, Heston. Ap. ore 14,30; or.: 15-18,10-21,40

Torino: «Il balio asciutto» tech., Jerry Lewis, M. Maxwell Ap 15

Alessandra: «Calypso» Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal

Capitol: «Calypso» Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal

Faro: «Calipso» in Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal.

Fiamma: «Europa di notte» tech.

Hollywood: «In licenza a Parigi» tech., Tony Curtis e Janet Leigh

Ideal: «La sperone insanguinato» Scope con R. Taylor e J. London. Ap. ore 14; ultimo 22,10 Ingr. 200.

Mafalda: «Parlo, Parlo...» Riv. Ferrero-Morgan-Zacari 16,15 e 21,15. Film «Fonti da quelle muraglie».

Massimo: «Gli assassini vanno all'inferno» M. Vlady, R. Vidal.

Principe: «In licenza a Parigi» Sc. tech. Tony Curtis, J. Leigh.

Nazzaro: «In licenza a Parigi» Sc. tech. T. Curtis, Leigh. Ingr. 200

Statuto: «Gli assassini vanno all'inferno» M. Vlady, R. Vidal

Adriana: «Dollari che scottano» Howard Duff, Dorothy Malone.

Alcione: «La capannina» techn Riv. Capezal-Durbin 16,15-21,15.

Alpi: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.

La Perla: «Le lavandaie del Portogallo» tec. Sc. J. Pascal, Vernon

Regina: «Battaglia del V 1» Michael Rennie, P. Medina.

Asti: «Porto del vizio» Linda Christian, C. Thompson. Ap. 15.

Milano: «Donna e il mostro» e «Erano in trecento» Ap. ore 15

Olimpia: «Le spie dell'Unione»

Po: «Forza bruta» B. Lancaster.

P. Nuovo: «La morte colpisce» e «La corda d'acciaio». Ap. ore 15.

S. Pellico: «Il contrabbandiere» Robert Mitchum, O. Barry.

Esperia: «Raffiche sulla città» Bella Darvi, Charles Vanel

Giardino: U-Boot 55 corsaro abissi

Italiano: «Ragazzo senza nome»

Mirafiori: «Stella spezzata».

Viareggio: «Nipote picchiatello» tech. Dean Martin, Jerry Lewis

Eliseo: «Mio zio» eastmancolor. Jacques Tati, Z. Zola.

Frejus: «Mr. Rock and Roll» vistaV. A. Reed, R. Graziano

Nuovo: «Destinazione Parigi».

S. Paolo: «Soledad» tech. Gomez.

Belgio: «Il coyote».

Corallo: Faccia d'angelo. Rooney.

Eridano: «L'uomo del Colorado» Gruppo «Il capitano suffre il mares»

Radium: «Sceriffo federale»

V. Veneto: «Pattuglia d'assalto» J. Pontoireau, Maurice Vilbedent.

Astra: «Mio zio» eastmancolor. Jacques Tati, Z. Zola.

Bernini: «Carmen Jones» techn.

Cibrario: «Johnny Concho» Sinatra

Ellee: «Al di là del ponte»

Europa: «Vali di Bagdad»

Excelsior: «La capannina» tech. Ava Gardner, S. Granger.

Massaua: Mitzi peccatrice ingenua.

Odeon: «Agguato nella giungla» col. John Bentley, Vera Fusek.

■ «Ercole e la regina di Lidia» ■ ■, S. Reeves, Sylva Koscina.

Adua: La curva del diavolo, Laine.

Aurora: Mostro che sfidò il mondo

Brescia: «Invasori spaziali» Franz

Eri-Tan: «Winchester 73».

Farfina: X 3 operazione dinamite.

Kolor: «Una strada in paradiso» col. Novak, Stewart. Ult. giorno.

Nord: «Giustizia senza legge» G. Montgomery, D. Brewster.

Palermo: Statua che urla. Ekberg.

Sociale: «In amore e in guerra» Sc. Wagner, Winter. Ult. giorno

Zenit: «Allegri eroi» Crick Crock

Cabiria: «L'ultimo Apache».

Colosseo: «Le lavandaie del Portogallo» Sc. tech. Pascal, Vernon.

Continental: «Sierra Baron» Sc. tech. Brian Keith, Rita Gam.

Flora: «Giovanni dalle bande nere» tech. Vittorio Gassman, Ferrero.

Italia: «Montparnasse» Philipe.

Moderno: «Giorni di dubbio» Robinson e «Allegri compari».

Piemonte: «Faccia d'angelo» Mickey Rooney, C. Jones.

S. Carlo: «Capitan demonio».

Speria: «Come svaligiare una banca» Sc. T. Ewell, M. Rooney.

Diana: «Jeff Bialn figlio bandito».

Dora: Schiavi d'amore Amazzoni.

Roma: «I giganti della giungla».

Alba: «La gang colpisce» Brady.

Ambra: «Chiesa Saluta 771» e Dracula il vampiro» in technicolor, Cristofer Lee, Peter Cushing.

Apollo: «Mio zio» eastmancolor, Jacques Tati, Z. Zola.

Edera: «L'evaso di S. Quintino».

Lucento: Strage di Frankenstein.

Latraris: «I 10 ■ enti» tech. Sc. Ap. 17,30, ultimo 21,30

Splendor: «Decisione d'uccidere» Scope. Richard Todd, B. Drake.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Ambrosio, Augustus, Piemonte, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiana, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora e Colosseo.

Un incontro internazionale di risalto prima della ripresa del campionato

Juventus - Arsenal giovedì allo Stadio

Il Torino ha provato la squadra anti-Inter

Il Talmone Torino ha provato ieri la formazione per la gara di domenica contro l'Inter. Ecco Cancian, nell'insolito ruolo di ala destra, mentre impegna il portiere del Novara durante la partita vinta dai granata per 2 a 1 (foto Moisio)

Richiesta alla Lega una speciale autorizzazione

Anche Sivori in campo?

Nella compagine londinese il centromediano è Mel Charles, che affronterà così il fratello John - Sims, in prestito dall'Aston Villa, portiere degli inglesi - Formidabile schieramento di assi - I britannici arrivano domani alla Malpensa - Arbitro: Lo Bello oppure Rigato

Dopo il pareggio di Londra fra le nazionali professionisti d'Italia e dell'Inghilterra, e dopo la severa sconfitta subita dai nostri giovani «sotto i 23 anni» a Milano da parte degli «under 23» inglesi, un altro interessante confronto è in programma giovedì a Torino fra calciatori italiani e calciatori residenti oltre Manica. Si tratta del match fra la Juventus e l'Arsenal.

Per intanto è bene premettere che è questa la prima volta che l'Arsenal scende in Italia; la vecchia società londinese gode in Inghilterra ed all'estero una grande popolarità, ma i suoi dirigenti hanno conservato, ancora più che non i responsabili federali inglesi, il concetto della *splendid isolation*. Qualche capatina in Francia, qualcun'altra in Sud America, ma niente più. Quest'anno l'Arsenal ha deciso di iniziare una serie di contatti con la Juventus: i bianconeri andarono a Londra (campo Highbury) nel novembre scorso, e furono sconfitti per 1-3. In quella circostanza la B.B.C. ha teletrasmesso in tutta la Gran Bretagna l'incontro per televisione, il che conferma come gli sportivi inglesi seguano con interesse le imprese del loro vecchio e glorioso club.

Domani poco dopo mezzogiorno i calciatori britannici saranno in Italia e verranno a Torino per restituire la visita agli amici della Juventus. E' inutile nascondere che gli ospiti intendono non solo far buona figura, ma dimostrare agli spettatori italiani che la scuola inglese è tuttora la migliore del mondo. Da ciò le preoccupazioni del «generale manager» dell'Arsenal di potenziare il più possibile la formazione, sostituendo i giocatori infortunati nell'incandescente finale del campionato. Il problema più grave per mister Swindin era quello del portiere, in quanto il titolare Kelsey ha un braccio ingessato. Non per mancanza di [illegible] nella riserva, ma per potenziare meglio lo schieramento difensivo, Swindin ha voluto chiedere un «titolare» di fama, e si è fatto prestare dall'Aston Villa il giovane Sims, che è giudicato come il migliore attualmente in attività nell'intera isola, se si escludono i due impegnati con la nazionale inglese in tournée nel Sud America.

Un'altra novità nell'Arsenal: nel ruolo di centromediano giocherà Mel Charles, fratello del John centrattacco della Juventus. Mister Swindin nel dare notizia della sua decisione si è scusato informando i giornalisti che non intende con questo «montare» l'avvenimento mettendo proprio Mel centromediano contro John centrattacco. «E' una necessità tecnica — ha detto il maggior responsabile dell'Arsenal — in quanto la potenza di John potrebbe essere controllata soltanto dal fratello Mel, e non da Dodgin, che è più tecnico forse di Mel, ma non è in buone condizioni fisiche per un incidente automobilistico — senza gravi conseguenze — subito pochi giorni fa».

La comitiva inglese, composta da ventitrè persone, partirà domattina a bordo di due aerei della «Bea» per atterrare all'aeroporto della Malpensa poco dopo mezzogiorno. I giocatori a disposizione di mister Swindin sono sedici: i portieri Sims e Standen; i terzini Wills, Evans e Mc Cullok; i mediani Docherty, Dodgin, Bowens e Mel Charles; e gli attaccanti Clapton, Groves, Julians, Everatt, Haverty, Bloomfield e Henderson. Mel Charles potrebbe giocare anche come centravanti; anzi pare che il tecnico inglese intenda appunto utilizzare il forte giocatore nel primo tempo con la maglia n. 5, e nella ripresa con la maglia n. 9. Tra i giocatori presenti in campo a Torino vi sono due nazionali della Scozia (Docherty e Henderson), due nazionali del Galles (Mel Charles e Bowen) e un nazionale dell'Inghilterra (Clapton).

La squadra ospite arriverà a Torino nel pomeriggio di domani, e si fermerà sino a venerdì, per proseguire poi per Viareggio. Nella cittadina toscana i «cannonieri» (così si chiamano i giocatori dell'Arsenal dal cannone che spicca sullo stemma della società) si fermeranno sino al giorno 19, per proseguire poi per Firenze, dove il giorno 20 disputeranno la seconda ed ultima gara della loro tournée in Italia.

Notizie della Juventus: i bianconeri affronteranno la squadra inglese nella migliore formazione possibile. Mancherà soltanto Nicolè, che è ancora a riposo per ordine dei medici. Boniperti sta meglio e sicuramente verrà partecipare alla «festa» di giovedì sera, e si hanno anche fondate speranze che il commissario alla Lega voglia concedere una autorizzazione straordinaria per Sivori, attualmente sotto punizione. Una richiesta ufficiale per il «permesso» al sud-americano è già stata fatta, e la risposta quasi certamente affermativa sarà comunicata forse domani stesso. Arbitrerà la gara — che verrà disputata in notturna — una terna italiana di «internazionali». Potrà trattarsi di Lo Bello o di Rigato con Liverani e Bonetto come guardialinee.

g. acc.

JUVENTUS FOOTBALL CLUB TORINO

Arsenal

Gara Amichevole

JUVENTUS — ARSENAL

giovedì 14 maggio 1959

ORE 21.30

Il programma ufficiale della gara tra Juventus ed Arsenal

Chiuse le eliminatorie della Coppa Facchinetti

A Torino, Ivrea, Alessandria, Cuneo e Biella, si sono concluse le gare a squadre dei quattro gironi di eliminazione piemontese. Ecco i risultati degli incontri di ieri: a Torino: Torino A b. FTT 6-0; Michelin A b. Lancia A 4-2; Torino C b. Lancia B 5-1; Sporting B b. Torino B 5-1. A Ivrea: Olivetti Ivrea b. Biella B 6-0. A Cuneo: Viberti b. Cuneo 5-1. A Biella: Biella A b. Michelin B 6-0. Ad Alessandria: Alessandria A b. Torino B 6-0.

Suarez ha vinto la "Vuelta"

Bilbao, lunedì sera.

Gli spagnoli hanno chiuso in bellezza il giro della Spagna. Sul traguardo dell'ultima tappa, la Bilbao-Bilbao con i sei famosissimi colli, è arrivato primo Manzaneque, che ha preceduto di quasi cinque minuti Jesus Lorono, vincitore della Vuelta 1957. Lorono è l'ombra del brillante corridore di due anni fa; nonostante i pronostici favorevoli, il massimo rappresentante spagnolo alla Vuelta, si è messo in evidenza solo all'ultima tappa, una tappa punteggiata di salite durissime su un fondo stradale difficile e pericoloso. Le stesse considerazioni possono valere pure per Rik Van Looy, che anche ieri ha regolato la volata del plotone a 6'09" dal vincitore. Diciassette giorni fa, il belga, alla partenza da Madrid, era considerato il sicuro vincitore della corsa; ed invece la vera rivelazione di questo giro della Spagna è stato Antonio Suarez, che ha scritto il proprio nome sull'albo d'oro della massima gara a tappe spagnola.

L'ultima tappa ha avuto un inizio tranquillo. Solo alle prime rampe del colle di Elgueta, Karmany si staccava dal plotone. La fuga solitaria dello spagnolo (vincitore della seconda tappa Toledo-Cordoba), doveva durare ben 150 km. Van Genechten cercava senza fortuna di raggiungerlo. All'inizio della salita dell'Alto de Udana (km. 76) Karmany aveva un vantaggio di quasi due minuti su Van Genechten e di quasi cinque minuti sul plotone. Una ventina di chilometri più tardi, il vantaggio del fuggitivo era salito a tre minuti su Van Genechten e a 7 minuti abbondanti sul grosso che continuava a marciare tranquillo, capitanato da Van Looy, Suarez, Rivière e Van Looveren. Le posizioni non mutavano nè sull'Alto di Azcarate, nè sul San Miguel.

Solo a Echeverria (km. 124), il plotone aveva una reazione: scattavano Olano, Manzaneque e Campillo, mentre Karmany cominciava a dare i primi segni di stanchezza. Il terzetto raggiungeva Karmany ai piedi del Sollube. Tutto restava tranquillo per un paio di chilometri, poi Manzaneque allungava, prendeva alcune centinaia di metri, passava in cima al Sollube con un leggero vantaggio e si buttava giù per la discesa su Bilbao precedendo Lorono e Aizpuru di 2 minuti e il plotone di quasi tre minuti. Il vantaggio di Manzaneque aumentava e al traguardo era di 4'45" su Lorono e Aizpuru e di sei minuti sul plotone.

Nel torneo di serie C, duello in famiglia

La Biellese è di nuovo alla pari con la Pro Vercelli

A gennaio, ben otto punti dividevano in classifica le due compagini - L'interessante esibizione dei ragazzi di Munerati

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Con la vittoria di ieri, la Biellese ha raggiunto la Pro Vercelli dalla quale era staccata, nel gennaio scorso, di otto punti. Nel girone di campionato si innesta sempre una classifica che riguarda due o tre squadre e che serve a liquidare delle questioni di prestigio particolari che sorgono ad ogni stagione per mantenere vivo l'interesse della lotta. La Biellese, che non ha ambizioni di promozione, sarebbe paga di poter sopravvanzare nella classifica la rivale della città vicina. Da parte sua la Pro Vercelli, che ha visto sfumare le sue aspirazioni, ripiega anch'essa su un prestigio regionale che almeno la compensi delle delusioni subite dai tempi in cui era una delle quattro roccaforti calcistiche del Piemonte.

Ora, le due squadre si trovano affiancate. I tifosi disputano sui pregi e sui difetti delle due rivali e per il momento non guardano oltre questo modesto traguardo provinciale poichè bisogna saper accontentarsi del poco quando non si può aver molto. La lotta restringe quindi il suo campo isolando le due squadre dal complesso del girone. Altre hanno fatto la loro nicchia e si sono sistemate, senza preoccupazioni e senza ambizioni. Avendo assistito, la domenica innanzi, ad un incontro a Vercelli, quasi saremmo tentati di stabilire un confronto fra le due unità della stessa provincia, ma d'altra parte ci rendiamo conto che sarebbe un impegno inutile. Il calcio in provincia non fa progressi, vivacchia con difficoltà, vi sono giocatori che invecchiano senza essere mai stati capaci di uscire dal loro guscio, le squadre vengono rabberciate ma non migliorate ogni anno e si è già fatto molto quando si è riusciti a puntellare il bilancio che è cosa assai più importante che non puntellare una compagine.

Durante l'intermezzo fra i due tempi della partita, sono apparsi sul campo dei ragazzini in tuta con tre o quattro palloni, divisi in coppie, e per un quarto d'ora circa essi hanno svolto una seduta di allenamento seguendo esercizi di istruzione tecnica con scarpette leggere, da palestra. Erano i ragazzi del nucleo di addestramento, uno dei diciotto istituiti dal Centro Tecnico federale, affidato alle cure di Munerati. I giovani tifosi d'oggi, forse non conoscono Munerati che è stato uno dei più brillanti giocatori juventini del passato, del quinquennio famoso, tanto per intenderci.

Munerati si è da lunghi anni stabilito a Biella, è stato allenatore, ma non ha mai avuto la fortuna che si sarebbe meritata. Era, ai suoi tempi, uno dei tecnici più ammirati e queste sue doti egli cerca ora di trasmetterle ai suoi giovani allievi per infondere in essi l'amore del bel gioco. L'insegnamento calcistico è anzitutto un problema di pazienza. Il modo come quella dozzina di ragazzini «toccavano» la palla, ci ha dimostrato che il seme è stato gettato su un terreno buono e che non resta ora che insistere, senza aver troppa fretta di lanciare i piccoli allievi in partite amichevoli e addirittura in tornei dei quali alla loro età non avrebbero che danni. Munerati ha evidentemente la [illegible] dell'istruttore che è un mestiere difficile perchè richiede doti didattiche e di capacità tecnica che non tutti gli allenatori posseggono. Da un bravo istruttore si potrà sempre tirar fuori un buon allenatore, ma un allenatore, anche di valore, è difficile che possa trasformarsi in istruttore che è altra cosa.

Il corso di istruzione a cui Munerati attende, dura da due anni. Gli allievi sono quindi appena all'inizio del loro lavoro. Solo al terzo anno, ma eccezionalmente, essi potranno calzare scarpe a bulloni per competere in partite. Il punto è che questo è l'ultimo anno del primo ciclo organizzato dal Centro Tecnico in via sperimentale. I diciotto centri giovanili di addestramento potrebbero scomparire, senza dar luogo ad un secondo ciclo, se i risultati del primo risultassero non soddisfacenti. Anche sulla scuola di Munerati pende quindi il pericolo dello scioglimento, ma sarebbe un errore distruggere questo nucleo che si annuncia tanto promettente. I vivai in Piemonte non sono certo numerosi, non è la materia prima che manchi, difettano piuttosto gli insegnanti. Questo vivaio di Biella che è stato affidato ad uno degli istruttori più preparati, meriterebbe di essere [illegible] per evitare che si disperdano i frutti che in pochi anni esso potrebbe dare.

Guardiamoci intorno, si sente veramente la necessità di rinsanguare tecnicamente il gioco. Ieri le due squadre che abbiamo visto battersi ci hanno non poco deluso. Non si [illegible] più, si cozza. La Serie C dovrebbe essere una pedana di lancio di elementi nuovi ed è invece assai spesso il rifugio di giocatori falliti. Ma chi sa aspettare che i giovani maturino? Una volta l'ambizione di una società era di avere tutti elementi da essa allevati e preparati; ora, invece, si preferisce ingaggiare qualche vecchio brocco che non è riuscito a fare carriera e cerca di allontanare il più possibile la data del suo ritiro. Il «nucleo» che Munerati dirige è, abbiamo detto, uno dei diciotto esistenti in Italia. Quindi, è un titolo di merito per Biella. Non un lusso, ma una necessità. Coraggio, Munerati, bisogna resistere.

Ettore Berra

Che succede al Casale?

Un comunicato dice che il Consiglio Direttivo "è pervenuto a decisioni d'estrema importanza,, mantenute però nel mistero

CASALE, lunedì sera.

Il Consiglio Direttivo del Casale Foot-Ball Club, al termine di una seduta protrattasi sino a tarda notte, ha diramato il seguente comunicato: «Il C.D. del Casale Foot-Ball Club, convocato d'urgenza dal presidente comm. Felice Uberiazzi, confermata in premessa la sua piena fiducia nell'opera del presidente, è pervenuto a decisioni di estrema importanza, la cui delicatezza esige per il momento la più assoluta riservatezza, in attesa che le autorità politiche provinciali e comunali — ad esse decisioni interessate — ne siano edotte. Il Consiglio, ringraziando la stampa per il suo interessamento, si è riservato di dare comunicazione degli ulteriori sviluppi della situazione. Casale, 10 maggio 1959. F.to: il consigliere addetto stampa Scagliotti».

Fin qui il comunicato, sull'interpretazione del quale manca ogni parere dei dirigenti, tutti legati al più assoluto riserbo. Da indiscrezioni circolanti negli ambienti sportivi cittadini sembra però che la situazione finanziaria del sodalizio nero-stellato si sia fatta negli ultimi tempi piuttosto grave e che il comunicato tratti appunto dei provvedimenti immediatamente necessari per far fronte agli impegni.

Merlo eliminato da Ayala nei Campionati di Roma

Oggi il tennista cileno incontra Pietrangeli in semifinale

ROMA, lunedì sera.

Sono continuati a Roma gli incontri dei campionati internazionali di tennis. Nel doppio misto Lazzarino-Maggi sono stati eliminati dai sudafricani Schuurman-Fancutt e nel singolare maschile Merlo ha perduto l'incontro col cileno Ayala (6-3 3-6 0-6 7-5), che oggi s'incontrerà con Pietrangeli, mentre Fraser si misurerà con Drobny.

Nelle semifinali del singolare femminile la brasiliana Bueno, favorita, è incappata in una sconfitta ad opera della sudafricana Reynolds e così pure la messicana Ramirez di fronte all'inglese Truman.

Nelle semifinali del doppio maschile Pietrangeli-Sirola hanno battuto gli australiani Candy-Howe per 6-2 6-1 6-3.

Cazzola: 10" 3 sui 100 m. piani

Ma il record non verrà probabilmente omologato per il vento che ha "spinto,, l'atleta

Firenze, lunedì sera.

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi ieri a Firenze, l'atleta Giorgio Cazzola, della Virtus Bologna, ha ottenuto nei 100 metri piani il tempo di 10"3, che eguaglia il record italiano della specialità, appartenente al torinese Livio Berruti.

E' assai difficile però che l'impresa di Cazzola possa ottenere regolare omologazione dalla F.I.D.A.L.: sul campo fiorentino spirava infatti ieri un vento piuttosto forte in favore dei concorrenti impegnati sul rettilineo d'arrivo e ciò spiega l'eccezionalità dei tempi ottenuti. Se Cazzola ha vinto in 10"3, dietro a lui si sono classificati a pari merito Cavallini e Canova nel tempo di 10"5, a cui è difficile dar credito.

Lo stesso Canova inoltre ha ottenuto nel salto in lungo la misura di m. 7,52, superando di molto il suo standard abituale di rendimento nella specialità. Si tratterebbe di un nuovo primato nazionale juniores (p.p. 7,43 di Bravi) ma anche in questo caso il vento deve aver influito molto sulla prestazione del giovanissimo Canova.

Trasmesso oggi alle ore 17

Alla tv: «Calciatori a passo ridotto»

Alle ore 17 di oggi, nella rubrica «La Giraffa», la Televisione darà inizio all'inchiesta sul calcio intitolata «Calciatori a passo ridotto», a cura di Donato Bianchi e Giacomo Dogasio. Si tratta di uno studio sulle vie che si offrono ad un ragazzo per giungere a giocare nelle grandi squadre. La puntata di oggi avrà per argomento la Juventus ed il Torino.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

In ascesa l'astro della vivace Mac Laine

Frank Sinatra le ha predetto che diverrà una "stella,, - La simpatica attrice ammette di essere un'originale ma non al punto da trascurare marito e casa

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Una giovane e versatile attrice che va affermandosi rapidamente è Shirley Mac Laine. Shirley si definisce «una originale felice» e confessa che non possiede cappelli nel suo guardaroba, che non le piace mangiare cibi che si trovano nella lista di un ristorante e che è capace di farsi arrostire una bistecca alle due dopo mezzanotte, per cena».

Sposata nel 1954 al suo «manager», Steve Parker, che è anche attore e produttore, e madre di una bella bambina di 2 anni, chiamata Stefania, Shirley dice di essere «una strampalata, ma appassionata massaia». Per un anno e mezzo Steve è stato in Giappone a produrre film per la televisione, e questa lunga lontananza ha fatto nascere voci di dissensi con la moglie. Ma Shirley, sorridendo, smentisce.

Nata a Richmond (Virginia), la vivace Mac Laine, dai capelli rossi e dal nasino all'in sù, ha studiato a Washington e alla Scuola Superiore Lee, di Arlington, compiendo il resto della sua educazione sulle ribalte dei teatri di New York. La sua prima importante interpretazione fu a Broadway, nel «musical» «Pajama Game» dopo essere stata nei cori di «Kiss Me Kate» e di «Oklahoma».

La notevole abilità di Shirley come danzatrice venne notata da Hal Wallis, il quale la scritturò per diversi film, prima che essa si trasferisse ad Hollywood. Frank Sinatra e Dean Martin, interpreti con lei in «Qualcuno verrà», hanno dichiarato: «Ha grandi qualità ed è certamente una stella».

I muscoli di Curtis

Tony Curtis ostenta i suoi muscoli con legittimo orgoglio. Ha frequentato infatti per alcuni mesi una palestra ginnastica in vista del ruolo che avrà in «Spartacus». Questo film conclude il suo contratto con la Universal-International, che lo scoprì dieci anni fa. Compenso per ogni film: 65 mila dollari. Da ora in poi egli potrà guadagnare dai quattro ai cinquecentomila dollari per film, più una percentuale. Tony è uno dei pochi attori giovani di primo piano che abbia ottenuto un considerevole successo.

Rhonda cerca marito

Rhonda Fleming, che da qualche tempo non lavora nel cinema, guadagna 15 mila dollari alla settimana cantando nei «night-clubs». Ma manderebbe a monte questi impegni se riuscisse a trovare un buon marito. Ha vissuto da sola, dopo il suo divorzio da Low Morrill.

Mezzo miliardo a Liz

Elizabeth Taylor è stata scritturata per il ruolo di protagonista femminile in «Two For The Seesaw», che sarà girato prossimamente. Compenso: [illegible] mila dollari (circa [illegible] milioni di lire).

Aragoste al mittente

I proprietari di una nota pescheria di New York, di recente, inviarono in omaggio una cassetta di aragoste ad Ingrid Bergman, a Parigi, non specificando meglio l'indirizzo. Si son visti tornare indietro le aragoste con la scritta: «Destinatario sconosciuto». Ci si domanda a che cosa serve la celebrità...

Pazzo per le corride

Le ragazze di Hollywood che vogliono farsi accompagnare da Ricky Nelson devono attualmente interessarsi di corride, perché questa è, almeno per adesso, la grande passione del giovane attore. Rick assistè alla prima corrida nel Messico, quando stava girando «Rio Bravo». Lo spettacolo lo entusiasmò. Dopo di allora egli ha letto tutto quel che ha potuto trovare su questo soggetto. Ha poi, recentemente, comperato una cappa, una spada ed un «toro da allenamento», un toro di legno con il quale si esercita, senza pericolo di essere preso a cornate.

Evoluzioni al trapezio

David Nelson — il fratello di Ricky — si interessa in questo momento al circo equestre e da un mese fa pratica di evoluzioni al trapezio per il suo ruolo in «The Big Circus», in cui egli interpreta la parte di un «uomo volante» che salta da un attrezzo all'altro. David ha lavorato con una controfigura, ma ha collezionato egualmente diverse cadute (in una rete di sicurezza) per riuscire a dominare la propria parte.

Orgogliosa del marito

Leslie Caron è ritornata ad Hollywood per interpretare «The Man Who Understood Women», con Henry Fonda. Leslie ha condotto con sé i due suoi bambini, per non sentirsi troppo sola in attesa del marito Peter Hall, che lavora a Londra. L'attrice è orgogliosa di Peter, il quale è il più giovane regista che abbia mai diretto al teatro di Stratford-on-Avon. Peter, che ha soltanto 28 anni, dirigerà il famoso attore inglese Laurence Olivier in «Coriolano», questa estate.

«Stelline» senza scorta

Le stelline di Hollywood, alle quali piace soprattutto frequentare i «night-clubs» e farsi accompagnare alle «premières», hanno in questi giorni perduto due delle loro più assidue scorte: George Nader e John Saxon. George, che era molto richiesto come accompagnatore, è talmente occupato ogni giorno con le prove alla televisione, per i «gialli» della serie «Ellery Queen», da non aver neanche il tempo di starsene un po' tranquillo, a casa. Egli ammette che la tv sta rovinando la sua vita di società, ma non si sente di rinunciarvi. John Saxon invece deve obbedire agli ordini dei medici. Egli ha una non grave indisposizione al cuore, perciò gli è stato prescritto di aver molta cura di se stesso se vuole evitare una seria malattia e le sue complicazioni.

La partner di Fred Astaire

E' all'ordine del giorno la giovane Barrie Chase, la sensazionale danzatrice che fu rivelata da Fred Astaire, facendo coppia con lui alla televisione e che ha iniziato brillantemente la sua carriera cinematografica in *Mardi Gras*. Si è parlato di un interesse più che artistico che Fred Astaire avrebbe per la bella Barrie. Ma questa ha dichiarato di recente: «Sono stata sposata ed ho divorziato. A 19 anni ho sposato Gene Shacove ed il mio matrimonio è durato quattro mesi. Eravamo entrambi troppo giovani per sapere quel che volevamo. E' questo ormai un capitolo chiuso e non desidero più parlarne». In quanto ai suoi rapporti con Fred (il quale si considera troppo vecchio per lei) essi — a credere a quanto Barrie afferma — non andrebbero oltre ad una comune passione per la danza, al fatto di recarsi insieme a cinema ed a teatro, ed a costituire, dal punto di vista professionale, una bella coppia.

g. a.

Viaggio di nozze... alla tv

Fiorella Bini subito dopo le sue nozze con Sergio Ricci celebrate nella cappella privata di Villa Clerici a Niguarda. Il loro viaggio di nozze avviene al seguito del «Giro d'Italia» essendo entrambi impegnati per la corsa a tappe. Sergio Ricci, tecnico della Rai, si dovrà infatti occupare delle riprese televisive mentre la nota cantante di musica leggera parteciperà agli spettacoli serali che saranno allestiti al termine di ogni tappa.

E' tornato dall'America per una vacanza a Parigi

Chevalier girerà due film con la Loren e la Lollobrigida

Parigi, lunedì sera.

Il settantenne Maurice Chevalier, arzillo e giovanile come non mai, è rientrato in patria per un soggiorno di tre mesi dopo una parentesi di lavoro abbastanza lunga trascorsa ad Hollywood.

Egli è sceso dall'aereo con passo agile e sicuro ed è apparso in perfetta salute, a giudicare almeno dal suo colorito abbronzato.

Vestito in principe di Galles, con uno strano copricapo verde-oliva, Maurice ha posato sorridente dinanzi ai fotografi ed agli operatori della televisione. E, naturalmente, tra una battuta di spirito ed una smorfia ha risposto alle interviste sulla sua attività futura.

In giugno si recherà in Austria per la lavorazione d'un film («Olimpia») diretto da Michael Curtis nel quale ricoprirà il ruolo di padre, un padre d'eccezione: la sua "figliola" sarà infatti Sophia Loren.

Subito dopo la celebrazione della festa nazionale francese, Chevalier il [illegible] luglio partirà quindi per il Texas dove terrà a Dallas una serie di spettacoli teatrali della durata di quindici giorni.

In settembre tornerà invece negli «studios» californiani per sostenere una parte assai impegnativa in un film tratto dall'operetta di Cole Porter: «Cancan». Per partenaires avrà Frank Sinatra e Shirley Mac Lane.

Appena terminata questa fatica, Chevalier «passerà agli ordini» di Jean Negulesco. Questa volta indosserà nientemeno che gli abiti di sacerdote per comparire accanto a Gina Lollobrigida in un film che ha il titolo provvisorio di «La levatrice di Pontcléry».

Inutile soggiungere che il popolare attore (cui recentemente è stato assegnato l'«Oscar Cecil De Mille») resterà assente dalla Francia per molti mesi.

Chevalier ha però confidato che al termine di questa intensa attività cinematografica farà il possibile per realizzare un suo vecchio sogno: quello di interpretare alla Comédie Française il «Misantropo» o il «Borghese gentiluomo».

Una novità italiana in scena ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Al Teatro Marini di Alessandria va in scena questa sera lunedì, in prima assoluta per l'Italia, una commedia di Luciano Parenti: *Un attacco di salute* premiata al concorso «Opera prima». E' interpretata dalla locale Compagnia filodrammatica «I pochi».

«Teatro e danza»

Susanna Egri al Carignano per gli abbonati dello Stabile

Domani sera, alle ore 21.15, al Teatro Carignano, avrà luogo, riservata agli abbonati del Teatro Stabile, una manifestazione curata da Susanna Egri: «Teatro e Danza (il corpo umano come strumento di espressione)».

I tagliandi gratuiti d'ingresso, riservati ai soli abbonati dello «Stabile», possono essere ritirati presso il botteghino del Teatro Stabile (via Rossini 8) e presso l'Agenzia «La Stampa» (via Roma 80).

Londra accaparra artisti stranieri

Un terzo film inglese di Eddie Constantine - Una recluta: la indiana Shari - Mylène Demongeot nel ruolo di una servetta francese

LONDRA, lunedì sera.

L'attore e cantante Eddie Constantine era già stato a Londra, l'anno scorso, per girare «Passaporto per la vergogna» con Diana Dors. Aveva trovato simpatico l'ambiente cinematografico londinese anche se gli orari britannici di lavorazione siano i più rigorosi. Ora Eddie è ritornato d'oltre Manica per «Lunga distanza», che sta realizzando il regista Alvin Rakoff e in cui ha due graziose compagne: Dawn Addams e Nadine Tallier. La Addams ha rinunciato a restare in Continente dopo che il suo contrasto col marito italiano, il principe Massimo, ha avuto una soluzione. Nadine è quasi obbligata a rimanere in Inghilterra in seguito al suo fidanzamento col figlio di lady Docker, la famosa stravagante miliardaria.

* *

Eddie resterà per parecchio tempo a Londra dovendovi girare un terzo film, «S.O.S. Pacific», che sarà realizzato da Guy Green. Ma l'attenzione richiamata a Londra dalla sua presenza non impedisce di puntare i proiettori della attualità su un altro arrivo nella capitale britannica: quello di Shari. Questa è una bella bruna di vent'anni, figlia di padre indiano e di madre francese. Era venuta a Londra per cantare in un «night-club», ma fu notata dal regista J. Lee Thompson per farne la protagonista del suo film «Tiger bay». Shari, come Constantine, si ripromette di soggiornare a lungo in Inghilterra.

* *

Mylène Demongeot non è più considerata una straniera dagli inglesi. Già tre anni or sono venne a Londra per girare «It's a wonderful world» con Terence Morgan e George Cole. Ora la diva sta qui girando il film «Upstairs and downstairs», tratto da una commedia di Ralph Thomas, che ha posto la coppia dei giovani sposi Michael Craig e Anne Heywood accanto a Mylène nella parte di una loro domestica francese. Con la Demongeot è a Londra anche il marito-fotografo Henri Coste, che ha pure lavorato (come fotografo, s'intende) nel film.

*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta Ventiquattresima ora sul Secondo (ore 21,15) - Alla tv: il teatro di Eduardo con il medico dei pazzi di Scarpetta (ore 21,15)

LUNEDI' 11 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 16,30: Musiche di Luigi Cortese - 17: Giornale - Direttissimo Nord-Sud: settimanale per i giovani - 17,30: La voce di Londra: Il generale Marlborough alla battaglia di Blenheim.

Ore 18: Ecco il mauvais - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Incontri musicali: Berlioz in Italia: III. L'Accademia di Francia a Villa Medici - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio.

Ore 19,30: L'agenda, settimanale di letteratura ed arte; direttore G. B. Angioletti - 20: Campioni sportivi - 20,30: Giornale - Punto e a capo - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Mario Pasquariello, con la partecipazione del soprano Giordana Raimondi e del baritono Ferdinando Li Donni.

Ore 22,00: [illegible] di Carlo Sabatini ... in quattro quadri di Alberto Donini; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. La vicenda si svolge in un paese tropicale dell'America nei giorni che precedono lo scoppio della seconda guerra mondiale. Cojella, la bella e giovane moglie del consigliere della legazione britannica, James Carlton, viene trovata uccisa nella sua camera da due proiettili. Il lavoro della polizia per individuare l'assassino è difficile: Cojella era malata di nostalgia per l'Europa e mal sopportava il clima micidiale dei Tropici. Era legata a Carlton da un matrimonio senza amore e coltiva una romantica amicizia per un ingegnere italiano, amico d'infanzia, casualmente ritrovato nella città tropicale. A complicare il mistero della sua morte intervengono: l'ostilità, propria del «boy» indiano che la serviva, l'adorazione della segretaria. Mand per Carlton e una ... al termine: Giornale - Ballabili con Perez Prado.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 16: Juke box: un programma di Franco ... - 17: «Stella dei tropici», ...

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 12 MAGGIO

[illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

CXVII. — Su un sentiero di montagna Carolina e Peyraque sono immobilizzati, con il loro carretto, da una tempesta di neve. Essi non riescono a rianimare il corpo del marchese di Villemer che giaceva a terra coperto dalla neve.

«Se bruciassimo la carretta!» grida improvvisamente Carolina. «E' un'idea — risponde Peyraque. — Ma dopo?». «Dopo, Dio ci aiuterà. Non ti accorgi che la prima cosa da fare è che la morte non ci colga qui?». Carolina è pallida e sta quasi per svenire. Peyraque non esita più e rischia tutto per tutto. Staccato il cavallo, egli toglie la capote della vettura, la piazza a terra e vi adagia sopra il signor di Villemer sempre inerte e ghiacciato. Poi dà fuoco alla sua carretta cercando di farne un focolare. La neve non cade più e il signor di Villemer, che ha attorno un semicerchio di rottami infiammati, comincia a guardare con stupore la strana scena e crede di sognare. «E' salvo!» grida Carolina che lo sente fare uno sforzo per sollevarsi. Il marchese ode la voce di Carolina e sente sulle sue mani le labbra tremanti della giovane. Egli crede allora di morire poiché Carolina non lo fugge più. Con una debole voce le dice addio. «No, non addio! — risponde ella coprendogli la fronte di baci. — Bisogna vivere, lo voglio, io l'amo!».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XXV. — Sherlock Holmes indaga sull'assassinio di Straker e sulla sparizione di «Fiamma d'Argento» alla vigilia della Coppa Wessex. Egli consiglia il colonnello Ross di non cancellare dalla lista dei partenti il cavallo, che non solo sarà presente ma vincerà la gara.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

ARTIGIANATO L. 80 per parola

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» ristabiliscono conservano vista, servizio mutue. San Massimo 42. 12871

RINNOVAMENTO completo alloggi pavimentazioni piastrellamenti tinteggiature impianti idraulici elettrici decorazioni. Telefonare 880-388. G3158

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A buone condizioni prestiti ... senza garanzie reali, ... più favorevoli, rimborsabili in 10 anni, ... a professionisti, artigiani, commercianti, automobilisti. Senza rinnovo alle dipendenze a operai, impiegati, funzionari, dipendenti aziende commerciali, industriali, bancarie, ... comunali, statali, parastatali, residenti Torino e Piemonte. Modicità, serietà, segretezza. Finaziar. Pietro Micca 4, telef. 47-348. 6978

PORTA Nuova ... vendesi, ... telefonare 675-627. 847

PRIVATO acquista casa, spesa massima 15.000.000 ... Scrivere casella 1394, SPI, Torino. 6878

PRIVATO vende villino 2 camere servizi. Telefonare ore dei pasti 777-797.

REDDITO 8%, vendonsi alloggi ... via Sospello 33, casa signorile nuova costruzione. Telefonare 48-089.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Rena Sanremo.

SANREMO vendesi alloggio vicino Casinò vista mare, 4 camere doppi servizi. Telefonare Sanremo 75-46. B2400

STATUTO 4 proprietario vende alloggi moderni finiture lusso, garage a richiesta. Visita 15-17. Telef. 612-717.

STUDIO immobiliare corso Francia 3, tel. 511-848, compra, vende alloggi, case, ville terreni. Massime facilitazioni.

STUDIO immobiliare vende, ... facilitazioni, ... negozi, ... Corso Francia 3, via ... 2, telefono 511-548. 6734

[illegible]

(Continua a pag. 21)

(Continua a pag. 21)

ULTIME NOTIZIE

Da mercoledì a Montecitorio la discussione

La relazione al progetto di amnistia e indulto

Diverse modifiche, alcune delle quali notevoli, sono state apportate dalla Commissione al testo del disegno di legge - Per i condannati all'ergastolo, il ministro Gonella ha annunciato che il governo presenterà una proposta per l'applicazione nei loro confronti dell'istituto della liberazione condizionale

Roma, lunedì sera.

La relazione elaborata dall'on. Dominedò e dall'on. Guariari sui provvedimenti per la amnistia e l'indulto, che da mercoledì saranno discussi in aula, a Montecitorio, è composta di 31 pagine stampate ed è divisa in due parti: una generale e l'altra speciale. [illegible]

[illegible] ... di offesa all'onore ed al prestigio del Capo dello Stato, delitto che, avendo un limite di pena edittale fino a 5 anni, rientrerebbe nell'amnistia solo nei confronti dei minori. E' stata respinta ogni altra restrittiva proposta.

Per quanto riguarda l'indulto, il testo governativo prevedeva che fosse non superiore a un anno per la pena detentiva e non superiore alle 800 mila lire per quelle pecuniarie. [illegible]

Il disegno di legge prevedeva la non applicabilità del provvedimento di clemenza ai recidivi e ai delinquenti abituali. Ma anche su ciò la commissione ha voluto mitigare il criterio, chiedendo l'estensione del beneficio anche ai recidivi, quando l'altra condanna non superi i 4 anni, e che non si tenga conto dei reati precedenti amnistiati o estinti per riabilitazione.

Per la pena dell'ergastolo vi erano state alcune proposte per la sua riduzione a 24 anni; i relatori consigliano di accantonare per ora tale argomento, poiché il ministro Guido Gonella, in sede di commissione di Giustizia, ha annunziato che il governo presenterà quanto prima un proprio disegno di legge per l'applicazione all'ergastolo dell'istituto della liberazione condizionale.

[illegible]

... mazione nei quali ricorra il motivo politico. Per obiettività, i relatori fanno inoltre presente che i commissari Amadei e Comandini, dopo che l'emendamento era stato approvato, hanno formulato riserva ritenendo che, avendo portato a sei anni il limite relativo ai reati di diffamazione a mezzo stampa, ciò non dovesse interpretarsi nel senso di ricondurre gli altri delitti a mezzo stampa nell'ambito dei reati comuni amnistiati fino a tre anni, bensì che si dovesse intendere fermo l'originario testo governativo che prevede il più alto limite a 4 anni. Per i reati commessi dai minori di 18 anni, la Commissione ha ritenuto opportuno elevare il limite a 5 anni.

Circa i reati che devono essere esclusi dall'amnistia, respinta la tesi che si dovessero eliminare tutte le ipotesi di esclusione, la commissione, su proposta dei relatori, ha ritenuto di modificare il disegno di legge nell'articolo che tratta tale argomento, [illegible]

L'«Aurelia» data alle fiamme da due contrabbandieri di sigarette che sono riusciti a dileguarsi. La macchina è stata fermata dai militi della polizia tributaria lanciando sulla strada, nei pressi di Novara, una catena irta di chiodi che ne hanno afflosciato i pneumatici. Parte del carico, una trentina di chili di sigarette svizzere, è stata recuperata intatta

TRAGEDIA IN SPAGNA PER UNA MEDICINA AVARIATA

Malato e farmacista uccisi da pillole di solfato di chinino

Per un principio di gastrite il medico ordina due compresse del farmaco al paziente: dopo un'ora questi muore tra atroci spasimi - Il farmacista per dimostrare che il decesso non era dovuto alle sue pillole, ne ingerisce una: è fulminato anch'egli, dopo qualche minuto

Nostro servizio particolare

Madrid, lunedì sera.

Un incredibile fatto, che ha causato la morte di due persone, è avvenuto ieri a Calzada de Oropesa, una piccola cittadina di qualche migliaio di abitanti sita a circa 25 chilometri da Toledo. Il signor Juan Antonio Diaz, un fotografo del luogo, ha ingerito dietro prescrizione del suo medico due pillole di solfato di chinino e dopo due ore è deceduto fra atroci spasimi. Il farmacista che aveva venduto il prodotto e dichiarava innocuo, volle sperimentarlo su se stesso il farmaco. Anche lui, pochi minuti dopo aver ingerito il solfato di chinino, decedeva.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ieri mattina il signor Juan Antonio Diaz si era alzato, come ha dichiarato il suo medico curante — il dottor Castillo Segorbe — lievemente indisposto. Avvertito il medico, questi si era recato presso l'abitazione del paziente e gli aveva riscontrato, dopo un'accurata visita, una leggera febbre dovuta a un principio di gastrite. Dopo avergli raccomandato il più assoluto riposo gli prescriveva il solfato di chinino, una decina di pillole da prendere due alla volta in un bicchiere d'acqua ogni quattro ore.

Il paziente dopo aver congedato il medico mandava la moglie, signora Rosita Carrizosa, alla locale farmacia gestita dal dott. Manzanare. Questi prendeva dall'apposito scaffale un tubetto di pillole di solfato di chinino che consegnava alla donna. Ritornata a casa la signora Carrizosa prendeva un bicchiere d'acqua e lo porgeva, unitamente a due pillole, al marito che nel frattempo si era rimesso a letto. L'uomo ignaro della sorte che lo attendeva ingeriva il farmaco.

Dopo un'ora circa Juan Antonio Diaz avvertiva i primi dolori viscerali. Egli però non dava peso al fatto; ma passata ancora mezz'ora i dolori si fecero più violenti tanto che la moglie, spaventatissima, correva nuovamente dal dott. Segorbe, il quale prontamente si recava dal fotografo. Il medico si accorgeva ben presto che il Diaz presentava sintomi di avvelenamento e provvedeva immediatamente per la lavatura gastrica. Purtroppo questa non dava alcun risultato e il Diaz decedeva un quarto d'ora più tardi.

Il medico una volta constatata la morte del paziente chiedeva alla signora Carrizosa se il marito dopo la prima visita avesse mangiato o bevuto qualcosa. Alla risposta negativa della donna il dott. Segorbe traeva la conclusione più logica: il solfato di chinino era avariato e aveva provocato l'avvelenamento del fotografo.

Avvertita immediatamente la polizia locale questa in compagnia del dott. Segorbe stesso si recava dal farmacista per mettere sotto sequestro tutti i tubetti di solfato di chinino. Giunti dal medico, dott. Manzanare questi non credeva affatto agli agenti e al collega, e per provare la bontà del farmaco prima che qualcuno potesse impedirglielo ingeriva a sua volta una pillola di solfato di chinino. «Sono inoffensive — ha detto testualmente dopo aver ingoiato la pillola — e non credo assolutamente che il fotografo sia deceduto per aver ingerito questo prodotto».

Purtroppo il solfato di chinino è stato fatale anche al farmacista la cui fibra, data l'età avanzata, era indubbiamente più debole di quella di Juan Antonio Diaz. Il dottor Manzanare avvertiva i primi sintomi di avvelenamento solo dopo pochi minuti e nonostante la presenza del dottor Segorbe, il quale praticava anche a lui immediatamente una lavatura gastrica, decedeva con gli stessi spasimi del fotografo. A questo punto la polizia ordinava al dott. Segorbe di cercare tutti i tubetti del solfato di chinino onde metterli sotto sequestro. Mentre il medico procedeva alla ricerca, i cadaveri dei due disgraziati venivano portati all'ospedale locale dove nella giornata di oggi sarà effettuata l'autopsia.

Giuliano Calvert

In una località dell'Australia

Diventa pazzo e uccide mentre ascolta un sermone

Aggredisce tre donne a coltellate: una è morta e le altre sono ferite - I fedeli evangelisti erano raccolti per ascoltare il predicatore Billy Graham

Sydney, lunedì sera.

Un uomo intento ad ascoltare il sermone del predicatore evangelista Billy Graham sulla salute, è stato colto da una crisi di pazzia ed ha colpito a morte una donna ferendone altre due. Graham tuttavia non ha saputo nulla della tragedia avvenuta mentre egli parlava davanti alla più vasta folla di anni di fedeli. [illegible] ...

Il fatto di sangue è avvenuto a Katoomba, una località situata un centinaio di chilometri ad occidente di Sydney, dove numerosi fedeli si erano raccolti nella chiesa. Una bambina, recatasi in un locale attiguo all'edificio per cercare la madre, l'ha trovata colà cadavere immersa in un lago di sangue.

Dalle indagini svolte dalla polizia, risulta che le tre donne si trovavano nel locale quando improvvisamente vi fece irruzione un uomo. Questi appariva come sconvolto mormorava frasi sconnesse agitando un lungo coltello. Paralizzate dallo spavento e incapaci di lanciare un grido, le malcapitate furono facili vittime del pazzo che, dopo aver compiuto il delitto, si diede alla fuga.

Una famiglia di sei persone distrutta in un disastro aereo

NEW YORK, lunedì sera.

Una grave e singolare sciagura è accaduta ieri nei pressi di Reddsport, nell'Oregon: un'intera famiglia, composta di marito, moglie e quattro figli, è rimasta vittima di un incidente aereo. I sei si erano levati in volo a bordo del loro aereo da turismo, quando, probabilmente per un'errata manovra del decollo o forse a causa di un guasto al motore, il piccolo velivolo è andato a urtare contro i fili dell'alta tensione e si è schiantato al suolo.

Nessuno dei sei si è salvato.

Presso Città di Messico

17 morti nello scontro tra un treno e un pullman

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

Diciassette persone sono decedute nello scontro tra un treno passeggeri e un torpedone verificatosi ieri notte ad un passaggio a livello sull'autostrada di Laredo, a tredici chilometri da Città di Messico.

Una trentina di persone sono rimaste ferite e parecchie di esse versano in gravi condizioni.

Il treno aveva appena lasciato Città di Messico diretto a Veracruz, mentre il torpedone tornava da un giro turistico alla piramide di Teotihuacan.

Drammatico naufragio in Francia di tre imprudenti in barca a vela

Il vento soffiava ad oltre cento all'ora - L'imbarcazione si rovescia, uno dei tre tenta di raggiungere a nuoto la riva ed annega - Salvati gli altri dopo una tremenda notte in mare

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il bel tempo, con i primi bagni e le gite in barca in mare, comincia ad alimentare le cronache con gli annegamenti ed i naufragi. Uno, particolarmente drammatico, da imputarsi all'imprudenza e anche alla presunzione circa le proprie capacità, è segnalato da Tolone: un uomo di 26 anni è annegato e due suoi compagni (di cui una ragazza) rispettivamente di 17 e 18 anni, sono stati trovati esausti dopo che avevano trascorso sei ore aggrappati alla loro imbarcazione.

I tre imprudenti erano partiti dalla baia di Giens venerdì pomeriggio alle 17,30, su una piccola barca a vela con l'intento di aggirare la penisola e di raggiungere il piccolo porto di Niel, sull'altro versante. Erano il trentacinquenne Boucher, il diciassettenne Brenat e la diciottenne Marie Hélène Duffin. Il vento soffiava ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora, il mare era mosso ed i pescatori avevano consigliato i tre giovani a rinunciare alla loro passeggiata. Tuttavia gli imprudenti non ascoltavano quei saggi consigli e partivano.

Le difficoltà incominciavano subito e un'ora dopo la partenza la barca veniva quasi capovolta dalle impetuose raffiche di vento; ma i tre, con non poca fatica, riuscivano a rimetterla in posizione normale. L'incidente avrebbe dovuto indurli a ritornare, ma i tre, invece, si ostinavano nel voler proseguire e mezz'ora dopo erano scaraventati in mare, mentre la barca si rovesciava completamente.

Facendo appello a tutte le loro forze, i naufraghi riuscivano a raddrizzarla. [illegible] Boucher volle attuare un disperato tentativo: raggiungere la riva a nuoto. Si staccò dalla barca ed i suoi compagni lo videro sparire nella notte. Incoraggiandosi a vicenda, i due attesero l'alba e soltanto alle quattro di sabato mattina, quando le forze stavano per abbandonarli e già si rassegnavano a morire, vedevano avvicinarsi un rimorchiatore della base di Tolone. Una petroliera che era passata poco distante dai naufraghi aveva udito le loro invocazioni di soccorso ed avvertito il porto.

Tratti a bordo del rimorchiatore, la signorina Duffin e il suo compagno chiedevano [illegible]

Nubi all'orizzonte dopo l'idillio

Manera non sposerà più la studentessa "rapita,,?

Il giovane attore di film a fumetti vorrebbe rimandare le nozze già preannunciate per domani - Ieri fra i due fidanzati minorenni c'è stato un vivace scambio di parole - Lui e il padre (scrittore ancora inedito) vorrebbero beneficiare della pubblicità creata attorno al loro nome

Roma, lunedì sera.

La «fumettistica» vicenda d'amore tra l'attore Gianni Manera e la studentessa Angela Maria Storaci sembra si stia complicando, mentre dietro ad essa traspare anche troppo evidentemente il desiderio di pubblicità dei protagonisti. Prima la fuga, poi il «torno» a Napoli, dove i due giovani si erano rifugiati in una pensione di second'ordine, quindi il ritorno a Roma sotto scorta della polizia, infine la decisione di sposarsi martedì, vale a dire domani...

Tutto sembrava, insomma, scorrere liscio come l'olio; ma ieri sera fra Angela e Gianni è sorto qualche screzio: la ragazza vorrebbe affrettare i termini del matrimonio, mentre lui e la sua famiglia desidererebbero invece rimandarlo ancora per qualche tempo... Fra i due giovani s'inserisce il padre di Gianni, scrittore inedito, che amerebbe far celebrare le nozze in quel di San Marino, e intanto continua a distribuire ai giornalisti copie dattiloscritte del suo romanzo, intitolato «Una monaca condannata a morte: sensazionale commovente, drammatico!».

Ieri sera, davanti all'abitazione di uno zio dell'attore, il signor Ferri, in via Pomezia n. 11, mentre qualche dozzina di curiosi faceva capolino dalle finestre socchiuse, si è svolta più di un'ora di litigi fra Gianni e Angela. «Tu non mi vuoi sposare», diceva lei. «Sta' zitta; parli troppo e rovini tutto», rispondeva lui.

L'«attor giovane» Manera è un originale: ha i capelli schiariti con l'ossigeno; da tutte le tasche gli sbucano fotografie di scena. Parla a scatti e nervosamente, come se recitasse la continuazione. «Ho fatto il Marcantonio — dice. — Non sono né un generico, né un principiante. Ho studiato, ho fatto il corso del workshop come gli attori veri, non sono un tipo da fumetti. Perché mi si paragona a Maurizio Arena? Sentite come parlo bene: ho una dizione perfetta. Adesso devo fare "Jovanka", un film sull'ultima guerra, con Gina Lollobrigida e Yul Brynner».

La madre del giovane attore, la signora Manera, riposa alla «neuro» del Policlinico, dove fu ricoverata l'altra sera, dopo essere svenuta negli uffici della Mobile riabbracciando il figliolo riaccompagnato a Roma con il «foglio di via» obbligatorio.

L'ultimo, ma forse il più saggio, dei personaggi, è lo zio di campagna, il signor Ferri di Balsorano. «E' tutta pubblicità, — ripete scuotendo il capo. — Una buona boccata d'aria di campagna farebbe andar via tutti questi grilli che hanno per il capo». E' convinto, in altre parole, che Gianni cerchi di agevolare la sua carriera con questa storia, e che speri di riuscire, grazie a tanto chiasso, qualche copia della «Monaca condannata a morte», Gianni e Gaetano, nella visione dello zio saggio, avrebbero bisogno soltanto di un buon press-agent, che disciplini il loro convulso traffico di fotografie di scena e di volantini letterari.

Rievocato il massacro dei 96 partigiani alla Benedicta

Ovada, lunedì sera.

Oltre tremila persone hanno assistito, ieri, alla Fossa della Benedicta, sull'Appennino ligure-piemontese, alla celebrazione del 15° anniversario dell'eccidio dei 96 partigiani. Dopo la Messa del cappellano militare don Pollarolo, ha tenuto la commemorazione ufficiale il sen. Ferruccio Parri.

Al Tribunale di Roma

La Caglio interrogata stamane dal giudice

ROMA, lunedì sera.

Anna Maria Moneta Caglio si è presentata questa mattina alle 9,30 all'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma per essere interrogata come imputata nel procedimento istruito contro di lei per calunnia, per falsa testimonianza, per diffamazione, in seguito alla nota vicenda connessa con il caso Montesi.

La Caglio, che è stata ricevuta dal consigliere istruttore dott. Gallucci, non è più biondo platino, ma è ritornata castana. Portava un abito primaverile bianco con fiorellini verdi, scarpe e borsetta nere.

Proiettata dall'auto precipita in un burrone

Pauroso volo da un ponte di una signorina genovese sulla camionale - Ricoverata all'ospedale in gravi condizioni

Arquata Scrivia, lunedì sera.

Un pauroso incidente stradale si è verificato lungo la camionale Genova-Valle del Po nei pressi di Isola del Cantone. Un'autovettura guidata dal trentenne Elio Amato, residente a Genova in via Porta Soprana 25, che aveva a fianco la signorina Antonella Sartori di anni 22, pure residente a Genova, mentre transitava su di un ponte all'improvviso sbandava, probabilmente a causa del fondo viscido; dopo una cinquantina di metri di corsa incontrollata la macchina andava a sbattere con violenza contro la ringhiera del ponte, che reggeva all'urto.

Lo sportello, dal lato ove sedeva la Sartori, però si apriva e la giovane, proiettata fuori della macchina, volava sopra la ringhiera e precipitava, con un salto di vari metri, sul fondo di un burrone, ove rimaneva esanime. Alcuni automobilisti di passaggio provvedevano a soccorrere la donna e a trasportarla, assieme all'Amato, che pure era rimasto ferito, presso l'ospedale di Isola del Cantone. Successivamente, con un'autoambulanza, i due venivano trasferiti a Genova all'ospedale di San Martino.

La Sartori è stata ricoverata con prognosi riservata per la avulsione traumatica di quasi tutti i denti, frattura di due vertebre e stato di choc; l'Amato, per ferite di non grave entità, è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni.

CRONACA

Tre alloggi svaligiati e un borseggio sul tram

Due furti sono stati denunciati al Commissariato Mirafiori: in via Lanusei 34, al quinto piano, un ladro è entrato con chiavi false nell'alloggio di Giuseppe Gerzone rubandovi 60 mila lire; in via Spano 1 è stata presa di mira l'abitazione di Valeria Giaccone: anche qui l'entità del danno non è ingente: 40 mila lire.

● L'alloggio della sig.ra Bianca Gralli, abitante in via Beaulieu Filo 7, è stato visitato ieri dai ladri che hanno rubato 400 mila lire in contanti ed alcuni oggetti d'oro.

● Il pensionato Ermenegildo Barra, di 65 anni, residente in via Madama Cristina 1, è stato borseggiato, sull'autobus «61», del portafogli contenente 50 mila lire oltre ai documenti personali.

Morto per infarto sotto i portici di piazza Statuto

Passando stamane sotto i portici di piazza Statuto, il signor Angelo Barino, abitante a Chivasso in via Torino 94, scorgeva davanti a sé un uomo vacillare e poi cadere a terra. Il Barino cercava di rianimarlo, poi chiamava la Croce Verde. Un'autoambulanza portava il poveretto all'ospedale Maria Vittoria, ma ormai era sopravvenuta la morte per infarto cardiaco. La vittima è il sessantanovenne Vittorio Borsella, pensionato, abitante in via Cruto 27.

Fulmineo dramma a Genova-Rivarolo

Accoltella l'ex-fidanzata e quindi si taglia la gola

L'appostamento sulle scale di casa della ragazza e la sanguinosa aggressione dopo che questa s'era rifiutata di riallacciare la relazione - L'uomo è morto quasi sul colpo, la giovane non è grave

Genova, lunedì sera.

Questa mattina alle 8 un giovane ha accoltellato la sua ex-fidanzata e quindi si è tolta la vita tagliandosi la gola con lo stesso mezzo, un coltello da cucina lungo 25 centimetri.

Il tragico episodio si è svolto sulle scale di un caseggiato di via Egisto Bezzi a Rivarolo. Ne sono stati protagonisti Adalgiso Pesce di 30 anni, operaio, e Maria Giuntini, di 27.

Maria Giuntini e Adalgiso Pesce erano stati fidanzati per qualche tempo e in seguito, per incompatibilità di carattere, la donna aveva deciso di troncare la relazione. Evidentemente la decisione della ragazza non era giunta gradita al giovane, che stamattina si è recato a Rivarolo intenzionato a riallacciare i rapporti o ad avere una spiegazione chiara dalla Giuntini. Giunto in via Bezzi, il Pesce si è fermato sulle scale in attesa che Maria uscisse per recarsi al lavoro.

La drammatica scena non ha avuto testimoni. Ciò che si sa lo si è appreso dal racconto che la Giuntini non appena rimessasi dallo «choc», ha fatto all'ospedale Celesia di Rivarolo: «Adalgiso mi ha fermata e mi ha detto che voleva riallacciare la relazione: io ho rifiutato. Allora ha estratto un coltello e mi si è avventato contro».

Il giovane vibrò alla ex fidanzata quattro coltellate: una l'ha colpita al mento, una al braccio destro, la terza alla mano sinistra e la quarta all'addome. Per sottrarsi alla furia del Pesce la giovane, grondante sangue, è fuggita e si è rifugiata presso una sorella, che abita nella stessa via Bezzi.

Il giovane veniva trovato poco dopo steso a terra: si era tagliato la gola; sotto il pomo d'Adamo presentava un'orrenda ferita. Il giovane, raccolto poco dopo e trasportato all'ospedale di Sampierdarena vi giungeva cadavere. La ragazza invece è stata ricoverata con prognosi favorevole.

La serrata arringa di un altro patrono di De Cavi

Genova, lunedì sera.

Si è iniziata l'ultima settimana del processo De Cavi: venerdì o sabato, a quanto si crede di sapere, si avrà la sentenza. [illegible] ... mecenatico di Nervi per le sue «miracolose».

Sulla truffa di un miliardo e mezzo, il prof. Vassalli dice che questa è una strana imputazione. Il De Cavi ha restituito tutto o quasi tutto, fino al giorno del fallimento: un miliardo e mezzo rappresenta la somma versata nel Banco dal 1948 al gennaio 1950, quadro-epoca del dissesto. Ma di questo denaro, buona parte è stata restituita prima e dopo. Vassalli esamina ancora i depositi delle parti lese, che dimostrano come i clienti non vennero sollecitati a versare, ma andarono spontaneamente al Banco.

Per l'Accusa, il De Cavi ha imbrogliato le carte con frode sopraffina ed egli ebbe il fine unico di carpire il denaro altrui per sostenere una posizione ambiziosa di megalomane dissennato. Per la Difesa, De Cavi ha peccato soltanto per ingenuità. Il misticismo che lo pervade lo ha portato a credere nelle rivelazioni dei Pedroli, tratto in inganno anche dalla considerazione che ai Pedroli e alle loro fole concessero fiducia personalità ecclesiastiche e esponenti della finanza.

La carente vigilanza della Banca d'Italia sulla sua attività creditizia e l'interessamento alle fole di varie personalità hanno convinto l'ingenuo De Cavi di essere sulla strada giusta, al punto che ha affrontato il crack con tutte le sue sostanze e si è presentato infine davanti alla Giustizia con l'animo del perseguitato più che del colpevole. Sul piano giuridico il fallimento dell'ex-banchiere va visto nel suo assieme come una unica bancarotta, dalla quale [illegible]

L. Mannucci

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Piero Avetta
Chimico Farmacista

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: le figlie: Rosangela col marito Gilio Tarabbo; Laura col marito Mario Valerio; il fratello dott. Ezio e famiglia; le sorelle: Pina ved. Martinetto e famiglia; Anna; Maria; la cognata: Maria Rosa ved. Avetta e famiglia; Iside Marca e famiglia; Maria Ferrero; cugini e parenti tutti.

Dopo la benedizione nell'Ospedale Maria Vittoria, alle ore 8,30 di martedì 12, la cara Salma proseguirà per Borgo d'Ale ove, alle ore 10,30, avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Carlo Tarabbo e famiglia, Maria Tarabbo prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del

Dott. Piero Avetta

La famiglia Valerio con la famiglia Gambino partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Piero Avetta

Il dott. Piercarlo Rabiolo e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa del

Dott. Piero Avetta

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente è mancato

Enrico Bertotti
di anni 65

Lo annunciano con dolore: la moglie, il figlio, la nuora e bimbi, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valperga Canavese lunedì 11, alle ore 15,30.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Valperga, 10 maggio 1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lanfossi

[illegible]

Il 10 maggio, dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Ghiggia nata Pautasso
di anni 82

Ne danno desolati il doloroso annuncio: il marito Mario; i figli [illegible]; sorelle e fratelli, cognate, la zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo martedì 12 c. m., alle ore 10, in Torrazza Piemonte.

La Ditta Nigra Figli prende viva parte al dolore della famiglia Ghiggia per l'improvviso decesso della signora

Luigia Ghiggia nata Pautasso

La famiglia Mario Nigra, costernata per la immatura scomparsa della signora

Luigia Ghiggia nata Pautasso

partecipa sentitamente al dolore della famiglia.

Partecipano al grande dolore che ha colpito l'amico Giulio per la perdita improvvisa della sua cara

Mamma

Enzo Dolni, Dino Valle, Mario Morando, Luciano Nigra, Enzo Magnino, Doris e Fortunato.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Antonio Miraglio
di anni 67 - Agostinio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Agostina Craveri; le figlie: Maria col marito Franco Nicola; Angela; la cognata Angela Craveri ved. Lanzillo; la sorella Paola; zii, cognati, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giacomo De Gaspari per le amorevoli cure prodigategli.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente, alle ore 14,30, in Torino, da via Mancini 12, ed alle ore 15,30 in Settimo Torinese, dalla piazza della Parrocchia. Farà servizio un pullman di accompagnamento.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ovini e gli Associati tutti prendono parte al vivo dolore che ha colpito la famiglia del compianto Socio

Michele Miraglio

Il Consiglio di Amministrazione al completo e tutti gli Aderenti al Nuovo Consorzio Pelli di Vitello partecipano al dolore della famiglia dell'ex-Consorziato

Michele Miraglio

Partecipano al dolore del prof. Sergio Pettinati per la morte della madre

Cesarina Pettinati Dalla Valle

gli amici: Amalia e Mario Cerasoli, Anita e Carlo Cassinger, Bruno Davico, Nené e Federico Dementini, Alessandra Galante Garrone, Carla e Fausto Penati, Lalla e Giorgio Vaccarino, Gigliola e Franco Venturi, Tilina e Costantino Vincent, Ludovica e Adriano Vitelli.

Partecipano al lutto del caro amico Sergio e della famiglia per la morte della signora

Cesarina Pettinati

gli amici: Rosalba ed Ivanoe Bellion, Teresina e Luciano Baratti, Aida ed Alberto Blanco, Nanni Claudiano, Valeria ed Edmondo De Rosso, Adelgo Grandi, Ginetta Marchesi, Giovanni Ribero.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, ha immaturamente chiuso la sua buona giornata terrena il

Geom. Ugo Brun
di anni 44

Lo piangono angosciati: la moglie Maggiorina Barrai; i diletti figli Silvana e Fabrizio; la mamma Giuditta Tron ved. Brun; i fratelli e sorelle, il suocero, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione del caro Estinto in [illegible] Chisone (frazione Roreto).

Roreto Chisone, 11 maggio 1959.

Francesco e Luigi Poët e famigliari partecipano angosciati al grave lutto per l'immatura scomparsa dell'amico fraterno

Geom. Ugo Brun

Pinerolo, 11 maggio 1959.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Arturo De Luigi
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Torquato e moglie Adalgisa, le figlie Amarilli, Cornelia, i generi Guglielmo, Nino, e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11, alle ore 16, partendo da via Nizza 408.

La Direzione, Dipendenti S.I.O., Società Industria Ossigeno, si associano al dolore del signor Torquato De Luigi per la perdita del

Padre

Il giorno 9, in Rapallo, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rachele Migliore ved. Costa

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria con il marito Pietro Nicolini; la nipote Tina con il marito avv. Ernesto Piantelli; i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente, alle ore 8,30, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, via Colombo 15. Dopo le esequie la cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Rapallo, 10 maggio 1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Daniele
di anni 75

Affranti lo partecipano: le figlie Adalgisa col marito Pasquale Frassino e figlio Giovanni; il figlio Giorgio con la moglie Giorgina Bosso e figli Nena e Aldo; le sorelle Orsola; cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Anna Bonetto.

I funerali oggi 11 corrente, alle ore 16, partendo da via Monferrato 4.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Lamonnier nata Rodolfo

[illegible]

Incontro di lotta libera fra bavaresi e tirolesi

A Kufstein, in Austria, ha avuto luogo, nel cortile della fortezza medievale, una gara di lotta fra rappresentanti bavaresi e tirolesi. Nella foto un momento dell'incontro fra due partecipanti alla competizione, il cui sistema di combattimento è basato sulle regole adottate anticamente in Baviera (Telef. a « Stampa Sera »)

Eletta Miss Olanda '59

La ventunenne Peggy Erwich, che fa l'indossatrice a Rotterdam, ha vinto il concorso per « Miss Olanda 1959 » svoltosi al Casinò di Amsterdam (Telefoto)

Cannes: Arianna sulla spiaggia

La graziosa attrice messicana Arianna Welter, sorella di Linda Christian, gioca vestita con le onde sulla spiaggia di Cannes. Arianna ha interpretato il film « La ribellione degli impiccati » con Pedro Armendariz

30 mila persone alla «Sagra del pesce»

Oltre 30.000 persone hanno partecipato ieri alla tradizionale « Sagra del pesce » a Camogli. Nella padella gigante e in altre 15 di dimensioni minori sono stati fritti, in oltre 250 litri d'olio, circa 50 quintali di pesce, offerto dai pescatori del Tigullio. Nel corso della « Sagra » sono stati gettati alla folla i caratteristici gattini di peluche, simbolo della cittadina fiamminga di Ypres. Analogo lancio è stato effettuato ieri dall'alto del « beffroi » di Ypres. Qui però allacciati al collo dei neri gattini, erano i multicolori pesciolini di stoffa di Camogli